ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Martedì 8 Settembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 213

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi alberghi	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Gli stessi alberghi del servizio	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Necrologi L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 6 via S. Teresa 5, e sue Succursali

Un grande discorso di Painlevé a Ginevra

per la pace e la libertà dei popoli

L'opera della Società delle Nazioni: "Senza i successi della Lega il mondo sarebbe già stato sospinto verso la catastrofe„ - Ciò che si deve fare: "Creare una nuova moralità fra le Nazioni„

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 7, notte.

Nella sala della Reformation si è aperta stamane la sesta assemblea della Società delle Nazioni. La vasta sala era affollata dei delegati di ogni Nazione e gli uomini più notevoli della politica internazionale si notavano in essa, da lord Robert Cecil a Nansen, da Benes a Radich, da Briand a Chamberlain, da Vandervelde a Ishii, da Rentis a Skrzynski, da Nincic a Motta. Fra i delegati non mancavano le signore, che stanno con disinvoltura in mezzo allo stuolo preponderante delle Delegazioni maschili.

I tipi più diversi si incontravano e si confondevano: dal marajà di Patiala, barbuto, alto, imponente, coll'azzurro turbante sul capo ed i preziosi orecchini scintillanti, al principe persiano Mirza Riza Khan Arfa-ed-Dovleh, col fez nero che mai non abbandona, ai rappresentanti della Repubblica americana di Liberia, gravi, austeri, sebbene muovano timidamente il passo in mezzo a tanto autorevole Consesso; ai giapponesi raccolti, silenziosi, sempre attenti, ai biondissimi delegati dei popoli nordici europei, lituani, finlandesi, estoni, svedesi, danesi, ai rappresentanti dei popoli meridionali: la Francia, la Spagna, l'Italia, i Balcanici: quale varietà di razze, di speranze, di ambizioni! I delegati delle Nazioni continuano ad affluire. Sulla via, il pubblico si affolla, trattenuto dai gendarmi, che, nella linea dei copri-capo, ricordano i nostri carabinieri.

Non soltanto la sala dove hanno accesso le Delegazioni è presto affollata, ma anche il doppio ordine di vaste tribune accoglie un pubblico vario, maschile e femminile, che riempie la sala ed assicura una decorazione vivente e mobilissima, che risalta sullo sfondo uniforme delle pareti. Quando si preannuncia l'ingresso del Presidente francese, che deve pronunciare il discorso inaugurale, l'ordine ed il silenzio tornano rapidamente nell'aula ed i delegati prendono posto ai loro banchi.

Fede nella Società delle Nazioni

Painlevé sale alla tribuna presidenziale, alla cui sinistra siede il segretario generale della Società delle Nazioni, Drummond, si accinge subito a parlare. Tutti i delegati sono ormai ai loro seggi. L'assemblea appare imponente. Painlevé parla lentamente, scandendo le parole, cosicchè le sue dichiarazioni sono udite da tutti.

Dopo aver ricordato il salvatore della umanità, Branting, morto ora non è molto, egli rivolge un saluto rispettoso alla signora, che porta il gran nome di Wilson, presente in questa riunione; porge quindi il benvenuto ai rappresentanti delle 54 Nazioni riunite nella sala « per collaborare fedelmente alla iniziativa più generosa che sia stata tentata dagli uomini »; ricorda i critici pessimisti dell'azione della Società, che si compiacevano di denigrarne il lavoro, preconizzandone il sicuro insuccesso. Ed afferma:

« In realtà, se qualche giudice imparziale, scevro di illusioni, alieno dai metodi compiacenti, vorrà incaricarsi di considerare l'opera che, in cinque anni, voi avete compiuto, egli sarà colpito dallo sviluppo crescente della vostra autorità. Se il governo francese ha voluto che, a malgrado delle preoccupazioni del momento, il suo capo venisse a presiedere la vostra prima seduta, non lo fece certamente per portare alla Delegazione francese un soccorso, di cui essa non ha bisogno: la Francia vuole affermare solennemente, di fronte al mondo, la sua adesione per la Società delle Nazioni e la sua fede nella sua azione benefica e nella sua opera ». (*applausi*).

"Creare una nuova moralità fra le Nazioni„

« Quando la Società delle Nazioni è nata, alla fine della grande tormenta, essa era come una piccola fiamma di speranza, fiamma ancor vacillante, che si poteva sotto sembrava dovesse spegnersi; ma essa era nutrita dall'ardore di tutti i popoli. Essa ha resistito, è divenuta viva, ha fatto fronte a molteplici difficoltà: la sua missione non è soltanto quella di fare scrittura dei conflitti, di redigere delle convenzioni, in cui perfezione logica e precisa è unicamente dai giuristi; la sua missione è di creare uno stato d'animo nuovo, una nuova moralità fra le nazioni. Questa duplice missione essa l'ha assolta coraggiosamente, con il senso esatto della sua forza quindano allo all'estremo limite del possibile, senza commettere l'imprudenza fatale di sorpassarlo. Era necessario che essa andasse avanti ogni giorno e trasse vita, senza inquietudini, l'opinione comune, di guisa che non avvenisse che lo spirito pubblico, scoraggiato, rinunciasse a seguire l'opera ricostruttrice. Essa aveva il dovere di opporsi alla iniziativa di violenza, evitando di entrare, essa medesima, in lotta con forze superiori alla sua forza nascente. Questa fermezza, questa misura, questo sangue freddo furono della fragile Società del dopo la potente Lega del 1925, che sono volle il suo successo: le avete dato modo di spingere più avanti le sue indagini e accrescere il suo prestigio nelle folle. Ciascuno delle sue discussioni solenni ha contribuito a schiarire l'atmosfera di diffidenza fra le nazioni, ha inciso di quel elemento di verità e di giovinezza di cui i popoli sono vivi dell'avvenire; costruito delle iniziative, che ieri ancor sembravano chimeriche, sono oggi rese possibili perchè voi molto avete osato ».

Painlevé ricorda quindi l'opera molteplice svolta dalla Società delle Nazioni nei campi più differenti: politico, economico, finanziario, sanitario. Il Consiglio di Segreteria, il Comitato, la Corte di Giustizia dell'Aja collaborarono infaticabilmente a quest'opera di pacificazione comune. Il Presidente francese accenna ai miglioramenti introdotti nel testo dello Statuto della Società delle Nazioni, perfezionamenti che non modificano le obbligazioni imposte ai membri della Società, ma precisano il regolamento giudiziario dei conflitti internazionali. Ricorda l'iniziativa dell'ultima assemblea per la codificazione del diritto internazionale privato e pubblico, la creazione dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, l'opera di soccorso prestata ai rifugiati russi ed armeni, ai profughi greci, alle popolazioni affamate dell'Albania; turbamenti collettivi codesti, che hanno ispirato al senatore Ciraolo l'opera magnifica, che è in via di attuazione: la Federazione internazionale per il soccorso alle popolazioni colpite da calamità.

Ricorda ancora l'assistenza prestata all'Austria ed all'Ungheria, per la ricostruzione finanziaria, la vigilanza esercitata durante la scambio delle popolazioni greca e turca, l'intervento pacificatore della Società fra polacchi e lituani, fra la Polonia e la città libera di Danzica e le indagini eseguite per l'assegnazione del villaggio di Mossul. E l'oratore conclude così questa parte del discorso:

Per giungere al "protocollo„

« Ma tutti questi argomenti, per gravi che essi siano, si dileguano davanti al problema capitale della sicurezza. Signori: che lo statuto, sul quale riposa la Società delle Nazioni, sia stato concepito non già durante un periodo pacifico, ma allorquando il rumore delle armi risuonava ancora e la terra era ancor calda per il sangue versato e per i moltepici incendi distruttori, è questa una circostanza di cui la storia non offre un esempio e ci indica imperiosamente il nostro dovere. Lo statuto della Società non fu imposto da una *élite* chiaroveggente e saggia a delle moltitudini bramose di sangue; esso traduce, al contrario, in linguaggio legale, la volontà profonda dei popoli ed anzitutto dei combattenti. Giacchè si era precipitati in un abisso di orrore, nessuno voleva più ricadervi e, meno di tutti, coloro che ne avevano toccato il fondo. E' questa una aspirazione verso una pace fondata sulla giustizia, verso un mondo che la violenza più non avrebbe dominato. Si è adottato lo statuto della Società delle Nazioni, e specialmente la parte essenziale compresa negli articoli 14, 15 e 16; ma per adottare efficacemente questi articoli dello statuto nelle più diverse eventualità, per sviluppare le disposizioni che necessariamente erano state fissate in linea sommaria, per precisare nei dettagli l'interpretazione analoga e per dare ad esse tutta la loro forza operante, erano indispensabili altre convenzioni supplementari ed è appunto allo scopo di concretare queste necessarie convenzioni, ad un tempo precise ed obbligatorie e rispettose della sovranità di ciascuna nazione, che lavorano assiduamente, dalla sua fondazione in qua, le personalità più eminenti della Società delle Nazioni. Nel 1923 è la decisione XIV redatta d'accordo da lord Robert Cecil e da Henry De Jouvenel; nel 1924 è il patto di mutua assistenza, corollario della decisione XIV; ed è infine, nell'ottobre del 1924, il protocollo di Ginevra per il regolamento pacifico delle divergenze internazionali. « E' una tela di Penelope — commentano i belli spiriti superficiali. — No. Giammai si videro sforzi successivi e meno contraddittori; ciascuno di essi segna un considerevole progresso sopra una via seminata di formidabili ostacoli, ma che, uno dopo l'altro, saranno tutti superati ».

Il problema capitale della sicurezza

La voce dell'oratore si fa vibrante e solenne. Il pubblico scatta in un applauso. Indi Painlevé riprende il suo eloquente discorso:

« Nessuno può avere dimenticato le discussioni emozionanti, appassionate, grandiose dell'anno scorso: i magnifici discorsi di Herriot e di MacDonald, destinati ad operare, a confrontare, a riavvicinare i due punti di vista francese e britannico, a sbozzare infine in questi tre termini fondamentali, obbligatori ciascuno a sè, obbligatori tutti nel loro ordine: arbitrato, sicurezza e disarmo. Nessuno può aver dimenticato la minuziosa preparazione del protocollo, nel quale la vostra Commissione giuridica e la vostra Commissione degli armamenti si sforzarono di turare tutte le fessure, attraverso le quali la violenza vorrebbe trovare uno sfogo imprevisto, nè nessuno può aver dimenticato la definizione giuridica dell'aggressore, designato di colpo come il nemico del genere umano; nè la enunciazione precisa dei doveri imposti ai membri della Società e delle sanzioni economiche e militari contro i violatori del suo statuto. L'on. Paul Boncour riassumendo l'opera compiuta, affermava con forza che « il protocollo non era una modificazione, ma uno sviluppo, un elemento vivente dello statuto della Società. Il protocollo sia allo statuto come il regolamento amministrativo sta al rapporto alla legge ».

E Painlevé continua:

« I redattori del protocollo presupponevano l'approvazione immediata dei governi. Ma i nostri segnenti non hanno realizzato quelle loro speranza. Adottato alla unanimità dai primi delegati delle 54 nazioni rappresentate all'assemblea, sottomesso quindi alla ratifica dei Governi, il protocollo non ha ancora raccolto il numero di adesioni necessario, perchè esso entrasse in vigore. Non stiamone sorpresi, non stiamone scoraggiati. Un'opera tanto audace, tanto nuova, tanto grandiosa, quanto quella proposta dal vostro Consiglio, dalla vostra assemblea, un'opera, che è destinata a trasformare da cima a fondo le relazioni tra i popoli, non può essere integralmente compiuta che durante un certo tempo e mediante uno sforzo paziente e continuo. Le vostre discussioni non hanno soltanto l'obbiettivo di elaborare il testo definitivo e perfetto di una grande legge internazionale: esse contribuiscono, nello stesso tempo, a generare una nuova moralità internazionale, senza la quale la legge più perfetta resta priva di forza. Per raggiungere questo scopo non basta pacificare gli odi, i rancori, e le rivalità secolari; bisogna creare fra i popoli uno stato di mutua comprensione; non basta conciliare i loro antagonismi di interessi o di ambizioni, occorre conciliare il contrasto dei loro temperamenti intellettuali. E a queste differenze di temperamento intellettuale, che si devono, in gran parte, la resistenza incontrata dal protocollo, il suo carattere di universalità, il rigore della logica inflessibile delle sue obbligazioni erano fatti per sedurre gli spiriti latini, che amano partire da principi astratti e concludere dal generale al particolare. Il genio anglo-sassone preferisce elevarsi dal caso particolare e concreto alla universalità e ripugna dai principi troppo generali, quando non conosce i fatti sui quali essi riposano. Ma giacchè i popoli latini ed i popoli anglo-sassoni assistono ammirabilmente, come tutti qua dentro, al medesimo sforzo, la pace, essi sono, perchè vogliono persuadersi, destinati a incontrarsi, percorrendo vie differenti: la via dell'analisi per questi, la via della sintesi per gli altri. Non è questo un ottimismo voluto.

I negoziati in corso fra le grandi potenze

« E bensì vero che il grandioso progetto di regolamento universale dei conflitti non ha finora ricevuto forza di legge e pertanto la preparazione, da parte del Consiglio della Società, della Conferenza pel disarmo, prevista dal protocollo dovuole essere oggi iniziata. Ma, nello stesso tempo, dei negoziati furono aperti e sono in corso fra le potenze più direttamente interessate al problema della sicurezza, essi mirano a realizzare accordi e trattati di arbitrato conformi allo statuto della Società delle Nazioni e destinati ad assicurare la pace. Noi possiamo affermare tuttavia che queste trattative non si sarebbero aperte con un tale spirito senza gli sforzi compiuti l'anno scorso dalla quinta assemblea. I risultati di queste trattative, se riescissimo, saranno di legare certe nazioni, membri della Società, mediante obbligazioni analoghe a quelle che aveva accettate il protocollo; esse sono animate dallo stesso spirito e non se differiscono che per il loro carattere più elevato, il protocollo di Ginevra, come già il precetto di analisi assistenza del 1923, comporta l'esistenza di accordi particolari, complementari e non meno di alcuna maniera — non è necessario insistere troppo su questo punto — in contraddizione col regolamento generale elaborato l'anno scorso a Ginevra. Se il protocollo fosse entrato in vigore, questi accordi ne sarebbero il corollario; invece essi saranno, nei riguardi del protocollo, nella situazione singolare di figli nati prima che lo stato civile del loro padre fosse regolarmente stabilito. Ciò nonostante, è indubbio che sarebbe del più grande interesse precisare l'influenza di questi accordi in rapporto allo statuto della Società delle Nazioni. Ciò che fu detto per gli accordi parziali possiamo ripetere per le convenzioni di arbitrato. Molti trattati di arbitrato furono conclusi sinora, ma gli uni non sono in realtà che dei trattati di conciliazione, altri escludono, dal regolamento arbitrale, gli eventuali conflitti più importanti. Invece i trattati arbitrali previsti dal patto sono dei trattati completi, che non ammettono alcuna eccezione, e di cui la esecuzione non dipende unicamente dalla buona fede e dall'accordo dei firmatari ma dalla garanzia che offre la Società delle Nazioni.

« Il problema della sicurezza si pone dunque oggi davanti all'assemblea in condizioni differenti di quelle dell'anno scorso. L'anno scorso, dopo il rigetto del progetto di trattato di assistenza mutua, l'assemblea si trovò investita di un problema nuovo e complesso. Questa volta invece la questione non è più intatta: essa non si presenta all'assemblea con questa semplicità e con questa generalità. Voi potete mediare sul metodo da seguire e voi siete padroni di sceglierlo. Voi potete adottare il metodo sintetico, il più seducente, il più logico, il più diretto, cioè riprendere gli studi del protocollo, sforzandovi di emanciparlo per rispondere alle obbiezioni che esso ha sollevato; voi potete, al contrario seguire il metodo analitico, più lento, più modesto, ma forse più adatto, attualmente, alle esigenze della realtà, cioè, voi potete considerare l'applicazione dei principii che hanno ispirato il protocollo e gli accordi particolari. Le resistenze e le inquietudini, che hanno suscitato le prescrizioni del protocollo, scompariranno probabilmente, se non li vorranno immediatamente impegnare su di esso tutti gli Stati del globo qualunque essi siano ed in qualunque luogo si trovino mediante la stessa formula universale. Le stipulazioni e la procedura considerate non riguarderanno che gli Stati, i quali vogliono regolare in una maniera decisiva fra di essi il problema della sicurezza. Quanto alle obbligazioni generali dei membri della Società, queste resteranno le medesime, senza che vi sia niente da aggiungere e senza che vi sia niente da ridurre. A voi resterà l'avvenire, la possibilità sia di riprendere gli studi del protocollo universale, quando certe prevenzioni nel frattempo saranno cadute, sia di lasciare realizzare un accordo universale, mediante il giuoco naturale e benefico degli accordi particolari e mediante la loro moltiplicazione ».

"Assicurare ai popoli la pace e la libertà„

Il presidente Painlevé, continuando nel suo discorso, dichiara che, in ogni modo, il disarmo non può venire che dopo la sicurezza. Quindi egli continua:

« Signori, il presidente di questa assemblea ha il dovere di dimenticare, finchè egli occupi questo seggio, quale sia la sua nazionalità. Lasciate pertanto ch'io vi dica, come capo del Governo francese, quantunque ala per essere il metodo che voi crederete di dover adottare: voi sapete che potete contare sul concorso, assiduo e senza riserve, della Francia. La Francia ha collaborato appassionatamente al protocollo di Ginevra; esso resta appassionatamente fedele al suo spirito; essa non rinnega alcuno degli impegni che in questo momento riaffermo; essa ripudia la violenza colla stessa energia con cui la ripudiava al tempo in cui ne era vittima. E' in suo nome che il signor Herriot accettava solennemente, nel settembre dell'anno scorso, l'arbitrato obbligatorio per tutti i conflitti, senza alcuna eccezione, nè non è nè una formula che essa lascia attaccata; è alla pace che essa si manifesta fedele. Essa è pronta a studiare tutte le modalità, tutte le convenzioni che possono assicurare ai popoli il diritto di vivere pacificamente, nel lavoro e nell'onore, e che assicurino ai popoli, per lungo tempo asserviti o smarriti o inquieti, la libertà, così difficilmente riconquistata.

« Ma tutte le convenzioni, avendo per oggetto il mantenimento della pace non saranno efficaci se esse non avranno per centro la Società delle Nazioni. E' quindi necessario che la Società delle Nazioni eserciti pienamente le sue funzioni di organismo tutelare della pace ».

Painlevé ricorda quindi la domanda rivolta al Consiglio dalla Germania per la sua ammissione condizionata nella Società delle Nazioni e la risposta del Consiglio, colla quale si esprimeva la soddisfazione di vedere quanto prima la Germania associata ai lavori della Società, in una posizione che corrisponda alla sua situazione nel mondo. Ricorda la grande democrazia americana, la quale, malgrado resti ancora lontana dalla Società delle Nazioni, è destinata, senza dubbio, a collaborare liberamente per il bene dell'umanità. Nessuno si illude circa i pericoli che minacciano l'Europa. La fede nella Società delle Nazioni non è fiducia cieca o beata, ma soggiunge, concludendo, l'oratore:

« Noi siamo decisi a compiere lo sforzo necessario. Un grande americano scrisse nella storia questa massima che è diventata banale tanto essa è evidente: « Non è necessario — ha detto Guglielmo Deranges — sperare per intraprendere, riuscire per perseverare ». Abbiamo noi l'anima meno temperata di questo uomo di guerra? Noi che vogliamo la pace, noi che troviamo in fondo a noi stessi tanta ragione da sperare, noi che possiamo inscrivere all'attivo della Società delle Nazioni dei successi, senza i quali il mondo sarebbe già stato sospinto verso la catastrofe? Se non temessi di sperperare dal mio effimero potere vorrei esprimere il voto che, al disopra dei lavori di questa assemblea, aleggiassero come principii di fruttuosa attività questi tre motti: sperare, intraprendere, perseverare ».

I lavori cominciano

L'orazione del Presidente è lungamente applaudita alla fine. Painlevé dichiara aperta la sesta assemblea della Società delle Nazioni ed invita l'assemblea stessa a nominare la Commissione per la verifica dei poteri. Su proposta del delegato ecuadoregno eletti per acclamazione otto membri scelti fra i delegati dell'Austria, di Cuba, del Cile, dell'India, della Liberia, della Lituania, del Paraguay e della Romania. La seduta è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa della seduta pomeridiana Painlevé siede ancora al seggio presidenziale. Il presidente della Commissione per la verifica dei poteri dà notizia che le 54 delegazioni presenti hanno mandato regolare. Quindi viene aperta l'urna per la elezione definitiva del presidente dell'assemblea. La votazione procede rapidamente. Painlevé proclama eletto il senatore canadese Dandurand di Montreal, e lo invita ad salire al seggio presidenziale e l'assemblea tributa al suo presidente un lungo applauso.

CESARE SPELLANZON.

La morte di Renato Viviani

Il Presidente del 1914

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7 notte.

Il senatore Renato Viviani è morto ieri sera in una casa di salute stabilita in un vecchio castello a Plessis Piquet, a pochi chilometri da Clamart, nel centro di una valle boschiva. Renato Viviani era rimasto inconsolabile per la morte del figlio, caduto sul campo dell'onore, e la scomparsa della sua signora, che amava profondamente, avvenuta qualche anno fa dopo una breve malattia, lo aveva profondamente colpito. Da questo duplice lutto Viviani non si era mai rialzato e la sua salute, già compromessa, si era grandemente alterata.

Il lavoro gli era ormai vietato: questo uomo di Stato che aveva condotto al palazzo di Giustizia ed al Governo una vita prodigiosamente attiva, non viveva più che di ricordi e di rimpianti. Il suo pensiero, così chiaro e luminoso, si era improvvisamente intorbidito ed oscurato. La parola, di cui egli possedeva la suprema maestria, era divenuta esitante, finchè un giorno, nel bel mezzo di una udienza, gli era venuta meno e i suoi amici lo avevano dovuto ricondurre a casa. Da sei mesi Viviani aveva abbandonato Parigi per Plessis Piquet. Nulla peraltro faceva prevedere una fine così prossima, quando ieri mattina alle 10 Viviani fu colto da una sincope. Essa si rinnovò nel pomeriggio e parve così grave da indurre il direttore dello stabilimento ad avvertire immediatamente il signor Daffroy, prefetto della Vandea a ripolo dell'inferno, e il genero signor Boubellier. Il malato frattanto si indeboliva sempre più ed alle 23,20 rendeva l'estremo anelito.

L'oratore e il tribuno

Renato Viviani aveva 62 anni. Con l'uomo politico scompare anche uno dei più bei oratori di cui inorgoglissero il Foro e il Parlamento. Renato Viviani non era soltanto eloquente; era addirittura l'eloquenza. Chi non ha mai udito le sue magnifiche arringhe, di cui la più bella è senza dubbio quella che pronunciò quale presidente del Consiglio nell'indimenticabile seduta del 4 agosto 1914, non può farsi un'idea della potenza della sua parola.

Renato Viviani era nato a Sidi Bel Abbes in Algeria l'8 novembre 1862. Dopo gli studi di legge compiuti a Parigi, esercitò l'avvocatura, occupandovi fin dal principio uno dei primi posti. Nel 1889 era primo segretario della conferenza degli avvocati e già i suoi amici indovinavano in lui il tribuno. La politica lo attirava ed egli debuttò come giornalista nella *Petite République*, quindi nella *Lanterne*. Nel 1893 egli era stato deputato nel VI circondario di Parigi. Viviani si iscrisse al gruppo socialista e parecchi dei suoi interventi alla tribuna della Camera furono clamorosi. Durante l'affare Dreyfus Viviani combattè per la verità. Dopo una violenta campagna elettorale, diretta contro l'on. Ayuffray, nel corso della quale gli incidenti non mancarono, egli fu eletto deputato del VI circondario di Parigi. Rieletto nel 1898, fece votare l'anno successivo la legge che autorizzava le donne ad esercitare la professione di avvocato. Battuto nel 1902, diresse la *Lanterne* e riprese il suo posto al palazzo di giustizia. Ma nel 1906 gli elettori lo inviarono di nuovo a Palazzo Borbone, riconfermandogli il mandato nelle elezioni successive. Nel 1922 egli aveva peraltro abbandonato Palazzo Borbone per quello del Lussemburgo.

Dal socialismo al Governo

Nel corso della sua carriera politica Renato Viviani fu parecchie volte ministro e presidente del Consiglio. Costituito il primo Gabinetto nel 1906, Giorgio Clémenceau gli affidò il Ministero del Lavoro, allora allora creato. Viviani conservò quel portafoglio nel Gabinetto Briand, che seguì dal luglio 1909 al novembre 1910. Ritornò al Governo nel dicembre 1913 col Ministero Doumergue. Viviani, al quale il presidente del Consiglio aveva lasciato la scelta del portafogli, manifestò la sua preferenza per il Ministero dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti. Sei mesi dopo, all'indomani delle elezioni legislative, Doumergue si dimetteva e Viviani diventava presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Qualche settimana dopo scoppiava la guerra.

Quel tragico periodo è ancora troppo presente alla memoria di tutti, perchè sia necessario soffermarvisi. Viviani tornava dalla Russia, dove aveva accompagnato il Presidente della Repubblica, Poincaré. Fu cedendo alle sue insistenze che lo Stato Maggiore decise di ritirare le truppe a 10 chilometri al di qua della frontiera, per mostrare in modo luminoso agli occhi del mondo che la Francia non faceva la parte dell'aggressore. E fu in qualità di Presidente del Consiglio che egli dovette subire la terribile prova della dichiarazione di guerra e della mobilitazione del 2 agosto 1914. L'indomani Viviani, rimasto Presidente del Consiglio, rimpastò una prima volta il suo Gabinetto e il 26 agosto lo modificò in modo ancora più profondo, introducendovi dei ministri di Stato, in modo da costituire un Governo di difesa nazionale. Il Ministero Viviani fu sostituito il 28 ottobre 1915 dal Gabinetto Briand. Fino al dicembre del 1916 ebbe in quel Ministero il portafoglio della Giustizia, portafoglio che conservò anche nel Ministero Ribot, succeduto a quello Briand dal 20 marzo 1917 all'8 settembre dello stesso anno.

Le missioni all'estero

In quel tempo terminò la carriera ministeriale di Viviani. Dopo la conclusione della pace, Viviani ricevette dal Governo una missione di propaganda agli Stati Uniti, che si compì nell'autunno del 1921, e che si svolse con una serie di discorsi, nei quali egli spiegò le inesauribili risorse della sua brillante e calorosa eloquenza. Al suo ritorno in Francia, in una seduta indimenticabile alla Camera, rese conto dei risultati di questa missione. Viviani fece l'anno successivo un secondo viaggio negli Stati Uniti, dove accompagnò Briand alla Conferenza di Washington, per il disarmo navale. Viviani ebbe ancora una volta l'occasione di mettersi al servizio del Paese, accettando a parecchie riprese di rappresentare nel 1920-1921 la Francia nelle assemblee della Società delle Nazioni. Tre o quattro anni fa, pur conservando il mandato senatoriale, Viviani aveva in qualche modo rinunziato alla politica attiva per riprendere la toga di avvocato.

Viviani era un amico entusiasta dell'Italia, donde la sua famiglia era originaria. E questo suo amore per il nostro Paese non fu mai smentito un solo istante e tutti ricordano le parole ispirate che egli pronunciò dalla tribuna di Palazzo Borbone, per annunziare alla Camera francese l'intervento nella guerra dell'Italia a lato degli Alleati.

Il Congresso del proletariato inglese

Il problema internazionale e le questioni interne del Trade-Unionismo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7 notte.

Conosciuto già i termini sommari dell'unico problema internazionale che si incastra nel programma necessariamente nazionale dei lavori del Congresso sindacalista, apertosi stamane a Scarborough, per proseguirsi fino al pomeriggio di sabato, è il problema dei rapporti con il trade-unionismo russo, ora municipio dell'Internazionale comunista. Sapete come lo spirito che invigila il mondo operaio inglese a mantenere e sviluppare questi rapporti non sia rivoluzionario, ma piuttosto utilitario, alla vecchia maniera passuno.

L'ideale e il pratico

Non è tutta scarlattina: eccettuati alcuni membri, neppure l'attuale Gran Consiglio trade-unionista, che pure è inclino ai lavori, sogna in realtà il sogno dell'unità mondiale del movimento operaio. Il suo sogno più vero e maggiore è semplicemente quello di stringere le mani in guisa che in tutto il Continente dagli Urali all'Atlantico, le parole ufficiali aumentino. Il loro aumento comporterebbe, infatti, una automatica diminuzione della concorrenza ai prodotti inglesi sui mercati mondiali, cioè un immediato beneficio dei lavoratori inglesi. I sognatori di Scarborough non sognano di chiedere un aumento dei salari nel loro paese: chiedono soltanto che i salari inglesi non vengano ridotti, e nel frattempo si arrabattano a invocare aumenti altrove.

Osserverete che in tali cose è strano che essi si strofinino così particolarmente alla lussuria, le cui industrie sono incapaci della più lontana lotta di concorrenza coi chicchessia. Dovete però pensare a due circostanze: prima che bisogna stornare il pericolo che gli operai russi, a compensazione del comunismo che godono, si abituino ad essere e rimanere gli operai pezzo pagati del mondo moderno; secondo, che investendo un po' di trade-unionismo alla moscovita nella riformistica internazionale di Amsterdam, si crei la possibilità che le Confederazioni del lavoro aderenti al sindacato e intensificano la loro propaganda sindacale per trarne su le paghe.

Naturalmente, la procedura comporta dei pericoli. Uno di questi è l'incoraggiamento del comunismo che il Gran Consiglio trade-unionista inglese può soffrire meno di chiunque per ragioni di posto e di stipendio. Ma il comunismo non può attecchire molto fra operai come quegli inglesi, che in gran parte sono dei piccoli possidenti, e il pericolo più diretto è immediato per il Gran Consiglio che ne dirige tutta questa barbele e di essere mandato a spasso come avvocato del diavolo.

Per il matrimonio Mosca-Amsterdam

Le previsioni, tuttavia, si mantengono nel senso che il Congresso sufficherà di nuovo quella avvocatura, confermando il suo voto dell'anno scorso ad Hull. Vero è che in quella occasione i veterani del Trade-Unionismo dovettero assentarsi dal Congresso lasciando la parola alle reclute, perchè allora sedevano nel Gabinetto Macdonald mentre oggi, a Scarborough, Thomas, Clynes e Henderson e tutte le vecchie guardie, rioccupano regolarmente i loro seggi sindacali. Ma i compagni russi, che assistono al Congresso per il tramite dei due così detti delegati fraterni Tomsky e Dogadoff, non verranno abbandonati ai bassi salari del loro comunismo, e il tentativo d'innestarli al ceppo di Amsterdam — perchè il ceppo continua ad agitarsi per un intenso aumento di mercati — quasi certamente continuerà.

Forse, qualcuno rimbrotterà il Gran Consiglio per certi arbitri commessi nell'estromettere le sue tenerezze verso il sindacalismo rosso e per il fiero cipiglio che si è tirato addosso fra i correligionari occidentali, fermi nelle posizioni anti-sovietistiche di Amsterdam; pure, il Congresso applaudirà un paio di relazioni abbastanza difframbiche sullo stato della Russia uscite dalle mani se non della penna di una dozzina di giuristi ufficiali di questo Trade-Unionismo, dopo un sermoncino, senza il più remoto valore probatorio. Il Gran Consiglio di domani, come quello di ieri, sarà investito del mandato di compiacere le carezze a Mosca e l'opera di persuasione ad Amsterdam per promuovere l'utile matrimonio. Non è però ancora fabbricato nemmeno l'anello del fidanzamento.

La casa e l'inquilino

I problemi di carattere nazionale, i soli reali e vitali che si trovano sul tappeto di Scarborough, sembrano una inestricabile catasta, ma si compendiano in due questioni elementari: prima, rapporto fra il trade-unionismo con il Labour Party da una parte e col Partito comunista dall'altra; seconda, scontro di tendenza sulla tattica sindacale tornata in auge fra i « leaders » di alcune organizzazioni.

I rapporti del trade-unionismo col Labour Party erano nel 1924 quelli di una casa col suo inquilino. La casa provvedeva il tetto; l'inquilino, in contraccambio, provvedeva l'antina. Nel 1924 l'inquilino uscì al governo; la casa gli batte le mani, rimase fedele all'antica politica provvisagli dall'inquilino e, ad un certo punto, gli chiese una quantità di ripercussioni, di decorazioni e di comodità. Siccome l'inquilino cadde senza potergliela accordare, la casa dubitò che egli potesse valere poco o niente e cominciò a trattarlo come un ingombro. MacDonald e gli altri « leaders » politici dovettero, per vari mesi, sighiallonare in cantina o in terrazzo, mentre al primo piano nobile i sindacati escogitavano direttive autonome. Per disgrazia, la natura dei mattoni si manifestò molto varia. I più rossi buttarono in aria i più grigi, e sarebbe scoppiato un caos se non fosse sopraggiunta la crisi delle miniere. I mattoni serrarono le fila, ed ignorarono i « leaders » politici, e poi considerarono l'asilo. I più rossi cantarono vittoria; i più grigi ammisero soltanto la vittoria pecuniaria dei proprietari di miniere. In tale stato d'animo, il Congresso di Scarborough discuterà se sia il caso di dare lo sfratto all'inquilino, oppure di tenerlo in serbo riprendogli il piano nobile.

MacDonald alla riscossa!

Il Gran Consiglio ha formulato a tale scopo eroposta che trattano a mettere l'inquilino in posizione ausiliaria. Quasi tutti i legami esistenti fra Trade-Unionismo e Labour Party dovrebbero recidersi: certi ambienti in comune dovrebbero essere evacuati dal Labour Party. In tal modo, il Trade-Unionismo avrà maggiore libertà di azione nella lotta con gli industriali ed il Partito laburista maggiore indipendenza quando tornerà al potere. Ma questa indoratura è peggiore della pillola: sembra certo che il Congresso eliminerà l'una e l'altra, deliberando dopo tutto che i rapporti col Labour Party rimangano inalterati. La casa, in altri termini, resterà formalmente aperta all'inquilino, ma questo, in pratica, se vorrà reintegrare se stesso, dovrà dare di petto nei mattoni e rimetterli al loro posto, altrimenti il Labour Party terminerebbe nella categoria del senza tetto.

E' probabile che a Scarborough, per bocca di Thomas e di Clynes, che sono *leaders* tradeunionisti e *leaders* politici ad un tempo, e non sono uomini freschi sia natura vitalissimi, il laburismo di governo cominci a mettere a posto dei mattoni. Può darsi pure che MacDonald, presente a Scarborough come semplice osservatore, ma giuntovi dopo aver passato il *week-end* a Balmoral, ospite del re, si prepari alla riscossa traverso il paese. Le possibilità di reintegrazione rimangono abbondanti. Altre volte, e specie nel 1920-21, i *leaders* politici subirono una eclissi forzata e il Labour Party sembrò destinato alla sfacelo. La sua crisi attuale è parallela, come quella del 1920-21, ad una crisi economica connessa soprattutto alla politica monetaria, ma se la riscossa dei cervelli in mezzo ai mattoni dell'azione diretta si facesse attendere troppo, il Labour Party si ridurrebbe ad un aospiro. Che se poi i mattoni, caso mai, agendo di loro testa, volessero rompere quella comunità, si stanno già attendendo frantoi automatici per polverizzarli a buon mercato. Non per niente l'organo da cui sovvenzionato, il *Daily Herald*, avvertiva una settimana fa che le pazzie conducono al fascismo ed alla morte di fame.

Dei rapporti tra Trade-Unionismo e comunisti, il Congresso di Scarborough si occuperà soltanto per escluderli ancora e sempre, ma è possibile che l'esclusione avvenga in base ad un decrescente numero di voti. Il fin de non recevoir si mantiene vuoto e schietto tra le masse operaie. Invece, i segretari delle Trade-Unions, specialmente di quelle minuscole, che sono miriadi, hanno soggiaciuto alla intrusione di alquanti cocciuti rossi. Questi appartengono al cosidetto movimento nazionale di minoranza, una trovata degli emissari rossi per sfruttare a favore del comunismo il sentimento democratico di quasi operai.

L'azione sindacale

Sarà amplissima, a Scarborough, nei prossimi giorni, la discussione sulla tattica sindacale, che una Sezione trade-unionista tenterà a sostenere a spada tratta, o almeno in certa misura. Si parlerà dell'unificazione plenaria del movimento sindacale, si invocherà la recente vittoria dei minatori in virtù della solidarietà loro accordata dalla Trade-Unions. Infine, s'inneggierà alla quadruplice alleanza operaia, la via di formazione o si perorerà affinchè il Gran Consiglio venga munito di supremi poteri e funzioni da grande stato maggiore in tutte le campagne trade-unioniste.

Nel mentre il fumo sarà molto, l'arrosto rimarrà pochissimo. L'idea di unificare 1000 Sezioni di arti e mestieri in c

La lira e i debiti

Miglioramento metodico dei cambi
Un articolo del sen. Pesce

Roma, 7, notte.

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Volta* dice:

« Constatando con compiacimento il nuovo sensibile miglioramento della lira nell'ultima settimana, i circoli finanziari competenti pongono in particolare rilievo la sua essenziale caratteristica, costituita da un movimento ascensionale, lento ma ininterrotto e progressivo ed effettivo. Tale caratteristica è sotto vari aspetti importante per la valutazione della situazione attuale. Anzitutto essa prova che l'azione iniziata dai fattori competenti italiani per la difesa della lira procede metodicamente, con pressione retilinea, e riesce a superare tutte le varie resistenze ancora opposte dalla speculazione straniera ed indigena, che verrebbe difendere con ogni mezzo le sue posizioni. Con ciò si mostra pure che tale azione non si è espressa e non si esprime con un atto episodico isolato, al quale corrisponderebbe solo un movimento sussultorio dei cambi, ma è divenuta un largo sistema, che tende al risanamento radicale e stabile del mercato della lira. E' notevole in proposito l'osservazione fatta negli ultimi giorni dallo stesso informatore della City al *Times*, il quale ha rilevato che nella Borsa di Londra molti detentori di valuta estera ne hanno fatto larghe vendite per comprare lire italiane, prova questa da una parte della ritrata fiducia nella lira italiana e dall'altra della necessità, da parte della speculazione al ribasso ormai fallita, di coprirsi a qualunque prezzo, per evitare più gravi perdite per l'avvenire. Ma la caratteristica di una lenta e graduale rivalutazione della lira senza sbalzi violenti ha pure importanza nei suoi riflessi sull'economia generale italiana. Al corso della moneta corrisponde infatti il costo della vita e della produzione, e perciò ad ogni variazione di tali corsi deve corrispondere una revisione dei costi, anche in riguardo alla concorrenza internazionale. Tali revisioni saranno però tanto più difficili quanto più esse fossero imposte dagli sbalzi violenti dei cambi, mentre si prestano ad una graziosa preparazione e ad un più attento calcolo quando la variazione della moneta avviene, come è il caso per l'Italia, per una linea uniforme e lenta ».

Il senatore Pesce esamina ancora oggi sulla *Tribuna* la questione dei nostri debiti esteri, in base particolarmente alla ipotesi che sulla sistemazione del nostro debito verso l'America si adottino gli stessi criteri adottati dall'Inghilterra nello stabilire il suo credito verso la Francia. L'autorevole scrittore osserva:

« Il nostro debito verso l'America, con gli interessi, si può calcolare a 1,720 milioni di dollari. Al tasso del 2 % o inciso l'ammortamento che viene esatto dall'Inghilterra verso la Francia, esso importerebbe una annualità di 34 milioni e 600 mila dollari, ciò che ai cambi attuali equivarrebbe sempre ad una somma in lire italiane di 865 milioni. Se si aggiunge l'annualità dovuta all'Inghilterra matematicamente calcolata in 11 milioni 100 mila sterline, pari a lire 1.330 milioni di lire italiane, si avrebbe un debito complessivo di annue lire 2 miliardi e 195 milioni, il che per noi è insostenibile. Dalle premesse di questo e dei precedenti articoli, si possono dedurre le seguenti conclusioni: 1.o che verso l'Italia non è possibile adottare i criteri che l'America ha seguito verso il Belgio; 2.o che neppure è possibile adottare, per sistemare il debito inglese, i criteri che l'Inghilterra applica alla Francia, nè estendere questi stessi criteri, per quanto più favorevoli di quelli seguiti dall'America verso il Belgio, alla sistemazione del nostro debito americano ».

Più oltre il senatore Pesce ricorda anche che l'Italia ha una capacità finanziaria inferiore della metà di quella della Francia; che l'Italia riscuote meno di un quinto di ciò che riscuote la Francia a titolo di riparazioni; infine che la nostra bilancia commerciale è stata negli ultimi sei mesi in sparaglio di circa un miliardo al mese. Ciò posto, il senatore Pesce riafferma che la situazione dell'Italia debba essere considerata in modo particolare, sia per stabilire la somma da pagare, sia per determinare le modalità di pagamento; e si dovrebbe inoltre trovare una formula che interessasse i nostri creditori al miglioramento dei nostri cambi.

Il deputato fascista on. Lanzillo sostiene sull'*Epoca* che gli Stati Uniti sono in un periodo di esasperazione anti-europea e che essi sembrano — una volta regolata la questione del dare e dell'avere — disposti a troncare ogni legame avventure col mondo europeo. Secondo il Lanzillo, bisogna attendere che questa « inconsapevolezza storica » degli Stati Uniti passi, e quando verrà il momento nel quale l'America Settentrionale sentirà il bisogno di tornare attivamente nel concerto delle nazioni, il problema dei debiti apparirà in una linea interamente diversa. Perciò, scartata ogni ipotesi di rinuncia da parte degli Stati Uniti dei propri crediti, il Lanzillo ritiene che si debba ottenere il respiro a pagare, e conclude:

« L'America ha concorso alla nostra vittoria e ci diede così modo di conseguire determinati vantaggi. Volle un dato consolidamento, che è morale politico storico, ma anche finanziario, e che non si può raggiungere in sei anni, ma in dieci, undici, quindici. I debiti possono essere pagati quando avremo raggiunto lo stato di consolidamento che venne potenzialmente conquistato con la vittoria del 1918. Il tempo è fattore essenziale per il verificarsi di eventi, perchè solo il tempo permetterà all'albero di dare i suoi frutti. Questa ragionamento non solo è realistico ma è profondamente onesto. Se gli Stati Uniti consentiranno ad una ulteriore dilazione all'inizio del pagamento della rata del debito di guerra, non solo forniranno cosa conforme ad insopprimibili esigenze economiche, ma ad un atto di giustizia e di coerenza. L'obiettivo della nostra Commissione dovrebbe essere soprattutto quello di ottenere un differimento, che permettesse il consolidamento degli effetti materiali della vittoria del 1918 ».

Il Ministero dell'aeronautica

Funzioni effettive di ministro al gen. Bonzani

Roma, 7 notte.

Con Decreto ministeriale, l'on. Mussolini ha delegato il generale di Divisione cav. Alberto Bonzani, sotto-segretario per l'Aeronautica, a firmare tutti i provvedimenti assegnati alla sua competenza di Ministro dell'Aeronautica. Il Bonzani è stato inoltre delegato ad intervenire alle sedute del Consiglio dei Ministri, nonchè a quelle del Senato ed alla Camera dei deputati e in rappresentanza del Ministro, tutte le volte che si tratteranno affari inerenti alla materia aeronautica.

Con l'erezione del Commissariato dell'Aeronautica a Ministero, l'on. Mussolini ha costituito il proprio Gabinetto (che disimpegnerà anche la funzioni di Segreteria particolare del sotto-segretario di Stato), riconfermando nelle loro cariche i funzionari del cessato Gabinetto del Commissariato. Al posto di capo-gabinetto resta, pertanto, il capo-sezione comm. dott. Filippo Carbone, ed a quello di segretario di gabinetto il consigliere cav. uff. dott. Francesco Saccenti. Il maggiore cav. Giuseppe Macerattini è stato nominato segretario particolare del sotto-segretario.

I colloqui di Mussolini

Roma, 7, notte.

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto l'avv. Reuter, deputato del Lussemburgo, i generali della milizia nazionale Bazan e Varisco, il sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani, il regio commissario senatore Lamonesi. Più tardi è stato ricevuto in particolare udienza mons. Beccaria. Dopo la consueta conferenza col ministro dell'Interno Federzoni, il presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Stringher.

Nessuna udienza del Papa

ai "balilla,, bolognesi
Il discorso agli esploratori cattolici

Roma, 7, notte.

Il Popolo pubblica:

« Ha avuto una sproporzionata eco nella stampa ed una non esatta interpretazione una informazione diramata dalla Stefani circa la gita a Roma di un gruppo di balilla bolognesi. Il motivo di questa gita, coincidente con l'adunata internazionale a Roma degli esploratori cattolici, non è noto e non lo ha detto neanche chi li accompagnava quando ha parlato loro alla sfuggita nella sede del partito fascista. Il prof. Don Luigi Licini ha detto infatti:

« Sono dolente di non avere potuto essere presente alla visita fatta ieri al presidente del Consiglio. La mia assenza è dipesa dal fatto che proprio ieri mi recavo in Vaticano onde ottenere un'udienza dal Santo Padre per le giovani camicie nere di Bologna. Il maestro di camera, mons. Dominici, mi disse che il Pontefice è ben lieto di accordare un'udienza e che, per domani domenica, 150 posti sono riservati ai giovani visitatori, per ascoltare la messa che verrà celebrata dal Pontefice in persona. Lo scopo della mia andata in Vaticano, era quello di dimostrare che il fascismo non è affatto antireligioso; che, anzi, vuol dare un indirizzo patriottico-cristiano alle novelle generazioni, e questo per valorizzare sempre più l'opera del Governo nazionale. Mons. Dominici ebbe per me e per la mia opera parole di elogio, aggiungendo che i rapporti fra la S. S. e l'attuale Governo sono rapporti di buon vicinato. Posso poi assicurare a voi, on. Farinacci, come avete ammirato la disciplina e la saldezza delle piccole camicie nere bolognesi, così disciplinato e saldo è tutto il fascismo della mia regione, unica è la nostra aspirazione, come l'intendimento di essere sempre fedeli al capo del governo e duce del fascismo, ai suoi collaboratori e in speciale modo al segretario generale del partito ».

« Non staremo a discutere delle doti di riserbo del prof. Don Licini. Sarà bene però avvertire che l'udienza, di cui egli parla, non ha avuto luogo, nè potrà avvenire. In quanto poi ai posti per assistere alla messa del papa in San Pietro, furono dati con l'espressa condizione che i partecipanti non fossero in divisa nè occupassero posti di riparto bensì di quelli destinati al pubblico. Ciò per evitare facili confusioni che fossero avvenute si potessero avvenire ».

Il Pontefice ha celebrato, ieri mattina, alle 7,15, la Messa nella basilica di San Pietro, presenti circa diecimila Giovani esploratori cattolici, convenuti da tutte le parti del mondo.

Nel pomeriggio, poi, alle 16, gli esploratori si sono riuniti nel cortile del Belvedere, nel loro caratteristici costumi. Assai notati specialmente gli Arabi, per i loro eleganti, variopinti abbigliamenti. Gli esploratori esteri erano divisi per nazionalità; gli italiani per regioni. Verso le 16.30, preceduti dalle musiche, e tra gli Svizzeri, che facevano ala, essi sono entrati lentamente in Vaticano, e si sono numerosamente schierati, in attesa del Pontefice. Questi non ha tardato a comparire, seguito da uno stuolo di prelati, ed accolto da grandi ovazioni. Pio XI si è assiso sul trono; e davanti a lui sono sfilati gli esploratori. Terminata la sfilata, il Pontefice ha rivolto ai giovani cattolici un discorso.

Il Pontefice ha cominciato dicendo che quest'anno santo, che già negli otto mesi trascorsi gli ha procurato grandi consolazioni, « grandi per il cuore che le gustava, e splendide per l'occhio che le contemplava », altre gliè ne procura. Ma è certo che la consolazione che gli produce lo spettacolo odierno è tra le più belle e le più grandi, che potrà essere superata, ma che finora non lo è stata. Il Papa è espresso la sua commozione nel vedere innanzi a sè una così vasta rappresentanza di giovani figli, venuti non solo dalle varie regioni d'Italia, ma da paesi lontani, e tutti animati da un sentimento particolarmente filiale: per cui egli sente tutta la dolcezza e la grandezza di questa universale paternità, che egli provò dal giorno che l'arcano volere di Dio lo chiamò capo della famiglia cristiana. Rileva che da questa adunanza i giovani possono avere anche una prova della universalità e della unità della Chiesa Romana. Si compiace della professione di fede e di devozione al vicario di Cristo e alla Santa Madre Romana, che dimostrano i giovani esploratori. Essi sono le speranze della grande famiglia cattolica, della religione, della chiesa, della famiglia e della società. Ricorda come Gesù ebbe speciali tenerezze per i giovani, tanto che compì il meraviglioso miracolo della resurrezione di Lazzaro, come pure ebbe carissimo Giovanni, il più giovane dei suoi apostoli. Ecco perchè il Papa sente per i giovani una speciale benevolenza.

Ma i giovani, che il Santo Padre vede ora innanzi a sè, non solo sono giovani cattolici: ma giovani cattolici esploratori; e ciò non è poco: perchè chi conosce e sappia apprezzare il contenuto di queste parole, sa che per essere esploratore occorre una certa dose di forza, di coraggio, di calma e di riflessione; e per essere esploratore cattolico occorre anche un sentimento profondo di Dio e delle sue leggi. Il Papa ha quindi illustrato questo concetto, aggiungendo che non basta la forza materiale, ma occorre l'altezza dello spirito: poichè, dove predomina la materia, sono la intemperanze; mentre, dove domina lo spirito, è la mansuetudine, la modestia, la purità della vita. L'esploratore cattolico deve inoltre adoperare la sua forza ed il suo coraggio per provare la vie della vita vera, le vie del dovere, anche quando esso può diventare difficile. Della calma e della riflessione il giovane esploratore deve servirsi per parare il pericolo e porre rimedio al male. Per questo debbono gli esploratori avere sempre vivo nella mente il pensiero di Dio. Con tale visione tutto s'innalza e sublima.

Il Papa ha raccomandato agli esploratori di conservare sempre vivi nel cuore i propositi ed i tesori fatti ed acquistati in questo Anno Santo. Il Papa non dubita che essi torneranno ai loro paesi confortati da queste visite giubilari, e non dimenticheranno che queste meravigliose basiliche romane sorgono sulle catacombe bagnate dal sangue di tanti martiri. Ha terminato esprimendo tutta il suo affetto per i giovani esploratori, ai quali, perchè rimanga impresso il ricordo dell'avvenimento e quello dell'ora presente, darà la medaglia del pellegrino, che già ha dato a tante altre migliaia che vennero a Roma nella casa del Padre Comune.

Mutamenti nelle alte cariche
dell'Opera Nazionale Combattenti?

Roma, 7, notte.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

« Malgrado la finzia smentita diramata da un giornale della sera, si conferma che va maturando in seno all'Opera Nazionale dei Combattenti un vasto movimento per le alte cariche. Intanto il Consiglio dell'Opera, nella sua tornata del 3 corrente, tra l'altro ha deliberato l'esonero del prof. De Angelis, capo dell'importante sezione sociale dell'Opera stessa. Il provvedimento ha carattere antimassonico. In ogni modo al De Angelis, presidente del Liceo Galileo Galilei, è stata riconosciuta e concessa la liquidazione del contratto a termine, rinnovatogli recentemente dall'allora commissario on. Magrini. Per tale liquidazione l'opera incontra un esborso di oltre 200 mila lire. Al posto del De Angelis succederà l'on. Russo, triumviro dell'Associazione Combattenti ».

Per quanto riguarda il direttore generale, l'*Agenzia Nazionale* conferma che il prof. Battistelli, dimissionario da oltre 15 giorni, lascierà presto l'Opera con una liquidazione di oltre mezzo milione. Al suo posto verrà nominato, a quanto si dice, l'on. Sansanelli, altro triumviro della Combattenti, che avrà la nomina di consigliere di amministrazione ed in pari tempo quella di consigliere delegato, carica che sarà ripristinata.

Duello tra due giornalisti a Roma

Roma, 7, sera.

In un locale presso Ponte Milvio si sono battuti alla sciabola l'avv. Mario Ferrara del *Mondo* e il pubblicista ex-legionario Nino Daniele, in seguito ad una divergenza di carattere professionale. Il Daniele era assistito dal tenente Pancila e dal segretario degli arditi Dallia; l'avv. Ferrara dal pubblicista Cabasino Renda e dal redattore del *Mondo* Giovanni Marino. Il duello alla sciabola fu vivacissimo. Il Daniele fu ferito tre volte; una volta l'avv. Ferrara, finchè i sanitari vollero la cessazione dello scontro. Dirigeva lo scontro Cabasino Renda.

La nomina del generale Gonzaga

a comandante della Milizia fascista
Una Commissione di 5 rivedrà le proposte soloniche? — Il Podestà allo studio

Roma, 7 notte.

La nomina del generale Gonzaga a comandante generale della Milizia fascista, è questa sera ufficialmente confermata. L'« Agenzia Stefani » infatti comunica:

« S. E. il generale di Corpo d'Armata, principe Maurizio Gonzaga è stato nominato comandante della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Egli assumerà ufficialmente il comando nei prossimi giorni. A capo di stato maggiore resta il generale di divisione Enrico Bazan; come sottocapo l'on. Mussolini ha chiamato il colonnello Traditi, attualmente capo di Stato Maggiore della milizia nella Venezia Giulia. L'attuale sotto-capo di stato maggiore, Varisco, cessa la sua carica ed assume quella d'ispettore delle legioni libiche. Il nuovo comandante della milizia volontaria per la sicurezza nazionale sarà presentato alle camicie nere con un proclama dell'on. Mussolini ».

Il comunicato odierno era atteso dopo il colloquio avutosi ieri a Palazzo Chigi fra il presidente del Consiglio e il generale Gonzaga, durato circa un'ora. Il fatto poi che il generale fosse più tardi partito per Racconigi, dove trovasi il Re, aveva tolto ogni dubbio. Il Gonzaga è nato a Venezia, il 21 settembre 1861. Iniziò la sua carriera nell'Arma di fanteria; poi fu assegnato al Corpo di Stato Maggiore nella Divisione di Piacenza. Fu professore titolare di storia alla Scuola di Guerra, e nel dicembre del 1909 capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'Armata. Nel 1911 partì per la Tripolitania, quale comandante di un reggimento misto. Ritornò in Italia nel 1914 e fu promosso generale comandante della Brigata « Salerno ». Durante la guerra assunse le funzioni di Intendente della Seconda Armata; poi, successivamente, il comando della nona Divisione di fanteria, della 53.a e la 14.a. A guerra ultimata prese il comando della Divisione di Genova; fu nominato comandante di Corpo d'Armata il 25 gennaio 1923. Quattro volte ferito durante l'ultima guerra, fu decorato di tre medaglie d'argento al valor militare per il combattimento di Ponte Valbella e di due medaglie d'oro, una per il fatto d'armi di Sinpizza del 25 ottobre 1917, l'altra per la conquista del Monte Cucco, il 23 agosto 1917.

Probabilmente, nel colloquio di ieri con l'on. Mussolini, il generale Gonzaga ha concertato col presidente del Consiglio le sue direttive generali di comandante della Milizia.

Il Gran Consiglio, i Soloni e il Podestà

Per domani è atteso a Roma l'on. Farinacci, il quale si recherà subito a conferire col presidente del Consiglio, non solo sulla situazione generale del partito, ma anche sulla convocazione del Gran Consiglio fascista, che si riunirà quasi certamente il 12-13-14 ottobre. Esso si occuperà anzitutto della cerimonia per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma, che questa volta — si dice negli ambienti fascisti — saranno anche fatte con maggiore solennità del consueto. Quindi il G. C. si dovrebbe occupare delle riforme soloniche, ma su questo punto si hanno notizie contrastanti. Taluni hanno detto che l'on. Mussolini, per evitare le ripercussioni in seno al G. C. delle polemiche tra i 18 Soloni, avrebbe proposto di affidare ad una nuova Commissione di 5 membri il progetto Gentile-Arias-Baroni. Secondo altri, invece, tale notizia è inesatta. Mussolini penserebbe di nominare tra poco la nuova Commissione, ed il rinvio del G. C. ad ottobre servirebbe appunto a dare tempo di formulare un progetto di più pratica attuazione, che tenesse conto dei rilievi della minoranza dei commissari — capogiuali, come è noto, da Francesco Coppola — alla riforma escogitata dall'Arias. Stasera, però, proprio uno dei diciotto commissari ci diceva che, prima di addivenire alla decisione di nominare una nuova Commissione, l'on. Mussolini vorrà che il G. C. si renda conto delle varie tesi dei commissari, dalla loro viva voce. Così, al G. C. sarebbero invitati i 18 commissari ,o, per lo meno, quelli di essi che rappresentano le tesi contrastanti. In seguito, si deciderebbe sul da farsi.

Riguardo alla riforma comunale, apprendiamo che l'on. Federzoni ha dato effettivamente incarico di studiarla ad una Commissione di funzionari del Ministero dell'Interno. Questi vedranno se sarà il caso di esumare la figura del podestà o come ed in quale modo potrà essere nominato, e quali debbano essere le sue attribuzioni. L'on. Federzoni riferirà poi al presidente del Consiglio sui risultati degli studi, sui quali sarà anzi chiamata a pronunciarsi la suprema gerarchia del partito, cioè il G. C. e naturalmente anche il Consiglio dei Ministri. Quest'ultimo si riunirà probabilmente tra il 15 ed il 18 del corrente mese. La *Tribuna* osserva che le sue deliberazioni avranno notevolissima importanza.

"O repubblica antidemocratica o bolscevismo,,

La *Tribuna* conferma che i prossimi Consigli dei ministri avranno una notevole importanza.

Vi sono poi le consuete polemiche. Così sull'*Idea Nazionale*, l'on. Maraviglia riconferma che il fascismo non è un partito che possa governare in compagnia di altri partiti, o con loro beneplacito, e ne deduce che l'opposizione costituzionale è ormai divenuta praticamente impossibile e idealmente assurda. Indi soggiunge:

« L'opposizione costituzionale presuppone che il fascismo sia venuto meno ad alcuni obblighi morali e politici, che discendono direttamente da quell'insieme di idee e principi (sovranità parlamentare, concezione liberale dei diritti e dei doveri del cittadino, ecc.), che tutti i partiti costituzionali hanno accettato nelle loro linee fondamentali e sono tenuti a rispettare, e che lo stesso fascismo sarebbe tenuto ad osservare lealmente se fosse un semplice partito costituzionale. L'opposizione costituzionale per legittimare la propria azione antifascista e mettere in mora il fascismo come partito costituzionale, deve negare al fascismo ogni contenuto rivoluzionario ».

Proseguendo, lo scrittore nazional-fascista osserva che se il fascismo non fosse rivoluzionario, a quest'ora le opposizioni lo avrebbero mandato a gambe levate, mentre lo hanno invece rinsaldato. Queste considerazioni sboccano alle seguenti conclusioni:

« Il regime nuovo bisogna combatterlo come regime nuovo, nella sua originalità rivoluzionaria, e non già come un vecchio partito che ha trasgredito le vecchie leggi costituzionali. Al regime nuovo bisogna contrapporre un regime nuovo, ossia, ciò che per costituirsi presuppone una rivoluzione vittoriosa, non già ciò che ancora accarezza l'illusione di una crisi parlamentare divenuta ormai incompatibile con le nuove realtà. O repubblica anticlericale o il bolscevismo: ecco ciò che poteva contrapporre al fascismo: non già il mito della libertà, o della onnipotenza parlamentare, che per trionfare nella nuova realtà politica dovrebbero adoperare mezzi contrari ai principi da essi affermati, ossia dovrebbero distruggere se stessi prima di distruggere il proprio nemico ».

Benedetto Croce contro i "traditori della verità,,

Prendendo lo spunto dal saggio del Vossler sulla cultura neo-latina e lo spirito tedesco, Benedetto Croce pubblica un articolo sul *Giornale d'Italia*. Occupandosi degli aspri contrasti fra i popoli e del modo con cui possono comporsi, e rilevando le difficoltà dell'impresa, l'illustre filosofo esclude che economia e politica possano giovarsene, mentre ritiene che, date le necessarie divisioni, accomunino gli uomini, le arti, la verità e la bontà:

« Sono queste le forze che di continuo ristabiliscono la concordia umana, l'unità della cultura e della vita spirituale: tutto al più, anzichè seguire i progettisti e gli utopisti, converrebbe a coloro che rappresentano quelle forze, rivolgere rimproveri ammonimenti esortazioni perchè badino ad adempiere al loro alto ufficio di promotori della comune umanità ».

Di tale stimolo non hanno bisogno, secondo il Croce, gli uomini probi e gli artisti, mentre ne hanno bisogno gli scienziati, i filosofi, gli storici i quali soffrono di una specie di « punto d'onore », che li ha condotti, per esempio, durante la guerra, a sostenere cose di cui non potevano ignorare la falsità e ad appoggiare teorie che conoscevano artificiose e sofistiche. Il Croce conclude:

« Preserviamo di esercitare severa vigilanza e spietata critica su quanti, nel campo degli studi, introducono tendenze politiche e nazionalistiche; miglioriamo noi stessi e gli altri con l'osservanza della più stretta lealtà nell'indagine del vero; e avremo lavorato a tenere in vita l'unità della cultura e l'umano consenso e l'umana fratellanza; avremo provveduto a conservare, ampliare la bella città nella quale tutti possono ritrovarsi cittadini, la vera *civitas humani generis*. Per una parte, pure con buona volontà di tenere conto della sedizione del cattivo esempio e di altre circostanze attenuanti, debbo confessare che non mi sono mai interiormente riconciliato con tutti quei cultori di studi, che durante la guerra ho visto pronti a storcere la scienza a servizio delle lotte politiche, e il guardo sempre con diffidenza. Se hanno tradito una volta la verità, perchè non la tradiranno ancora? Forse perchè allora la tradirono per amore di patria? Ma la verità non si tradisce per amore di nessuno, cosa o persona; se si concede che sia lecito tradirla per la patria, perchè non dovrebbe essere lecito tradirla per i figli o per l'amico, e in fin dei fini per il nostro stesso se stesso, il quale anche esso conta per qualcosa? ».

A proposito dell'invito fascista a Soleri

Il Piccolo (*Giornale d'Italia*) riceve da Cairo Montenotte in data 4 settembre la seguente lettera dell'avv. Ugo Sanguinetti:

« Ho letto sui giornali degli ultimi giorni un resoconto relativo alla inaugurazione dell'Esposizione agricola di Cortemilia in cui mi si addebita un invito che io avrei fatto all'on. Soleri a passare il Rubicone per entrare nelle file fasciste. Alieno dal voler iniziare una qualsiasi polemica, mentre smentisco recisamente la versione data dai giornali al discorso da me pronunziato, tengo a portare le risultanze di fatto in chiara luce e sarò esplicissimo. Nella manifestazione di Cortemilia, in mezzo ad un elemento in gran parte giolittiano, io ebbi, sul finire del mio discorso, a pronunciare queste testuali parole: « Il liberalismo è ormai oltrepassato in quanto ha ormai terminato la sua funzione storica e sociale; e dal momento che io vedo qui l'on. Soleri, del quale sono congiunto e di cui ammiro l'ingegno, la cultura, la probità a cui vedo, insomma, un onest'uomo, mi auguro che egli senta il benefico influsso del sole che ogni risalda e feconda la nuova Italia: il fascismo ». In ciò nessun invito ad entrare nel Partito, in quanto non avrei avuto veste in seria per farlo, ma un semplice augurio personale, intimo, verso un parente, dal quale politicamente io mi sono nettamente distaccato or sono diversi anni, e cioè da quando con tre o quattro compagni di fede ho fondato il fascio del mio Comune ».

Il Piccolo commenta:

« Va bene; ma il « vieni meco » vi fu e la risposta dell'on. Soleri è nota ».

Crisi intensiva nel partito comunista?

L'Informatore della Stampa pubblica:

« Il prossimo Congresso del partito comunista italiano è destinato ad avere — secondo un nostro informatore, le cui asserzioni non temono le smentite generiche dei soliti interessati organi giornalistici — delle ripercussioni clamorose nel campo proletario. Chi segue infatti le vivaci discussioni che hanno luogo in seno alla organizzazione comunista italiana e all'Internazionale moscovita, può constatare come sia divenuto inevitabile il distacco della cosi detta estrema sinistra dal resto del Partito. Questo gruppo, capeggiato dal noto sovversivo ing. Bordiga, aveva costituito un Comitato d'intesa, che era poi il nucleo del nuovo partito comunista italiano dissidente dal vecchio partito, ligio agli ordini di Mosca. Per ordine di Zinovieff questo Comitato venne sciolto ma i suoi componenti, fra i quali vanno segnalati gli on. Repossi, Damen, Fortichiari e Merlin, hanno continuato la loro attività, tanto che sono stati messi sotto inchiesta e se ne prevede l'espulsione in blocco. Il gruppo Bordiga rimprovera alla attuale dirigenza del partito comunista (cioè al gruppo Gramsci-Greco-Terracini) di non essere abbastanza attivi nella lotta anti-fascista e di osare anzi la tattica possibilista, corrispondente ad una visione troppo realistica dell'attuale situazione esistente fra l'Italia e la Russia ».

Comitiva di comunisti arrestati a Milano

Milano, 7, sera.

La Questura comunica: « Verso le nove una comitiva di comunisti percorreva il corso Italia cantando inni sovversivi e specialmente Bandiera Rossa. Il giovane fascista Ivo Dascio, di anni 20, che si trovava davanti alla caserma, redargui i cantori, ma fu da costoro aggredito e percosso. La Questura informata dell'incidente riuscì ad identificare i comunisti e ad arrestarne sette che furono trattenuti.

BORSE

BORSA DI TORINO

7 Settembre 1925.

Continuano le offerte dei principali valori e la quota è altro notevoli febbrile. Chiusura ai minimi. I cambi sempre in regresso.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3.50 % (cont. 73.60); 74.45 — Consolidato 5 % (cont. 89.90); 90.70; media 90 n. — Banca d'Italia 1060 n. — Banca Commerciale 1465-1467, 1416 — Mobil 335 n. — Meridionali 680 — Cosulich 300 n. — Italiano Gaz 346-325, 326 — Consumatori Gaz 324-321, 324 — Elettr. A. I. (cont. 502); 290-305, 311 — Sip 212-190, 190.50 — Terni 630, 503 — Nobile 504 — Monte Amiata 320 — Fiat 502-478, 479 — Bonifiche 615-602, 602 — Viscosa 281-268, 269 — Chatillon 1.a 319-310, 310 — Boni Stabili 785 n. — Cementi 335-330, 335.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Montecatini 263, 250.50 — Aedes 12.40, 10.10.

CAMBI: Parigi 117.40-117.20, 117.20 — Svizzera 482.50-482, 482 — Londra 129.60 — Belgio 111.25 — New York ch. 24.75; vers. 24.85 n.; fc. 25.03.

BORSA DI MILANO, 7 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % n. m. 73.60 — Consolidato 5 % f. m. 90.80 — Banca d'Italia 1060 — Banca Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 1060 — Banco di Roma 123.50 — Credito Marittimo 590 — Beni Stabili 785 — Aedes 12.50 — Ferrovie Meridionali 684 — Ferrovie Mediterranee 320 — Bastogi 674 — Libera Triestina 384 — Cosulich 300 — Lloyd Sabaudo 290 — Alta Italia 310 — Edisonia 165 — Raffinerie Ligure Lombarde 629 — Industrie meccaniche 980 — Gotzmann 468 — Distillerie Italiane 161 — Ansaldo 81 — Ilva 272 — Elba 37.50 — Ferriere Voltri 410 — Metalli 168 — Miani 165 — Dalmine 160 — Montecatini 264 — Monte Amiata 320 — Molini Alta Italia 876 — Semolerie 270 — Silos 250 — Fiat 485 — Isotta 9 — Spa 21.75 — Terni 503 — Negri 260 — Safi 240 — Sip 203 — Esercizi Elettrici 110.50 — Snia 272 — Colonifici Meridionali 144.50 — Cementi Spalato 470.

Cambi: Francia 117.20 — Londra 129.75 — Svizzera 475 — New York 24.80 — Spagna 253.

BORSA DI ROMA, 7 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 73.00 — fin. mese 73.00 — Consolidato 5 % cont. 90.00 — fin. mese 90.00 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 70 — Banca d'Italia 1060 — Credito Fondiario 470 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 807 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 560 — Ferrovie Meridionali 680 — Robattino 601 — Cosulich 295 — Libera Triestina 400 — Tram 275 — Colonifici Meridionali 151 — Snia 271 — Terni 503 — Elba 36.50 — Metallurgica Italiana 172 — Ilva 272 — Ansaldo 81 — Fiat 484 — Azoto 307 — Montecatini 264 — Monte Amiata 317 — Antimonio 50 — Elettrotecnica 112 — Forze Idrauliche 362 — Gas 1262 — Romana Zuccheri 224 — Eridania 580 — Pantanella 725 — Prima Pilatura Riso 505 — Bonifiche Ferraresi 609 — Fondi Rustici 325 — Immobiliare 816 — Beni Stabili 780 — Imprese Fondiarie 119 — Risanamento Napoli 1520 — Acqua Marcia 2750 — Condotte Acqua 550 — Acquedotto Serino 430 — Marconi 166 — Cementi Spalato 465 — Ironin 175 — Fondiaria Vita 1465.

Cambi: Francia 117.15 — Londra 129.60 — New York 24.83.

BORSA DI TRIESTE, 7 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % 74.30 — Consolidato 5 % 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 70 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1443 — Credito Italiano 977 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 720 — Ferrovie Meridionali 681 — Adria 223 — Cosulich 300 — Libera Triestina 402 — Lloyd 1580 — Premuda 745 — Gerolimich vecchie 725 — Martinolich 225 — Tripcovich 408 — Assicurazioni Infortuni Milano 4450 — Assicurazioni Generali 7250 — Riunione Adriatica prima serie 3100 — id. seconda serie 3380 — Assicuratrici Italiane 1975 — Fonz Idraulica 275 — Cantiere Navale Triestino 100 — Cementi Spalato 456 — Prima Pilatura Riso 505 — Cementi Isonzo 173 — Stabilimento Tecnico Triestino 507.

Cambi: Francia 117 — Londra 129.50 — New York 24.80 — Svizzera 480 — Spagna 257 — Amsterdam 990 — Berlino 5.85 — Bucarest 12 — Praga 73.75 — Vienna 3.45 — Zagabria 44.40 — Belgio 110 — Budapest 0.03.4

BORSA DI FIRENZE, 7 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % 73.50 — Consolidato 5 % 90.90 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 70 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 681 — Ferrovie Mediterranee 320 — Bastogi 674 — Snia 277 — Valdarno 107 — Ligure Toscana 207 — Ilva 268 — Fiat 480 — Elba 50 — Magona Italia 600 — Monte Amiata 318 — Terrestani 31.75 — Zuccheri Roma 127 — Eridania 580 — Fondiaria Incendi 1400 — Fondiaria Finanziaria 2510 — Società Cales Cementi di Testi 66 — Bonifiche Ferraresi 604.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 129 — Svizzera 477.50 — New York 24.80 — Belgio 111.75.

BORSA DI NAPOLI, 7 settembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 73.50; fine mese 73.60 — Consolidato 5 % cont. 90.60; fine mese 90.80 — Obbligazioni Venezie 3.50 % 70 — Banca Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 809 — Banco di Roma 120 — Arnaldo 71 — Gas Roma 275 — Risanamento 1735 — Beni Stabili 780 — Cotonifici Meridionali 127 — Robattino 607.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 7. — Francia 117.75 — Svizzera 480.50 — Londra 130.87.5 — Olanda 1007.50 — Spagna 254.50 — Belgio 111.60 — Berlino 5.97.5 — Vienna 3.46 — Praga 74 — Romania 14.75 — Argentina oro 23.85; carta 10.85 — New York 24.90 — Canadà 24.95 — Belgrado 43.50 — Budapest 0.03.54 — Russia 126 — Oro 460.85.

BORSE ESTERE

Parigi, 7. — Rendita francese 3 % perpetua 67.75 — id. 4 % annu. Ambra 55.30 — id. 5 % ammo. nuova 76.05 — Prestito francese 5 % 1917 85.60 — id. id. 4 % 1918 lib. 84.45 — id. id. 1920 lib. 79 — id. id. 1920 lib. 67.90 — Tunisine 170 — Rendita Argentina 1909 100 — id. Brasiliana 4 % 1900.95 — id. austriaca 6 % unificata 202 — id. italiana 3.50 % 61.50 — id. portoghese nuova 182 — id. russa 5 % 1906 18.50 — id. id. 5 % 1906 03 — id. id. 4 % 1909 14.50 — id. serbia 4 % 70 — id. turca 56 — Banca di Francia 3500 — Banca di Parigi 1250 — Crédit Foncier 1290 — Crédit Lyonnais 1500 — Banca Ottomana 930 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Metropolitana 411 — Azioni Suez 11.500 — Thomson 331 — Obbligazioni lombarde autiche 191.50 — Rio Tinto 4758 — Sosnowice 1650 — Brasile 5 % 1913 309 — Rendite prestiti 307.50 — Charlered 199.50 — De Beers 1075 — Kerrier 25.50 — Goldsid 250 — Gold Fields 137.50 — Randfontein 93 — Rand Mines 325.

Parigi, 7. — Cambi: Italia 85.40 — Londra 103.42 — New York 21.53 — Belgio 94.30 — Spagna 224 — Svizzera 414.75 — Danimarca 531 — Olanda 889 — Svezia 572 — Praga 63.20 — Romania

- Pauvre Lélian -

Si sa ormai quasi tutto di Verlaine, vita e opera, e ben poco le ulteriori indagini potranno aggiungere alla sua conoscenza. D'altronde egli è troppo vicino a noi, troppo moderno ancora, perchè possiamo accontentarci di comprenderlo o spiegarlo come accade per altri poeti più antichi, attraverso laboriose ricerche erudite, mezzi spesso inefficaci per lottare contro il tempo e l'oblio. Quello che importa invece è di sentire con lui, di sentire, se possibile, come lui. Tale è il carattere della sua poesia, più suggestione che pensiero, più vaghe parvenze di sogno che specchiate immagini di realtà, che la ricca vena ne scorre sotterranea, o meglio, dorme latente nell'anima dei lettori. La loro stessa sensibilità deve diventare collaboratrice del poeta e concorrere al ricupero spirituale dei bei tesori sepolti nel suo canto. E' anche stato definire Verlaine, chiamarlo parnassiano, simbolista o decadente, o giudicandolo poeta d'occasione, coltivarlo a ogni legame letterario, farne un irregolare, per costume e per arte quasi un moderno Villon. Piuttosto ci si può domandare che cosa rappresenti: è un iniziatore, una figura di primo piano? ovvero si chiude con lui una tendenza, e la sua personalità artistica svapora in un crepuscolo poetico? Tale sembra, ma è eccessivo, il giudizio che formula Pierre Martino, nel recente suo saggio critico, la cui conclusione sarebbe che Verlaine fu soprattutto un poeta tempestivo. La sua Musa seppe cogliere il momento favorevole, e questo quarto d'ora lirico ben indovinato spiega il suo successo, ma anche l'attuale diminuimento della sua fama. Queste della tempestività è canone estetico di assai dubbio valore: in un artista cerchiamo quello che vi ha d'umano e non di storico, di duraturo e non di caduco. E soprattutto quando si tratti non di uno spirito tipico, e per così dire *secolare*, da spiegarsi nei tempi e coi tempi, bensì di un'anima che rappresenta solo se stessa ed esprime un suono singolo di sensibilità e di fantasia. Verlaine è, a parte tutto, un vero poeta, e qualche volta anche un grande poeta. Ingenuo e complicato, raffinato e spontaneo, sincero sempre, ha espresso artisticamente quello che è l'eterno dissidio tra lo spirito e la carne, le angosce di un'anima, che si slancia verso il suo Creatore, e le gioie furiose del corpo, che si degrada nella dissolutezza. E' noto che la vita di Verlaine ha preso un colore di leggenda e non certo a sfondo rosa, ma anzi piuttosto fosco di volgarità viziose e miserabile. Essa si era già composta durante la sua vita. Verso il 1890 egli è comunemente dipinto come il modello del poeta *maudit*, dedito all'ubbriachezza e ai peggiori vizi, un fauno bell'e buono, bigotto a certe ore, ma profondamente depravato e ingenuamente immorale, refrattario a ogni legge civile, cattivo figlio, pessimo marito, padre equivoco e comunardo per sovrappiù. Divide il suo tempo tra la prigione, l'ospedale, la taverna e i più ignobili tuguri. Si dice, e lo ripete Martino, ch'egli stesso contribuisce co' suoi scritti autobiografici, e tutta la sua prosa non ha altro significato (*Confessions, Mes prisons, Les Mémoires d'un veuf, Mes Hôpitaux*) e molto più co' suoi discorsi da caffè, a crearsi questa triste nomea, che accresceva d'un'aureola sinistra la gloria letteraria già in questo tempo raggiunta. Mistificatore per temperamento, come Baudelaire, egli prova una malsana compiacenza a dipingersi in nero, a presentarsi così in veste di peccatore a' suoi giovani ammiratori, facendosi di tempo in tempo il merito della conversione. E forse in queste confessioni Verlaine, che si atteggiava volentieri a campione del vino toccato dalla grazia divina, vedeva esemplificato il doppio atto cristiano dell'umiliazione e del pentimento. Si dimentica però che una più esatta e sincera valutazione di sè, della propria opera e della vita, Verlaine fece pubblicamente in una conferenza che tenne nel Belgio (*Oeuv. posth*, II, 358). In pochi tocchi discreti e non senza profonda emozione rievoca i momenti della sua creazione e riassume i casi della sua esistenza. Debuttò nel 1867 coi *Poèmes saturniens* «*chose jeune et forcement empreinte d'imitations à droite et à gauche*». E' il primo Verlaine, ancor sotto l'influsso del Parnassiani e di Baudelaire, il Verlaine dalle linee nette, dai colori forti, dalle forme plastiche. La parola d'ordine in arte era allora: *impassibilité* ed egli gridava in un *Epilogue*, che per qualche tempo fu per lui «*comme la crème de l'esthétique*»:

Est-elle en marbre, ou non, la Vénus de Milo?

(Oeuv. compl., I, 77)

Poi quei versi e quelle teorie gli parvero puerili: onesti i versi dice, ma tanto più puerili! Tuttavia l'uomo che stava sotto «*le tout jeune homme un peu pédant que j'étais alors, jetait parfois ou plutôt soulevait le masque, et s'exprimait en plusieurs petits poèmes, tendrement*». Allude alle *Fêtes galantes*, la seconda deliziosa raccolta di poesie, nostalgie settecentesche, Watteau rivissuto attraverso i Goncourt, delicati acquerelli, frivolezze piene di grazia, colloqui sentimentali *En sourdine*,

Des baisers superficiels
Et des sentiments à fleur d'âme.

Vi si annuncia un Verlaine nuovo, «*sensuel et platonique*» come più tardi si è egli stesso definito, accessibile alle emozioni tenere e alle fantasie senza contorno, venato di gaia ironia e di capricciosa malinconia, dove pure si può trovare «*quelque ton savoureux d'aigreur veloutée et de câlines méchancetés*».

La *bonne Chanson* (1870) canta una musica affatto diversa. Quel piccolo volume fu un *cadeau de noces*. L'autore confessa d'amarlo forse perchè il più naturale de' suoi lavori. E' un Verlaine più intimo e schietto: sui precedenti pretendeva regnare «l'arte violenta e delicata», di qui si discernono «*des vues naïves et vraies sur la nature matérielle et morale*». Il poeta vi celebra la «*mince plaquette*»

La Compagne qu'enfin il a trouvée,
la femme-enfant dal bel nome *carlovingien*,

il ricordo dominante del primo incontro co' suoi sedici anni, quella

Toute grâce et toutes nuances,

la cui immagine si stilizza devotamente in questi versi:

En robe grise et verte avec des cuches,
Un jour de juin que j'étais soucieux,
Elle apparut souriante à mes yeux...

Veramente oggi a un lettore di Verlaine questo piccolo libro corre rischio di sembrare troppo ingenuo, troppo candido e anche leggermente insipido. Eppure in quei versi modulati con una costante preoccupazione musicale, sotto il lor contenuto semplice e comune, si coglie a tratti la nota verlaniana; attraverso la grazia inebriante di leggere sensazioni s'indovina un sentimento inespresso... Ancora però il vero Verlaine non è apparso. Possiede forse il segreto di questo poeta chi sappia penetrare quella che fu giustamente definita la *sensibilité verlainienne*. Si conosce la fortuna di questo epiteto accolto ormai nel linguaggio estetico e così caratteristico per esprimere una delle più curiose forme della sensibilità lirica rilevatasi sulla fine del XIX secolo. E precisamente la conquista di questa sua forma di sensibilità segna il distacco dal primo al secondo Verlaine e gli conferisce insieme una sua delicata originalità. Per un lato è il passaggio da un esteriore mondo di immaginati oggetti a quello di intimi stati soggettivi, ma per un altro corrisponde all'abbandono del canone pittorico o plastico per quello musicale. L'*Art poétique*, apparsa nel 1884 in *Jadis et Naguère*, ma composta dieci anni prima quando pubblicava le *Romances sans paroles*, riassume la nuova estetica:

De la musique avant toute chose...
Rien de plus cher que la chanson grise
Où l'Indécis au Précis se joint.
Car nous voulons la Nuance encor,
Pas la Couleur, rien que la nuance!

Alla metamorfosi ha concorso l'influsso di Rimbaud: il suono suggerisce il colore, il verso deve essere soprattutto un'armonia di suoni che fan sognare. Per tradurre l'indefinito, il vago, ma esso tristezza sommessamente confidata, una visione, semplice suggestione o sensazione, quello che occorre è un procedimento incerto, un aggruppamento di suoni inattesi mediante parole fluttuanti. Ragginger per qualsiasi via la sensibilità del lettore e trasfondere in lui quella del poeta, tutta l'arte consiste in tale lieve abile colpo di dito portato sull'anima e destinato a scatenarvi un mondo di vibrazioni.

Ma più che l'aspetto formale e tecnico della sua rinnovazione, importa cogliere quello sostanziale; la riassume e proclama egli stesso:

L'art, vous enfants, c'est d'être [absolument soi-même.

«La vita faceva la sua strada, quand'ecco la disgrazia, conseguenza di colpe mutue, entra nella casa del poeta, che abbandona bruscamente tutto, vagabondando alla ricerca di distrazioni che poi non lo appagarono. Al contrario, non dirò che sien stati rimorsi, no, non sentì rimorsi, nè mai ebbe a pentirsi; fu piuttosto rimpianto e dispetto. Trovò poi qualche consolazione, meglio, compensazione. Di qui s'inspira la raccolta *Romances sans paroles*, denominate così ad esprimere *le vrai vague et le manque de sens précis projeté*». Velato un po' nella confessione, fu un duro avvenimento che fece ripiegare il poeta sopra se stesso: la sua breve felicità coniugale è distrutta; a causa delle sue sregolatezze la moglie si separa e più tardi divorzia; per lui non c'è più famiglia, il suo unico figlio gli è tolto per sempre. «*On m'a cassé ma vie*» esclamerà dolorosamente rievocando la donna amata, l'unica che ha avuto per sua, legata alla sua carne e al suo spirito, quella che non ha mai più dimenticata, ha invocata sempre, nel cui perdono generoso ha sperato nei momenti di angoscia e di desiderio supremo e che invece ritirò spietatamente dura e non volle comprenderlo, non volle riconoscere che sotto la scorza un po' ruvida, un po' volgare, anche qualche volta repugnante, c'era un cuore di fanciullo da consolare, da proteggere contro lui stesso, da prendere maternamente a cullare tra le braccia.

Vous n'avez pas eu toute patience,
Cela se comprend, par malheur, du reste;
Vous êtes si jeune...
Vous n'avez pas eu toute la douceur,
Cela, par malheur, d'ailleurs se com- [prend...

Rimase un disgraziato incompreso:

Vous n'avez rien compris à ma simplicité
Rien, à ma pauvre enfant!

E per questa ingiusta incomprensione, per questo abbandono crudele scriverà:

O! triste, triste était mon âme
A cause, à cause d'une femme.

«Una sorta catastrofe, narra ancora di sè, interruppe pene e piaceri fittizi. Il poeta la esagerò a se stesso fino al punto di scrivere:

Un grand sommeil noir
Tombe sur ma vie...

Quindi lo investì una rassegnazione quasi divina, che gli dettò numerosi poemi mistici del più puro cattolicismo. Ma l'umanità troppo conculcata ripreso e ben detto riprender i suoi diritti o quelli che si pretendono tali». C'è molta sincerità in questa sobria confessione: il disastro sentimentale come più tardi le prigioni di Mons e Vouziers è gli ospedali di Parigi ed Londra ed Bruxelles dove Verlaine nella sua profonda e dolorante umanità, quindi ne fecero mai un ribelle o un anarcoide. Presentarlo così come un degenerato alla Nordau sarebbe ridicolo. Fu invece un puro sensuale, dai nervi acuiti e vibranti, il cervello saturo di tabacco e il sangue arso dall'alcool. L'eccesso dell'istinto fisico si sfrenò in una sensualità morbosa che non esclude una debolezza fanciullesca:

J'ai la fureur d'aimer, mon cœur est [faible et fou.

Ha bisogno di stordirsi come un ragazzo. I suoi stessi stravizi non hanno altra causa.

Être soûl, sans ne savoir pas quelle [victoire
C'est qu'on remporte sur la vie...
Bois pour oublier
L'eau-de-vie est une
Qui porte la lune
Dans son tablier.

Il suo temperamento femmineo e infantile gli crea un bisogno di consolazione e di protezione. Anche la sua religiosità è il movimento spontaneo d'un cuore ferito, d'un'anima turbata che gli fa cercare un rifugio nel protettore celeste. Nell'isolamento del carcere ritrova la sua semplice coscienza di bambino pauroso e necessitoso di protezione.

Dans quelque coin bien discret et sûr
Il avait gardé comme qui dirait la [mémoire
D'avoir été un de ces petits enfants que [Jésus aime

La sua fede non va al di là e anche qui il fondo del suo carattere non si smentisce. Rimane uomo del senso, prova il piacere e la commozione dell'atto liturgico, lo toccano gli oggetti sensibili, crocifissi madonne litanie incensi. Frutto di questa rinnovata coscienza è il libro che avrebbe dovuto intitolarsi *Cellulairement*, i cui disperati elementi ritroviamo in parte in *Sagesse* (1881), *Jadis et Naguère* (1884), *Parallèlement* (1889). Si compongono così i vari fattori della sua raffinata sensibilità: adesione immediata alla strada dove l'uomo moderno raccoglie la più diretta esperienza, in contrasto colla viva nostalgia della casa e delle care intimità quotidiane; aggregazioni d'impressioni rare, amore dell'indistinto, predilezione dei mezzi toni, passaggi in chiaro-scuro, cieli piorni, equivoche ore d'autunno, indefiniti tramonti che favoriscono uno stato intermedio tra il sogno e la veglia, dove la realtà s'innesta nell'allucinazione e diventa incubo. Allora i più comuni aspetti delle cose si alleano alle combinazioni più artificiose. A volte la semplice notazione d'un riflesso dell'anima carica di remote tristezze, si accorda soavemente alla tinta d'un lembo di realtà esterna:

Il pleure dans mon cœur
Comme il pleut sur la ville.

A volto è la massima complicazione ottenuta con sforzo di sapienti e sottili mescolanze trasposizioni e compenetrazioni di stati emotivi antichi e nuovi, ondeggiamenti di pensiero tra passato e futuro, vecchi e giovini uno della vita che affluiscono all'anima con alterno moto d'altalena dall'oceano delle cose in una vertigine volontariamente provocata (*Kaléidoscope*, *Reversibilités*). Due fatti dominano il processo fantastico: il piacere del sogno e l'abdicazione alla sensazione situale prevalente. Nè c'è tra essi contraddizione, sacrochè coll'andar del tempo, attutendosi nella disillusione frequente la squisita sapacità della fantasticheria vaporosa, vince in un crescendo di sensualismo l'adesione alla più violenta e brutale realtà. Della doppia parallela ispirazione, quella in cui straripa «*le cœur affreux*» del *Pauvre Lélian*, come il poeta usa chiamarsi con un anagramma di commiserazione, è ben altrimenti abbondante e ricca (*Chansons pour elle* (1891), *Odes en son honneur* (1893). Prevalgono motivi di aspra carnalità, oniche ostentazioni di bassezza o di vizio, messe in maggior evidenza dal contatto sacrilego delle *Liturgies intimes* (1893).

Non è però vero quello che afferma Martino che *Sagesse* segni il limite della sua fecondità e che il primo volume delle opere sia lo scrigno delle *richesses verlainiennes*. Anche negli altri e fin nelle postume sono tra molta scoria incatimabili tesori.

Schiavo della sua prepotenza di sentire e di godere, non volle nei versi tradurre che le sue sensazioni, le più tenui come le più veementi, la visione deliziosamente nebulosa del mondo, i suoi sogni ancor più confusi ma così ricchi di splendide immagini, i bravi slanci verso Dio, gli impulsi di una esasperata sensualità.

A lui s'attaglia la frase di Renan dove parla di «*un état intermédiaire entre l'ivresse et la folie, qui n'est souvent que l'erreur d'un sens inassouvi*».

ZINO ZINI.

PIERRE MARTINO, *Verlaine* — Paris, Boivin & C. - 1924. L'opera completa di V., in sette volumi, di cui due comprendono le *Postume*, è stata da A. MESSEIN. Nel 1922 si è pubblicato il I volume della *Correspondance*. Scritti linguardoni più importanti: Edm. Lepelletier, *P. V.*, 1907; Ern. Delahaye, *Docum. rel. à V.*, e *V. intime*, 1909.

Napoli canta

NAPOLI, settembre.

(T.) I veri movimenti tellurici non li cagiona a Napoli il Vesuvio, vale a dire la più grandiosa fabbrica di fuochi pirotecnici che l'Italia possiede. No: il più pericoloso dei terremoti sussultori è, per Napoli, il lancio delle nuove canzoncine. A settembre le canzoni nascono baltezzate degli ultimi chiari di luna, mentre sulle rotonde balneari languono gli ultimi *flirts* e mentre le mezzombre della sera già non veli di melanconia in attesa di un Verlaine che le immortalii. Napoli è sempre la patria della canzone e la canzone è la cittadina napoletana per eccellenza.

Io so' napulitano
e si nun canto, more!...

Libero Bovio non poteva dire nè più liricamente, nè più sinteticamente di così, il cuore del suo popolo e della sua razza. Ovunque c'è un mandolino, una bocca rosea di donna ed un cuore, a Napoli si canta. Cioè si canta dappertutto...

Quest'anno, dopo un breve silenzio, il Bovio ha ripreso il suo canto. Ecco il singhiozzo del lontano emigrante, che nella grigia sera della vigilia di Natale, dalla città lontana, colare d'America gne è andato a cercar pane e lavoro, scrive alla mamma lontana:

Mia cara madre,
sta ne' trasi Natale
e n sta luntana chiù me sape amaro...
Comme vurria allummà dùie tre biangale,
comme vurria sentì nu sampugnaro!...
A n' ninna mmia facitele o' presepio
e a tavola mettite 'a mmita mia...
Facite, quanno è a sera d'a vigilia
cumme si mmeza a vuie stesse pur'io...
E nce ne costa lacrime st'America
a nuie napulitane...
pe' mute ca nce chiagnimmo 'o stisso e [Napule
comme è amaro stu pane!...

Dopo questo singhiozzo che raduna in sè tutto il triste dramma dell'esilio, secco in *L'ultima lettera*, la nota appassionata e sentimentale:

L'ultima lettera è chesta
forse è nu poco chiù triste;
Pultimi ssciure so' chiste
mmeze appassute int'a testa...
Doppo 'e giurnate serene
che matatiempo è venuto!..
Mo en stu bene è fernuto
quanto te voglio chiù bene!..

Nella sua produzione di quest'anno (Casa Editrice Santa Lucia) Libero Bovio ha toccata tutta la gamma dell'emotività poetica popolare: la nota gaia in *Maistà*, intensa di un bonario e dolcissimo lirismo; la nota coloristica in *Mare e Amore*, dove palpita tutta la tragedia del mare magnifico ed infido; finchè nel *O paese d'o sole*, Libero Bovio ha ancora una volta mirabilmente cantata la sua divina terra di mandolini.

Chisto è 'o paese d'o' sole!..
chisto è 'o paese d'o' mare!..
chisto è 'o paese addò tutte e parole
so' dolce o so' amare
so' sempe parole d'amore.

Esaminato il più armonioso dei fabbri, conviene esaminare la più possente delle fucine (Casa Editrice La Canzonetta), dove tre maestri, Gaetano Lama, Evemero Nardella e Nicola Valente, fanno, da un decennio, cantare i cuori innamorati di tutte le terre. Qui il capofabbrica Francesco Feola, con sapiente perizia estetica, guida all'arte difficile di marieggiare sillabe e versi tutta una schiera di giovani fabbri.

Francesco Fiore, poeta dal rimario snellissimo, in *Canzone d' tutto o' munno* manda così il suo lirico saluto:

Città d'Italia,
Napule è' tutta core
E se vo' bene comme a tanta sore...
Da ati giardine
Ve mannia nu saluto a tutte quante
Sceratevè, chitarre e mandulino
Stanotte m' pozza o so' cantante.

Al suo fianco altri poeti hanno cantato: Beniamino U. Nitti caldo e sinceritssimo interprete dell'amorosità popolare in una ipnotizzante *Ombra di lui...*; Salvatore Baratta, l'autore del famosissimo *Core signore*, acuto vivisezionatore di stati d'animo; Domenico Furnò, elegante orafo di sentimenti e Carlo De Flavijs con una *Ausmaria* intrisa di lirismo delicatissimo.

Un altro poeta ha fatta quest'anno risentir la sua voce melodiosa: F. Nicolardi (Casa Editrice G. Capolongo), e in un nostalgico *Suldate e fantaria* esclama:

Quanno passate vuie
sunanno o tiempo e' marcia na canzona
d'anema canta e sona
pa sulitaria e ciert'uocchie nun po' sta
Quanno passate vuie
e a sona d'e trummette luce o' sole
tanno nasc'io e' parole
ncoppa o' mutivo ca me fa cantà.

Altre armoniose canzoni hanno scritto Alfonso Mangione, eccellente delizioso e sensibilissimo musicista del popolarissimo Fulvo (Casa Editrice Marechiaro), Ernesto Murolo, Mario Cosentino e Attilio Staffelli (Casa Editrice Santojanni).

E per ultimo F. A. Mario (Piedigrotta Mario) Pirreducibile autore di *La Leggenda del Piave* e di *Santa Lucia luntana*: due canzoni, due poemi. Le note della prima furon benedette dai fanti d'Italia, quelle della seconda dal dolore di tutti gli esuli lontani. Come ha detto in una delle sue canzoni più celebri, F. A. Mario è del parere che per fare delle buone canzoni non occorra gran che.

E basta sulamente
nu mandulino
pe' accompagnà sti ssciure cu na voce
S' aria 'e giardino...
nu stu e voce...
na core ardente,
ca ride o chiagne vo' sempe canta.

A tale teorica estetica F. A. Mario è rimasto anche quest'anno fedele e ha scritto una collana di piccoli capolavori fra i quali *Se dice e fatenda Napule* destinati a sicura popolarità.

Così, a Piedigrotta, Napoli canta colla sua voce di eterna ed armoniosa sirena. Come ieri. Come domani. Come sempre.

I collaterali di Puccini

Impugnano il suo testamento?

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio:

«Abbiamo appreso quest'oggi una notizia che non mancherà di destare rumore nel campo artistico e in quello legale dato il nome illustre che ad essa si lega e la questione elegante e complessa che essa solleva. Come ricorderete, il maestro Giacomo Puccini, alcuni mesi prima di morire, con testamento olografo depositato presso il notaio cav. Casella, nominava suo erede universale il figlio Antonio. Il testamento, brevissimo, non parlava di legati di sorta; solamente stabiliva che la moglie signora Elvira avrebbe usufrutto di alcune ville di sua proprietà ed avrebbe goduto dei diritti di autore sua vita natural durante. Naturalmente il testamento non mancò di provocare qualche malcontento sia nella cittadinanza di Viareggio, che attendeva qualche legato di affetto dal maestro che la nostra città aveva eletto a sua seconda patria, sia negli eredi collaterali, assai numerosi, che si videro esclusi da ogni beneficio dell'eredità calcolata a circa 20 milioni. Oggi, improvvisamente, si è sparsa la voce che i parenti collaterali dell'illustre maestro (è viva ancora la sorella Nitesi e numerosi i nipoti) collettivamente chiederanno al Tribunale l'annullamento del testamento stesso. Quali le ragioni addotte dagli interessati? E' noto che l'unico figlio del maestro Puccini è Antonio, che oggi conta circa 40 anni e che convive con la madre donna Elvira. E' noto anche che donna Elvira, innamoratasi giovanissima del maestro, abbandonò il proprio marito, certo Gemignani, e solo dopo una ventina d'anni di convivenza, morto il primo marito, potè sposare l'uomo che amava. Durante la relazione irregolare nacque Tonio, che il maestro, per dargli il suo nome, presentò allo stato civile come figlio suo e di madre ignota. Si dice che successivamente, per decreto reale, dopo la morte del primo marito, fosse regolarizzata la figura civile di Antonio Puccini riconoscendo come sua madre donna Elvira».

Il drammatico rapimento di Montclair

Servizio speciale della «Stampa»

New York, 7 mattino.

Il rapimento, da parte di un negro, di una ragazza a Montclair, ha preso un aspetto sensazionale e imprevedibile, man mano che arrivano nuovi particolari. Si è appreso che la fanciulla è figlia del milionario Davis Daly. Ella nella giornata di sabato, stava giuocando, poichè conta 8 anni, e non 16, come le prime notizie recavano, davanti ad una casa di Montclair, nello Stato di New Jersey, quando venne presa, e trasportata in una automobile, che fu riconosciuta come appartenente ad uno chauffeur negro. Si era creduto che questi fosse il rapitore. Ma quando il cadavere venne rinvenuto nelle vicinanze, era già freddo da parecchie ore: l'infelice era morto in seguito a colpi di rivoltella, sparatigli a bruciapelo nella testa. L'autopsia ha stabilito che l'autore del rapimento non poteva essere il negro, perchè la morte risultava anteriore al momento in cui la fanciulla venne rapita. La polizia ha concluso che l'assassinio del negro è stato compiuto per portargli via l'automobile, che servì quindi al rapimento.

Ora sembra che autore del misfatto sia tale Filippo Napp, i cui delitti «compiuti per sport», lo hanno reso detestabilmente celebre. Del rapimento si accorse un coraggioso impiegato, che inseguì in automobile per circa 10 miglia la macchina del delinquente; ma quando egli stava per raggiungerla, l'assassino gli sparò alcuni colpi di rivoltella, ferendolo gravemente, e costringendolo a interrompere la caccia.

Per le ricerche della fanciulla rapita sono spiegati tutti i mezzi disponibili: aeroplani, pattuglie di polizia a cavallo, ecc. Ma finora non si è avuto alcun risultato. Il padre della bambina fa pubblicare dai giornali che offre una vistosissima somma a chi sarà dargli indicazioni della sua bambina. Si apprende poi che stamane il figlio di un avvocato di New Jersey è stato chiamato dalla polizia perchè la sua automobile era stata vista nei luoghi dove il rapitore abbandonò la macchina di cui si era servito. I genitori della vittima non hanno ancora ricevuto alcuna richiesta di somma per il riscatto; quindi il motivo del rapimento rimane assolutamente inesplicabile.

Il congresso dei sarti a Firenze

Firenze, 7, notte.

Oggi presso la sede dell'Unione generale esercenti, si è riunito il terzo congresso nazionale della Federazione dei sarti italiani, presenti numerosi delegati delle varie città d'Italia e le autorità cittadine. Il segretario del congresso ha dato lettura della adesione del ministro Belluzzo, impossibilitato a intervenire e che ha inviato una nobilissima lettera. Hanno quindi parlato, portando il saluto degli Enti rappresentati, il comm. Taddei, per la Camera di commercio di Firenze, il presidente della Federazione dei sarti cav. Oliveri, il cav. Fusi, presidente dell'Unione esercenti di Firenze, ed il rappresentante della Confederazione dell'Industria, prof. commendatore Deltori. Dopo un ricevimento offerto dalla Unione esercenti i lavori sono stati rimandati a domani.

Il 38.o Congresso geologico italiano

Milano, 7 notte.

Alle 11 di ieri mattina, nell'Aula Magna del museo di Storia naturale, si è inaugurato il 38.o Congresso della Società geologica italiana, presenti 250 scienziati, venuti dalle principali città italiane e dal Canton Ticino, che si ritengono come appartenenti geograficamente all'Italia. Il dott. Ferruccio Marconi, presidente del collegio dei Conservatori, spiegò gli scopi della riunione, che durerà sei giorni. Il maggior Colvi annunziò che l'Istituto geografico militare di Firenze pubblicherà prossimamente la carta geologica d'Italia. Il professore Artini, direttore del Museo di Storia naturale, rievocò le figure di Stoppani e di Angelo Cerpenati e ringraziò i convenuti che iniziano i loro lavori oggi con una visita ai laghi lombardi.

Giornali e riviste

La notizia lanciata alcuni mesi addietro dai giornali sulle scoperte di straordinari giacimenti auriferi nell'Alta Siberia non era una fandonia. Nel nord-ovest siberiano e nei territorii confinanti colla Mancuria sono stati scoperti dei giacimenti tali da far impallidire la fama del Klondjke, col suo filoni, i suoi gambusinos e le sue avventure di salgariana memoria. Ed è ora verso quelle lontane terre, inospitali e sinistre, che si riversano da ogni parte dell'Europa centrale, i cercatori d'oro, straccioni e disoccupati, sfuggiti alla sventura e alla galera, portanti con sè due sole armi, nelle quali posano tutte le loro speranze ed il loro avvenire: una vanga ed una picozza. Ma le fatiche dei nuovi minatori sono state inaudite. La prima operazione alla quale si devono accondare quei disgraziati, è quella di far scomparire la crosta di ghiaccio che copre il terreno. A tal uopo viene accatastata sul posto una grande quantità di legname, cui viene appiccato il fuoco. Il calore discioglie il ghiaccio e la neve e mette a nudo la terra, nella quale i «gambusinos» incominciano a scavare, senza ordine e sistema alcuno, le loro buche. Molti devono ricominciare il lavoro fino a dieci volte, prima di arrivare alla scoperta del filone sospirato; altri più fortunati, fanno uscir dal suolo le pepite al primo colpo di piccone. In piccino e una vanga, rappresentano colà delle ricchezze immense; e non v'è oro che valga a compararle. Soli e lontani dal mondo, i minatori del «Tommi» scendono al livello dei selvaggi; si abituano a foggiarsi col legno le ossa e le fibre vegetali, gli oggetti loro indispensabili in quelle regioni artiche, che con tutto il loro oro non riuscirebbero altrimenti a procacciarsi. Ma le loro fatiche e i loro disagi sono alle volte largamente ricompensati. Quando l'esaurimento e il freddo insopportabile costringono a sera il gambusino a cercare la sua buca, egli porta con sè una quantità tanto grande di oro, da permettergli di farsi i sonni più contenti e i sogni più rosei. Già nel febbraio 1924 il «Tommi» era abitato da oltre un migliaio di minatori. Nell'estate successiva ne giunsero varie altre migliaia, provenienti dalle regioni del Lena, dell'Amur, e dalle provincie del Lago Baikal. Così la *Tribuna*.

***

I dolci in America. Negli Stati Uniti, popolazione composta di razze europee e da parecchi milioni di negri, la fabbricazione e la vendita dei dolciumi varia molto secondo le regioni e gli Stati, a seconda precisamente dei raggruppamenti etnici che vi risiedono. Così negli Stati del Sud ed in alcuni del Nord, i dolci ripetono le abitudini inglesi, coll'aggiunta delle gomme, di cui gli americani fanno un uso inveterato e generale. Tutti succhiano «chicklets» precisamente come le cerie classi e mestieri da noi, si usa la *cinca*. Ogni buon americano mastica gomma dalla mattina alla sera. Nel frattempo, una quantità enorme di cioccolatini, di «*rocks*», di pastiglie di ogni specie sono divorati, dall'elemento femminile di tutte le età che si scambiano frequentemente come saluti e complimenti, scatole di dolci. Vi è poi — riferisce l'*Industrie Boliciaria* — un consumo straordinario di *grape fruit*, specialmente per la prima colazione al mattino. Il *grape fruit* (Citrus decumana), è un grosso cedro, delle dimensioni dei nostri meloni rampicanti. Si serve da soli i ristoranti e nelle famiglie diviso in due. Si mangia il sugo, del resto molto saporito, dolce e profumato, col cucchiaino dopo averlo ben cosparso di zucchero. E' un alimento eccellente sempre, ma particolarmente gustoso in tempo caldo, perchè ha delle virtù rinfrescative, che lo rendono un alleato prezioso della medicina naturale. Gli Stati Uniti, hanno portato l'industria del suo sviluppo. Tutte le frutta, tutti i vegetali, tutte le carni, hanno degli stabilimenti numerosi ed imponenti di confezioni in scatole degli alimenti, i quali sono consumati forse per più di due terzi in questa forma, che è artificiale, ma che ha il vantaggio di dare dei cibi sintetizzati con delle aggiunte che li rendono più gustosi ed anche migliori dei freschi.

***

Anche Henri Duvernois uno dei più delicati scrittori francesi del giorno è venuto alla letteratura e al teatro dal giornalismo. E c'è venuto a grado, sebbene sia ancora giovane. Avendo sortito da natura i più varii talenti non li ha usati tutti in una volta, ma successivamente. Così ci conosciamo quattro diversi periodi dell'attività letteraria del Duvernois: il periodo del giornalismo, il periodo delle novelle, il periodo del romanziere ed il periodo delle commedie in collaborazione. Duvernois ha cominciato la sua carriera nelle sale di redazione. Giunge al romanzo dalla cronaca ed all'immaginazione dalla realtà. Per questo la sua opera di novelliere e di romanziere è così vicina alla verità umana, è così palpitante di vita, è così spontaneamente colta dalla vita degli uomini. Ma un bel giorno — ed è il secondo periodo che comincia — il Duvernois non fa più parte di nessuna redazione e non scrive e non pubblica più un solo articolo. Il lapis rapido del giornalista, improvvisatore secondo i bisogni, è stato volontariamente spezzato per sempre. Ora il Duvernois — nota la *Nazione* — ha nelle mani la più cauta e lenta penna della scrittore. Il suo nome riappare spesso nei giornali più popolari e più diffusi. Ma non appare che in fondo a brevi novelle e ad agili racconti. Ma queste brevi pagine narrative, che sembrano scritte correndo e sono invece lungamente meditate e meticolosamente elaborate, hanno spesso la vita e la perfezione dei capolavori. Solo un poeta italiano il Giusti, ha miracolosamente accoppiare, come il Duvernois, tanta spontaneità e tanta maestria. E Parigi si accorge di avere in Duvernois un grande novelliere.

***

Nuovi sistemi coniugali sono stati adottati in Russia. Tra questi — secondo la *Pravda*, organo sovietico — figura il «matrimonio a prova». Si rifiene che nelle unioni matrimoniali, specialmente tra giovani, sia necessario che i coniugi si conoscano bene e possano intendersi specie per quanto riguarda temperamento e carattere. Quindi siamo giunti al «matrimonio a prova», il quale è già praticato in alcune località della Russia specialmente nelle campagne. Ecco la copia di un atto nuziale del cosidetto «matrimonio a prova» come è stato pubblicato dalla stessa *Pravda*: *Primo*: Io, cittadino Sergio Komaleiew m'impegno di tenere Anna Romanenka quale mia moglie legale a cominciare dall'anno 1925. *Secondo*: Io, cittadina Anna Romanenka dichiaro la mia volontà di essere moglie legale di Sergio Komaleiew per i prossimi tre anni. *Terzo*: Io, Sergio Komaleiew, per i prossimi tre anni, considero Anna Romanenka quale mia moglie legale e mi impegno di considerarla come tale per il periodo innanzi stabilito. Siffatto contratto serve a unire i due coniugi soltanto per il periodo di tre anni. Dopo tale periodo, se i due coniugi lo credono opportuno, possono continuare a vivere insieme, ovvero separarsi e vivere altrove, contraendo nuove nozze. Si torna alla contrattazione!

***

Dove si trovano le più grandi carte geografiche del mondo? In Vaticano, afferma il «Gaulois». E chi ha conferito al Vaticano questo primato, è appunto l'attuale Pontefice, Pio XI. Sua Santità, infatti, ha fatto disporre sopra una superficie di 84 metri quadrati la carta della terra. A destra di questa enorme carta si trova un'altra carta gigantesca del Giappone e della Cina. Di faccia si vedono le carte dell'India, dell'Indo-Cina e dell'Africa Settentrionale. Altre carte, ciascuna di 25 metri quadrati, rappresentano l'Africa Meridionale, l'Africa Occidentale, l'Africa Orientale e gli Arcipelaghi della Malesia. Tutte queste carte sono state stabilite e disegnate, secondo gli ultimi dati scientifici, dai migliori cartografi del mondo. Il Pontefice può così dire di girare tutta la terra, senza muoversi dal Vaticano. Un viaggio immobile!

Gli ufficiali addetti da 5 anni al Ministero rientrano ai Corpi

Roma, 7, sera.

Con recente disposizione del Ministero della Guerra è stato disposto che tutti gli ufficiali che da oltre cinque anni si trovano nel predetto dicastero, vengano restituiti ai propri corpi. Eguale sorte hanno subito gli ufficiali appartenenti alla Direzione generale di Sanità.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso a tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intieramente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, inodora, al rhum od al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. — Via Crocifici, MILANO.

NUITS POMPEÏ
LA CIPRIA DI GRAN MODA, VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE
RANCÉ & C.ie

INTERESSANTE
Da oggi si inizia la vendita al Pubblico dell'**ACQUA DI TEBE**, ultimo ritrovato della Scienza.
L'**ACQUA DI TEBE** ridà ai capelli canuti o grigi il colore primitivo della gioventù. **NON E' UNA TINTURA**, inquantochè la stessa lozione applicata ai capelli, barba, baffi, siano stati biondi, rossi, neri, ridà loro il prim

Il Re a Domodossola

per il monumento ai Caduti e quello a Chavez

Domodossola, 6 notte

Questa cittadina fervida di opere e di traffici, ultima propaggine che l'Italia protende verso la consorella repubblica elvetica, sta vivendo giorni, il cui ricordo durerà a lungo fra i cortesissimi cittadini di questa antica capitale della gente Lepontia. Pochi giorni addietro fu l'inaugurazione dell'Esposizione italo-svizzera, domenica fu l'inaugurazione di due monumenti, alla presenza augusta di Vittorio Emanuele III.

La mala è stata sorriso domenica da un sole ecclesiastico che, senza accaldare, valse a mitigare una seria brezzolina che cominciava ad assumere delle... arie novembrine estremamente fuori di tempo. L'arrivo del Re era stabilito per le 7.40. Ma già da molto tempo prima la folla festante si è riversata per le strade, percorse da drappelli di truppa, di carabinieri e di milizia, e da bande musicali. La città è tutta un palpitare di bandiere. Alti pennoni sbrecciano archi e ghirlande di verzura e di lampadine elettriche. Moltissimi sono i valligiani dell'Ossola venuti qui per la circostanza e si riveggono con molta simpatia i costumi locali indossati da ragazze e donne dai lineamenti fini e delicati. Uomini e donne vegano fiori sul petto, e hanno un aspetto di così soddisfatta letizia che al prova piacere a vederli. I muri sono tappezzati di manifesti multicolori inneggianti al Re.

Il ricordo ai Caduti

Intanto le Autorità e le notabilità si portano alla stazione — che è tutta imbandierata ed infiorata — ad attendere l'arrivo del treno reale.

In perfetto orario, segnalato da colpi di cannone, alle 7.40 il treno reale entra in stazione, mentre la banda intona l'inno del Gaboto. Vittorio Emanuele scende rapidamente e si avvia verso il gruppo delle Autorità. Veste l'uniforme ed è di aspetto florido pulcro, che non abbia avuto mai, dopo il travaglio della guerra. Sua Maestà stringe la mano molto cordialmente alle personalità che l'attendono e quindi si dirige all'automobile che deve portarlo sul luogo della cerimonia. La vettura del Re è preceduta da quella ove prende posto il comm. Furolo, funzionario di P. S. addetto alla persona di Sua Maestà, ed un ufficiale dei carabinieri. Nelle altre automobili sono il generale Cittadini, il ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, ed altri personaggi.

In piazza Madonna della Neve, dove è stato eretto il monumento ai caduti, la folla si assiepa dietro ai cordoni di truppa impazienti di vedere il Sovrano.

Quando arriva l'automobile reale, generali applausi si levano, commisti al ripetuto grido di viva il Re. Il Sovrano prende posto sull'apposito palco e si fa presentare subito lo scultore Balzardi, autore del ricordo ai caduti. Poi, rapidamente, Monsignor Vescovo imparte la benedizione al monumento. Cadon le tele, la musica intona l'Inno del Piave, la folla applaude. Il bronzo appare veramente un'indovinata opera d'arte, frutto di pensiero, di passione e di poesia interiore, come ci aveva già detto Bistolfi la sera innanzi. Alla sua piedistallo candido una vigorosa e serena figura virile tiene sulla mano protesa, in atto d'offerta, la Vittoria. Sul basamento è incisa la seguente epigrafe dettata dal senatore Bistolfi:

« Risorgi a cenni — Vivo dello tuo alto marmitale — Consacrato — Dal battesimo delle lacrime sante — Delle madri e delle spose — E benedetto — Dal nostro dolore e dal nostro amore — E sia — Il tuo spirito immacolato — Per sempre presente — E guida — Alle elevazioni delle anime nostre — Perchè — La bellezza e la grandezza — Del tuo sublime olocausto — Alla bellezza e alla grandezza — Della unica madre — Risplenda nella gloria — Delle sue vittorie — E illuminì — Le vie supreme — Della nostra speranza — E del nostro dovere — MCMXV-MCMXVIII ».

Il sig. geom. Musso, presidente del Comitato promotore del monumento, ed il generale Chiossi, sindaco di Domodossola, pronunciano brevi ed applauditi discorsi, dopo dei quali, Leonardo Bistolfi pronunzia il suo, vivamente applaudito.

Un grande mutilato di guerra, privo degli occhi e delle mani, il signor Salina, accompagnato da una signora, che lo guida, si avanza alla pedana e pronuncia un breve discorso che suscita diffusa commozione e, per ciò che dice, e per la qualità dell'oratore. Parla il sacrificio dei soldati d'Italia e, alzando i moncherini verso il monumento, dice: « Questo bronzo io non lo vedo, perchè mi mancano gli occhi, non lo tocco perchè no ho perduto le mani, ma lo ammiro e lo benedico perchè dirà ai secoli futuri la grandezza del sacrificio e la dolcezza della gratitudine. Esso sarà perennemente una fiaccola di speranza, di amore, di concordia! ». Nella folla passa un brivido di commozione, che si traduce, subito dopo, in frenetici generali battimani in onore dell'eroico mutilato.

Il monumento a Geo Chavez

Il Sovrano, col corteggio, attraversa la piazza ed entra nel prossimo Collegio Rosminiano che visita rapidamente. Poi, passa all'antigua Esposizione industriale, artistica, ed agricola italo-svizzera. Accompagnato dal presidente del Comitato dell'Esposizione, signor Sandretti e dall'avv. De Antonis presidente della Sezione d'arte, visita tutte le sale chiedendo informazioni e schiarimenti su quanto lo interessa più vivamente. Terminata la visita, il Sovrano risale in automobile — guidata da chauffeurs in una simpatica tenuta estiva bianca ed azzurra di ottimo effetto — e si reca sulla spianata ad un estremità della città dove è stato eretto il monumento a Geo Chavez, il valorosissimo e sfortunato aviatore peruviano che primo fra tutti, nel 1910, riuscì a valicare le Alpi in volo, rimanendo vittima — quando già era nel cielo di Domodossola — del proprio ardimento, per uno di quelle cieche e brute offese che la natura infligge ai pionieri che la violano per aprir nuovi orizzonti all'umanità.

Anche qui, grande rigore di cordoni — invalicabili dai poveri giornalisti — e grande folla, nonostante tutto. L'arrivo di Vittorio Emanuele viene salutato dalla marcia reale, da grandi acclamazioni della folla e da grida ininterrotte a Casa Savoia. Tutti si scoprono. La cerimonia è brevissima. Il monumento, in bronzo, è opera dello scultore Crotti. Caduto le tele che lo velavano, prende subito la parola il sindaco di Domodossola generale Chiossi, il quale rievoca il bell'atto di incosciente intrepidezza dell'aviatore Chavez, descrive rapidamente le gesta che il tentativo, allora d'apparenza temeraria, aveva suscitate ed di lo ed al di qua dei monti, il successo meraviglioso ed il crudele epilogo luttuoso che doveva impedire a Chavez di assaporare la gioia del ben meritato trionfo.

Quindi il console del Perù — che è venuto appositamente da Roma col suo console — a nome del popolo e del Governo della lontana repubblica americana, ringrazia l'Italia che volle tramandare ai posteri — sul luogo della catastrofe — il ricordo dell'eroe sventurato, buono e generoso. I due oratori sono molto applauditi dall'enorme pubblico che si stipa tutto attorno alla piazza, trattenuto a stento dai cordoni militari.

Il Re, accompagnato le Autorità e, risalito in automobile, parte in velocità per una rapida visita alla celebre cascata del Toce. Poi, si reca in Valle Antigorio, dove gli è offerta una colazione dal sen. Conti. Alle 13,30, giusta l'orario prefissato, il Sovrano riattraversa Domodossola fra i cordoni di truppe, e due ore più di popolo plaudente, e recatosi alla stazione riparte col treno reale alla volta di Racconigi.

Le truppe qui convenute, i reparti di carabinieri e di militi fascisti, abbandonano il loro colle la bella cittadina e si ritirano alle loro sedi. Per tutto il pomeriggio le strade echeggiano sonore di passi cadenzati e di comandi secchi e recisi. L'enorme pubblico affluito qui da ogni parte, non è però diminuito che di ben poco. La città è formicolante di gente in festa. Alla sera è stata ripetuta l'illuminazione e le bande musicali diedero concerto nelle principali piazze. Fino a tarda ora Domodossola è stata animatissima e lieta della duplice cerimonia che le ha conferito per ventiquattro ore l'aspetto di una grande metropoli internazionale.

L. B.

Il quarto Congresso dei telefonici

aderenti alla Confederazione del Lavoro

La relazione Gaetani approvata — Le cariche riconfermate — La nuova sede a Milano.

Milano, 7, notte.

Si è riunito nei giorni di sabato 5 e domenica 6 a Milano nei locali della Camera del lavoro il IV Congresso nazionale della Federazione italiana lavoratori telefonici postali, aderenti alla Confederazione generale del lavoro. Il Congresso era stato preceduto dalle riunioni di comitati centrali e del Consiglio generale, i telefonici che avrebbero dovuto essere vincolati allo Stato, con le nuove leggi approvate e da approvare che riguardano tutti i dipendenti statali e scendono il passaggio all'industria privata, hanno acquistato, sia pure limitatamente, una maggiore libertà di azione.

Erano presenti il segretario generale Ettore Gaetani, il vice-segretario Primo Taddei e tutti i membri al completo, della Commissione centrale che ha sede a Parma. Erano pure presenti i rappresentanti di 30 sezioni ed avevano aderito altre 10 sezioni. Poche le sezioni assenti senza giustificazione. Al saluto portato da Gensi per la Confederazione generale del lavoro risponde Gaetani. Quindi il segretario espone la relazione morale, parlando ininterrottamente per oltre un'ora. Egli si intrattiene sulle difficoltà incontrate e su quanto non potè essere fatto. Passa poi a toccare la situazione creatasi col passaggio dei telefoni dal 1.o luglio all'industria privata. Gaetani constatata alla fine che l'unica organizzazione dei telefonici riconosciuta dalla Confederazione generale del lavoro è quella oggi riunita e che ad essa deve aderire tutto il personale telefonico ex-statale. Propone il trasferimento della sede da Parma a Milano, invia un saluto ed un ringraziamento a tutti i federati che numerosi seguono ancora la Federazione, riaffermando la propria fiducia nella Confederazione generale del lavoro, ed assicura i presenti che la Federazione proseguirà il suo cammino. La relazione è accolta da applausi.

Si accenda quindi una viva discussione che conclude con l'approvazione, per acclamazione della relazione Gaetani. Il Congresso riconosce che i membri del Comitato generale ed il segretario federale hanno lavorato efficacemente e coscienziosamente e ad essi offre un ricordo a titolo di ringraziamento. La relazione del segretario amministrativo-cassiere è anch'essa approvata e la sede federale viene portata quindi, dopo votazione segreta, a Milano, presso il segretario generale Ettore Gaetani, che viene ad unanimità rieletto. Vicno anchi rieletto vice-segretario Taddei. Si passa poi alla elezione del Comitato centrale e del Consiglio generale e vengono scelti lavoratori di tutte le categorie e società. Siccome è stato fatto casualmente il nome di un comunista, Gaetani dichiara che la Federazione non fa della politica e che essa segue l'indirizzo della Confederazione generale del lavoro.

Il Congresso ha così termine.

Incidenti in un paese di Valle Bormida

Savona, 7, notte.

Nel comune di Osiglia, nell'Alta Valle della Bormida, sono avvenuti alcuni gravi incidenti. Dai particolari che abbiamo potuto apprendere, i fatti si sarebbero svolti così. Si festeggiava ieri la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia pervenuta ad una egregia persona di colà. Per l'occasione la banda del paese svolse un concerto sotto l'abitazione del neo-cavaliere. Ad un certo punto la banda eseguiva pure la Marcia Reale. Molti si tolsero il cappello ed altri si alzarono in piedi, viceversa alcuni giovanotti i quali erano stati notati per il fazzoletto rosso che portavano al taschino della giacca non si erano tolti il cappello e venivano redarguiti da un fascista. Uno dei giovani rispose malamente. Allora questi gli tolse il cappello gettandoglielo a terra. Fu il segnale della mischia. La comitiva dei giovanotti armatisi di bastoni si scagliava contro altri giovanotti del paese e si impegnava una furibonda rissa provocando lo scompiglio e la fuga di donne e bambini. Vennero pure sparati alcuni colpi di rivoltella. Uno degli abitanti rimase ferito da un proiettile al braccio sinistro in modo non grave. Il sopraggiungere dei carabinieri e di altre persone pose in fuga i rissanti. Si sono iniziate indagini per sapere come si sono svolti i fatti e per eventuali arresti.

L'incendio della cattedrale d'Alessandria

I primi lavori di riattamento

Alessandria, 7, notte.

In Duomo, presente molta folla di fedeli, si sono riprese le funzioni religiose. Il Capitolo dei Canonici, sotto la presidenza del Vescovo, ha deliberato di iniziare i primi lavori di carattere urgente e provvisorio. Stamane l'ispettore regionale di P. S. per il Piemonte, comm. Bellarmino Chiaravalloti ha fatto un sopraluogo alla cattedrale procedendo ad una minuta inchiesta sullo svolgimento del disastro e facendo eseguire da parte numerosi rottami della porta principale e dell'organo da affidarsi poi agli esami dei tecnici per la determinazione delle cause dell'incendio. Il Vescovo ha pure ricevuto oggi l'on. Brusasca, presidente del Credito Agricolo Provinciale che presentò una prima offerta di lire 1000 per i restauri del Duomo.

I telefoni della STAMPA sono così contrad distinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-948 — UFFICI DEL « SECOLO XX » DELLA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Il nuovo Codice Penale militare

Roma, 7, notte.

In questi giorni è stato pubblicato dal Ministero della Guerra un volume in grande formato di 657 pagine, contenente i lavori della Commissione per la riforma della Legislazione penale militare istituita con Regi Decreti 16 novembre 1920, raccolti e coordinati a cura del presidente sen. Berenini, e del segretario comm. Ilubbiani. La pubblicazione illustra il disegno di Codice Penale militare, unico per tutti i corpi armati della Nazione, elaborato dalla Commissione medesima e presentato al Ministro della Guerra fin dal giugno 1923. Gli studi ebbero per oggetto tutta la vasta, complessa e intricata materia del diritto penale militare, quale è venuta crescendosi durante la guerra e nonostante le molte difficoltà l'opera fu espletata con alacrità. In una parte della lettera, dalla quale il presidente della Commissione presentava il volume, sintetizzando le ragioni e finalità del metodo della progettata riforma, si legge:

« La breve relazione che precede il Codice e le discussioni raccolte nei verbali, danno ampia ragione delle discussioni del progetto e dei principii cui esso è informato; e in me, che ebbi l'alto onore di presiederla, è viva la speranza che non invano sia stata l'opera della Commissione Reale, intesa al patriottico fine di preparare una legislazione penale della milizia che ne adegui le supreme esigenze della disciplina alle eterne ragioni della giustizia. Vinto e superato ogni contrasto fra legge penale comune e legge penale militare, questa si differenzia soltanto ove la natura degli speciali doveri impone particolare considerazione del fatto umano e della maggiore o minore immediatezza e della gravità delle sue conseguenze. Epperò la ragione giuridica della podestà punitiva, differente e specifica la determinazione dei reati e della pena e la loro valutazione nei diversi momenti e nelle varie modalità dell'azione; eguale ancora l'apprezzamento dei coefficienti delle responsabilità individuali, ma differenti la loro misura, conforme alle condizioni prevedibili di una intesa responsabilità sociale relativa e contingente. Di qui il problema, che altrimenti non sarebbe, in questo nobile sforzo degli studi diretti a trovare il punto di coincidenza di cause apparentemente diverse, ma identiche per la loro e fine e per il medesimo fine. La riforma delle leggi penali militari è necessaria. Il Senato con profonda sagacia già in altri tempi ne diede mirabile saggio: spetta ora al patrio legislatore il compito definitivo ».

L'uxoricidio di Piazza della Scala

Lo " chauffeur „ fermato e rilasciato
Una nuova testimonianza

Milano, 7 notte.

Mentre continuano le indagini del giudice istruttore sull'affare De Fabritiis, un particolare viene messo ora in luce dalla deposizione di una signora, che è la moglie di un notissimo avvocato. Secondo la signora, un individuo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Ciceri, non effettivamente in compagnia della Ghezzi quando questa, sorpresa dal marito, fu uccisa. Per domani mattina il giudice istruttore ha convocato nel suo ufficio il Ciceri e la signora, e forse più tardi entrambi si recheranno a rendere la loro deposizione davanti al De Fabritiis nel cellulare. Intanto nella mattinata di oggi il giudice istruttore avv. Capriglio ha interrogato nuovamente lo *chauffeur* Corsini il quale avendo continuato nelle contraddizioni è stato, per ordine del magistrato, temporaneamente fermato. Più tardi, durante un nuovo interrogatorio cui fu sottoposto, lo *chauffeur* si espresse meglio, rispondendo soddisfacentemente alle domande dell'avv. Capriglio tantochè questi ne ordinò il rilascio.

100.000 lire di gioielli

Milano, 7, notte.

Un grosso colpo ladresco è stato mandato ad effetto stanotte nella centralissima via Alciato. Al n. 3 si apre con una sola vetrina il negozio di oreficeria di Lino Calderoni, un piccolo ma ricco negozio. Ignoti, preso di mira il rispettabile deposito di preziosi, operarono stanotte ai suoi danni, ben decisi a riuscire nel loro intento. Introdottisi in una cantina attigua al negozio, i ladri, forniti di lime, seghe circolari, grimaldelli attinearono decisamente il punto del soffitto della cantina corrispondente a un dipresso con quello occupato nel negozio dalla vetrina, riuscendo in non molto tempo a praticarvi un foro di 80 centimetri. Raggiunto il negozio, i ladri hanno scelto le cose migliori contenute nella vetrina e negli scaffali, quindi, adoperando meravigliosamente le seghe circolari, hanno dato l'assalto ad una cassaforte che riceveva in breve ad aprire e che, naturalmente, vuotavano del contenuto ecclesiandosi tosto. Il danno è calcolato in 700.000 lire. Buona parte dell'armamentario dei ladri — una leva e tre seghe circolari — è rimasto abbandonato nella cantina.

Il triste caso di un operaio

Ferrara, 7, notte.

Alcuni giorni fa il decoratore Ferruccio Italiani, di anni 46, mentre attendeva al suo lavoro, ebbe un infortunio che gli produsse una ferita al braccio sinistro, proprio nelle vicinanze di una vena, fortunatamente rimasta illesa. L'altra notte, forse per una mossa brusca durante il sonno, la crosta della ferita si è spaccata producendo la rottura della vena. Il povero Italiani si è svegliato dopo che aveva perduto una grande quantità di sangue ed impressionatissimo, battendosi un mantello addosso, in camicia come era si precipitò verso l'ospedale. Giunto però sulla soglia cadeva svenuto e proprio mentre veniva ricoverato decedeva in seguito alla emorragia.

Un maestro fascista ucciso

Il cadavere sul binario

Roma, 7 notte.

Il *Popolo d'Italia* ha notizia da Perugia che in località Miccone, è stato commesso un feroce delitto. La vittima è tale Guido Ugolini, di anni 23, maestro elementare, inscritto al fascio. Il cadavere è stato rinvenuto disteso attraverso il binario della ferrovia Appennini centrali. Fare che l'assassino, o gli assassini, dopo aver ucciso l'Ugolini con due colpi di rivoltella alla nuca, abbiano pensato di mascherare il delitto collocando il cadavere sulla rotaie, affinchè ne maciullasse il corpo, facendo scomparire così le prove del delitto stesso. Un fortunato ritardo di 21 minuti, subito dal treno, ha impedito a monte il piano diabolico. L'autorità indaga. I fascisti locali — dice il corrispondente del *Popolo d'Italia* — sono esasperatissimi.

Le visite degli elettrotecnici francesi

in Valle di Susa e di Aosta

La sezione torinese dell'Associazione elettrotecnica italiana in fatta ai colleghi francesi, nella loro prima tappa in Italia, accolgienze signorili e cordiali, quando loro mostò gli maravigliose bellezze ridenti della nostra regione e lavori poderosi dell'ingegno e dell'iniziativa umana nel campo dell'elettrotecnica. Le giornate di domenica e di lunedì furono trascorse in Val Susa e in Val d'Aosta in automobili, la comitiva francese guidata dall'ing. Palestrino, si è recata a visitare l'imponente impianto del Moncenisio, facendo una prima tappa alla potente centrale di Venaus, già della Società Forze Idrauliche del Moncenisio ed ora del Gruppo cui fa capo delle più potenti e grandiose opere moderne di costruzione preannunziate, poichè i lavori iniziati nel 1917 spera termine nel 1921. L'ing. comm. Chiesa, amministratore delegato delle Forze Idrauliche del Moncenisio ricevette gli ospiti portando loro un cordiale saluto, a cui ha fatto seguito una lucida e interessante descrizione tecnica dell'impianto da parte dell'ing. Palestrino, il quale è risalito dalla centrale di Venaus sino agli impianti del pittoresco lago del Moncenisio, ospiti non solo produttore di tale famose ma altresì di prossimissima energia elettrica. Basti dire che la centrale di Venaus è capace di una produzione di 60 mila chilowatt per ora, vale a dire un milione di chilowatt al giorno. Seguì una colazione offerta dalla Sip al Moncenisio. L'ing. comm. Palestrino porse il saluto della Società e particolarmente, tra applausi, quello dell'ing. Ponti, iniziatore ed animatore di tanto risveglio nel campo dell'industria elettrotecnica italiana. Parlò anche l'ing. Treves, notando che la centrale di Venaus, dalle piete alle macchine, dagli operai ai dirigenti, è tutta italiana, in nome della Associazione elettrotecnica italiana ha portato pure il presidente ing. Sartori. Pel francesi rispose l'ing. Brylinski.

Sullo scorcio di domenica la sezione torinese della stessa Associazione ha offerto un banchetto. V'intervennero il Prefetto gr. uff. Vitanzo, gli ingegneri Soleri, Sartorio, Tedeschi, Erbemfreund, Pavia, Orsi, il comm. Passerone ed altri. Allo champagne il presidente sezionale ing. comm. Palestrino pronunciò un brillante brindisi, cantando il lavoro e l'ingegno umano che nel campo dell'elettrotecnica ha creato miracoli e salutando questa scienza che unisce le nazioni. Un eloquente saluto ha portato agli ospiti francesi il Prefetto, augurandosi che gli ospiti alla fine del loro viaggio riportino duraturo in patria il ricordo delle sono viste e la impressione che l'Italia studia, lavora e produce.

A nome dell'amministrazione comunale ha parlato il commissario aggiunto conte ing. Orsi, affermando che la nostra città ha fatto ed onoreria della visita di tante cospicue personalità dell'elettrotecnica e degli industriali che danno vita agli stabilimenti di Torino industriale. Pel francesi rispose l'ing. Brylinski terminando con un saluto al Re ed alla Regina d'Italia. Tutti gli oratori furono molto applauditi. Vennero suonati da una orchestrina la marsigliese e la marcia reale.

Particolarmente interessante e gradita è stata la escursione a Gressoney con cui la comitiva ha chiuso la sua prima tappa in Italia. La gita, signorilmente e genialmente organizzata dall'ing. comm. Palestrino, ha dato modo ai francesi di ammirare una nostra valle magnifica per stazioni climatiche e meravigliosa per i suoi grandi impianti idroelettrici mediante i quali il nostro paese si affranca dall'obbligo per il combustibile con necessario alle industrie oggi sostituito dal « carbone bianco ».

La comitiva di cui, come si è detto, facevano parte cospicue personalità del mondo elettrotecnico francese, ha visitato tutti quegli impianti idroelettrici che da Pont S. Martin risalgono la montagna facendo capo a quel serbatoio colossale che è il Gabiet sopra Gressoney. Queste opere vennero visitate minutamente, ammirate, lodate. A mezzogiorno la Sip — che aveva fatto gli onori di casa — invitava i francesi, a cui s'erano aggiunte varie personalità dell'elettrotecnica italiana, tra cui il prof. Arioni del Politecnico, ad una colazione d'onore. Vennero scambiati brindisi amichevoli tra l'ing. Palestrino per gli italiani e l'ing. Brylinski per i francesi. Sino a Pont S. Martin la comitiva ha viaggiato su un treno speciale, in vetture salon di lusso e fu accompagnata per parte del tragitto dallo stesso Capo del Compartimento Ferroviario ing. Erbemfreund. Da Pont S. Martin l'escursione procedette a mezzo di torpedoni. A Gressoney S. Jean italiani e francesi sostarono per un omaggio al monumento dei nostri soldati caduti in guerra. Una ghirlanda di signorine del paese e di villeggianti nel caratteristico costume della vallata ha recato una nota di bellezza e di gentilezza. Tanto domenica prima di lasciare la vallata di Susa che ieri prima di lasciare Gressoney, elettrotecnici francesi ed italiani hanno spedito calorosi telegrammi di omaggio e di ringraziamento all'on. prof. Ponti, trattenuto a Roma da impegni precedenti.

La comitiva francese ieri sera ha offerto un pranzo d'onore ai colleghi italiani. Vi fu un largo scambio di cordialità. Proseguirà questa mattina per Milano, seconda tappa. Terza tappa sarà Venezia. I francesi hanno espresso ai colleghi torinesi i più vivi ringraziamenti e la più calda ammirazione pel dilizioso soggiorno di Torino.

Studenti milanesi a Torino

Come già annunciammo si trovano nella nostra città in gita istruttiva degli allievi della Scuola superiore di Arte applicata all'industria, della città di Milano. Guidati dall'architetto prof. cav. Alfredo Melani, coadiuvato dai professori Pellini, Grandi, Casnghi, iniziarono la loro gita alla R. Scuola Tipografica Giuseppe Vigliardi Paravia, ricevuti, in assenza del presidente grand'uff. ing. Pomba e del cav. uff. Gianolio, indisposto, dal comm. Arnaudo, il quale, attorniato dagli insegnanti, signori Saletti, Cotti, Varetti, Volentè, Damiano, diede agli intervenuti il fraterno saluto offrendo un rinfresco. Gli studenti visiteranno lo studio del senatore Bistolfi e saranno ricevuti al Circolo degli Artisti. Si recheranno poi a Superga ed a visitare il Borgo medioevale, il Palazzo Madama, il Palazzo Reale e tutti i gloriosi monumenti del '600 e del '700.

Soldato vittima di una manovra

Susa, 7, notte.

Domenica scorsa il soldato del 1.o Artiglieria pesante campale, 1.a batteria, Vincenzo Cerutti, della classe 1905, addetto all'azione della manovella di elevazione di un obice 305, che si sta piazzando, per esercitazioni estive, nel comune di Novalesa (Susa), rimaneva vittima di una mortale disgrazia. Per un incidente verificatosi durante una manovra di elevazione della culatta dell'obice, il disgraziato veniva colpito dalla stessa manovella al petto rimanendo all'istante cadavere.

TEATRI

ALL'ALFIERI: « La Dame de Montmartre ».

Perchè i critici riconoscessero che Eugenio Labiche non era uno scrittore boulegato e che nei suoi vaudevilles vi era assai più arte che non in tante commedie e tragedie accolte nel massimo teatro di prosa francese, ci sono voluti cinquant'anni. E' stato necessario che delle opere di Labiche si facesse la recente completa. I critici dovettero convenire che le commedie del vaudevillista famoso, sino allora tenuto come artista di nessun conto, divertenti e sentiti recitare, erano bellissime a leggersi. Penso che la stessa cosa accadrà per Georges Feydeau, il più fantasioso ed originale tra i recenti vaudevillisti francesi. *Champignol, Occupati d'Amalia, La Dame de chez Maxim*, non sono semplicemente dei giuochi meccanici e non tutto quanto di esse si dice è chiuso. Sono torrenti e come i torrenti chiassosi e rumorosi non sono formati solo di acqua polvana per modo che si gustino con facilità e si dissecchino con altrettanta prestezza, ma contengono delle cose che scavano nel profondo, hanno continuità, il che val quanto dire essenza vitale. Guardate la *Dame de chez Maxim*. Apparentemente tutto è tricco, comicità grossolana; impostata su di un equivoco pare non viva che del continuo fiorire di *qui pro quo*, senza rispetto al buon senso e alla logica; senza umanità. Tutto quanto succede sembra scherzo, capriccio. Prestate l'orecchio più attento. Equivoco? Che cosa volete di più semplice, di più umano, del motivo che costituisce la base della commedia? Ubriaco, nello stato cioè in cui non esiste più controllare i propri atti, il signor Polypon uomo morigeratissimo e di abitudini patriarcali, si perde in casa una donnina allegra: la Crevette. La conseguenza di questa dimenticanza non può essere più grottesca, si precipita nel farneto, disegna convenire però che se molte delle cose che succedono avvengono unicamente perchè Faydeau introduce per la finestra l'arcangelo Gabriele e per la porta una poltrona incaricata, nel tipi, tutti di deciso rilievo, in quel che di caricaturale e di sotto che vi è nelle situazioni, e in modo speciale nel senso di umorismo con cui è ritratta la vita provinciale che in Crevette contrasta e scompiglia, si rivela l'artista. E che artista! Nel ridurre ad operetta la divertente *pochade*, nel fare della *Dame de chez Maxim*, la *Dame di Montmartre*, Carlo Lombardo non è ricorso ad alcun mutamento radicale. La pochade è identica all'operetta anche se l'azione qua e sia alleggerita e il suppliant, per dar modo ai coreografi di sbizzarrirsi, ai cantanti di produrre si e ai cori di presentarsi, l'operetta vale la commedia, ad è spassosissima: interesse nasal, e fa ridere un mondo. La musica del bancaire Ernesto Liberati ha spigliatezza e brio, proprio quelle tali doti che occorrono per un libretto del genere. La nuova operetta è andata in scena con grande sfarzo facendari di carattere fantastico, ricchi costumi, ma esso vive dell'indiavolato brio, della eleganza festosa e della recitazione intelligente, che vi porta Nella Regini e della comunicativa comicità che vi profondono Gentrano Trucchi e la signora Almirante. Il pubblico ha fatto alla *Dame di Montmartre* calorose accoglienze. Ripetute ovazioni ad ogni atto e continue richieste di bis. Da stasera di replica.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Lombardo-Reynis). — Ore 21: « La dama di Montmartre », di E. Labiche.

BALBELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: « La forza del destino », di Verdi.

CARIGNANO (Comp. Giachetti). — Ore 21: « Cetrega, che sbrega », di A. Franzoni.

TEATRO BALBO — Ore 21: Primaria Compagnia Italiana Giuletti: « Il dio di Giove ».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO 15.30: Grandi spettacoli varietà continuati.

ODEON — Ore 21: Super rivista Hermosa-Alberti — « Salsa vali », di Ciappo e Quiarelli.

SALONE CHIERSI — « Madama de la Pommerave », « Azione coreografica con 16 cambiani ».

CINEMA VITTORIA — « Il timoniere Rolk », con Paul Wegener e Asta Nielsen.

AMBROSIO — Cinema: « Le vestali dell'amore ».

AMBROSIO — Giardino: Comp. Riviste Terla. — Ore 21: « La sorpresa dell'Europa ».

CINEMA STATUTO — « Notre Dame d'amour ».

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Importanti partite e grandi balli ai 20 punti. Serata danzante.

DA ROMA

Gettandosi dalla cava di pietra in località Canalone, dall'altezza di circa 70 metri si è ucciso certo Vincenzo Sordini fu Giuseppe d'anni 47, da Anticia. Il cadavere è stato piantonato, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

« Iod » « Iod » « Iod » « Iod » « Iod » « Iod »

NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

Il vostri nervi sono deboli perchè lo stomaco non li alimenta come dovrebbe

Unica salvezza:

la cura del "tot"

« Iod » « Iod » « Iod » « Iod » « Iod » « Iod »

Un In 10 Minuti. senza disturbare lo stomaco

CACHET del D.r FAIVRE

Guarisce: EMICRANIA MALARIA NEVRALGIE REUMATISMI GRIPPE FEBBRI & QUALUNQUE DOLORE

Scatole da 12: L. 8.

Trovasi in tutte le farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C.- Milano

APPENDICE DELLA STAMPA (50)

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Elena aveva spontaneamente rifiutato il marchese! Ma allora ella non lo amava...

Una folle speranza gli accelerò i battiti del cuore.

— Come lo avete saputo?... — chiese dopo un istante di silenzio.

— Da Elena stessa.

— L'avete veduta?

— Torno in questo momento da casa sua.

— Chi vi ci aveva mandato? — chiese Gilberto sorpreso.

— Vostra madre.

— Mia madre?

— Prima di morire ella mi confidò il vostro segreto, pregandomi di adoperarmi per la vostra felicità.

— E allora?... — interrogò Gilberto con voce alterata.

— Sono andato a trovare la signora Silvestre, ma...

— Avete incontrata Elena!

— Sì, ignoro cosa sia accaduto fra lei ed il marchese de l'Estaque, ma sono profondamente convinto che ella ne ama un altro...

— Un altro?... — ripetè Gilberto ansiosamente. — Chi?

— Voi — rispose nettamente Bernardo.

Gilberto si guardò intorno con aria smarrita, poi con uno slancio indescrivibile di gioia afferrò le mani di Bernardo.

— Oh! amico... amico mio... — disse con profonda commozione. — Da vent'anni siete il mio più caro amico, Bernardo, e mai la vostra amicizia è venuta meno. Il vostro affetto, il vostro cuore fedele e devoto ignorano l'oblio ed il tradimento... Amico mio, da voi appresi l'atroce notizia della morte di Anna... vi debbo ora la più grande gioia della mia vita. Ma siete certo di non esservi ingannato? — proseguì con gli occhi umidi di lagrime.

— Ho la certezza, il convincimento, che quella fanciulla vi ama.

— Ma come è possibile che ella... così bella, così giovane, così graziosa, abbia scelto me? Che cosa ho fatto per meritare il suo amore, io che credevo di amarla come un padre?...

Bernardo scosse il capo.

— L'amore è un dono celeste, Gilberto. Dubitereste se credete di non meritare l'amore della signorina Silvestre, potete provarle adesso che ella è per voi più che la vita...

Gilberto trasalì.

— Che intendete dire?

— Ricordate le mie parole di poco fa?

— No, la gioia...

— Sono giunto apportatore di una buona e di una cattiva notizia.

— E' vero. La buona mi ha talmente sconvolto che avevo dimenticato l'altra.

Soggiunse ansiosamente:

— Spero che ciò non riguardi Elena, non è vero?

— State forte, Gilberto — rispose Bernardo stringendogli le mani. — Si tratta appunto di lei.

— Che cosa è accaduto?... Ella corre qualche pericolo?... Ah! parlate, Bernardo... Parlate.

— Calmatevi, Gilberto!... Come voi, in un primo momento, mi sono lasciato trasportare da uno spavento irragionevole... poi ho riflettuto...

— Ma parlate, Bernardo — gridò fuori di sè Gilberto. — Voi mi fate morire d'angoscia.

— Ella corre un grave pericolo, ma sono convinto che la salveremo.

— Ma che intendete dire?

— Elena è stata rapita.

— Rapita? Quando?

— Due ore fa.

— Da chi? — chiese Gilberto livido in volto. — Ah!, sono convinto che il marchese de l'Estaque, respinto quando già si credeva sicuro dei milioni di Majorel, ha organizzato questo tremendo tranello.

— Ne sono convinto anch'io.

— Ma allora è perduta! Se il signore de l'Estaque è il rapitore, è facile comprendere quale scopo egli si prefigge. Oh! lo ucciderò!

Gilberto sembrava demente, torturato da un'angoscia senza nome.

— E voi, voi Bernardo, mi raccontate tutto questo tranquillamente... Ah! si vede che non l'amate...

— Può l'amore d'un amante eguagliare l'amore d'un padre! — mormorò Bernardo. Ma Gilberto non l'intese.

— Ascoltatemi, Gilberto — disse con la sua voce grave e persuasiva. — Non è il signor de l'Estaque personalmente che ha rapito Elena; non v'ha dubbio, egli l'ha fatta rapire da persone di sua fiducia sul conto delle quali non sappiamo ancora nulla. Non possiamo quindi agire così, alla cieca. Del resto credete il marchese tanto sciocco da compromettersi? Sono invece convinto che egli vorrà crearsi prima un buon alibi per giornare gli eventuali sospetti della Polizia.

Le parole persuasive di Bernardo calmavano, poco a poco, Gilberto.

— Egli non può immaginare che voi ed io siamo sulle sue tracce — proseguì Laurian — perch

L'AUTOMOBILISMO IN PISTA E SULLA STRADA

La gran giornata al Circuito di Monza

Gastone Brilli-Peri vince il Gran Premio d'Italia e aggiudica all'Alfa-Romeo il Campionato del Mondo -- La caduta di Kreiss e Santoleri -- Le vicende del duello italo-americano

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 7 mattino

Alle 8,30 si cominciano a sentire i primi squilli di musica e le tribune si affollano. Nel « parterre » è già tanta la gente che si stenta a camminare.

E' segnalato l'arrivo del Principe Ereditario. La notizia è portata da una lancinta di colombi. Sono diecimila, custoditi in tante gabbie nei pressi delle « scuderie », vengono messi in libertà quando il Principe giunge alla porta dell'Autodromo. E' una novella che per un momento passa nel cielo e sembra debba coprire tutto il Parco. Se in questo momento ci fosse il sole — che non c'è, per quanto la minaccia di pioggia si sia allontanata. — l'effetto sarebbe sorprendente.

Il Principe Umberto partito da Milano alle 8,20, è giunto all'Autodromo passando per Lesmo e Lissone ed è entrato nel campo per la porta Vialone. A riceverlo all'arrivo si sono trovati il grand'uff. Mercanti, il senatore Crespi, il presidente della Deputazione provinciale comm. Fabre ed altri membri dell'Automobile Club di Milano. Con una torpedo scoperta il Principe Ereditario ha attraversato il sottopassaggio settentrionale ed è entrato nel recinto dei controlli per visitare le macchine che parteciparo alla competizione.

E' appena terminato il movimento di curiosità e di entusiasmo determinato dall'arrivo del Principe che la folla torna ad agitarsi per il segnalato arrivo della Principessa Jolanda e del ministro dell'Economia nazionale Lorevole Belluzzo. Il passaggio della Principessa attraverso il parterre avviene silenziosamente. Il pubblico non l'ha ancora veduta. L'applauso scoppia quando la principessa Jolanda compare sul terrazzino dei cronometristi, accosta il fanciullo e lo bacia. L'aspetto dell'Autodromo è in questo momento meraviglioso. Le tribune sono gremitissime. Il parterre strepitosamente affollato. Il prato prospiciente la tribuna, nero di folla e di riparti nti di automobili, la strada che passa sotto la pista, percorsa da un'ininterrotta fiumana di gente e da continua di macchine che si inseguono vicinissime. E' una grande giornata per interesse di pubblico; se la competizione assumerà la stessa importanza resterà memorabile negli annali dell'Autodromo.

L'ora dell'inizio della prova si avvicina. Ne cogliamo i segni nel movimento che si accentua nei boxe e nei passaggi che avvengono sulla pista. Tutte le macchine che partecipano alla gara sono pronte e si dispongono per mettersi in riga per la partenza. Dovevano essere sedici e sono quindici: Tre Alfa Romeo, con Campari, De Paolo e Brilli Peri; due Duesenberg, con Milton e Kreiss; una Diatto con Materassi; una Guyot con Guyot; cinque Bugatti con Costantini, Goux, i due fratelli De Vizcaya e Foresti; una Eldridge con Eldridge; due Chiribiri con Santoleri e Plate. Alle ore 10 precise, leggermente incento sulla spalla di Mercanti, il Principe impugna la bandiera di seta azzurra, decorata dagli stemmi dell'Automobile Club di Milano e della Sias, e la abbassa. Le macchine si slanciano.

Kreiss si rovescia

Non è quella a cui assistiamo una partenza spettacolosa. A Monza, ed in altri circuiti, abbiamo visti movimenti iniziali assai più interessanti e impressionanti. Bordino ed il compianto Ascari, ci hanno abituati a veder le macchine lanciate come fulmini, passare dinnanzi alle tribune balenando. Niente di tutti questo, ma in tutti i piloti un senso di incertezza. Campari prende la testa e guadagna qualche metro sugli altri. Ma Guyot, alla coda, ma questi subito reagisce come se il motore non gli funzionasse bene. Segue De Paolo, poi la prima bianca macchina americana, quella di Kreiss. E' una partenza diremo così guardinga. Il Principe lascia la pista e seguito dalla principessa Jolanda, dal conte Calvi e dalle altre autorità si porta alla tribuna d'onore. Si rinnovano le acclamazioni.

Poco emozionante la partenza, la competizione diventa invece subito interessantissima e per volontà di Kreiss. Quando le macchine ci ripassano per la prima volta dinanzi ai vociferanti già quattro nettamente distaccate dalle altre e non di pochi metri, ma di un chilometro e più. Nel primo gruppo, con Campari alla testa, ci sono De Paolo, Kreiss e Brilli. Nel secondo passaggio, e cioè alla fine del primo giro Kreiss ha già superato De Paolo e minaccia da vicino Campari. Non è solo un'impressione: l'americano fila assai più velocemente del capitano delle macchine milanesi. Nel modesto giro di pista egli infatti le domina, le supera, le distacca. Campari non forza l'andatura, indubbiamente non perchè gli ne difetti la volontà, ma perchè così deve fare. Forzare sì, ma non fare delle pazzie.

Che il gesto di Kreiss sia un gesto pericoloso, se ne ha immediatamente la dimostrazione. Campari, che Kreiss aveva superato, torna a passare in testa al piotone alla fine del terzo giro. E l'americano non si vede. Trascorriamo qualche minuto di angosciosa attesa. Si ha la sensazione immediata che a Kreiss qualche cosa deve essere successo. Tutti si augurano che non si tratti se non di un guasto alla macchina, ma vi è in tutti la paura che egli si sia rovesciato. Ed è con un senso di terrore che vediamo i segnalatori accostarsi alla lavagna sulla quale vengono segnate le notizie di particolare gravità. Alla prima parola che il segnalatore scrive si fa nell'Autodromo un silenzio di tomba. Scrive: « Kreiss si è rovesciato ». Rovesciato, sia bene, ma come? Come si trova la macchina? In quali condizioni è il guidatore? Altro momento di attesa dolorosa. Il segnalatore continua a scrivere: « Il guidatore non si è fatto male ». Che respiro di sollievo nel prato!

Apprendiamo poi come è avvenuto l'incidente. Kreiss ha avuto la vita salva per miracolo. A causa della rottura del cambio, la macchina si è sbandata e ha cominciato a piroettare. Tre volte ha ripreso la sua stessa, poi è andata a fermarsi in posizione rovesciata. Kreiss non si è mosso. E' rimasto attaccato al volante. Non si è fatto nulla. Miracolosamente il guidatore è rimasto illeso, ma la macchina è ridotta in condizioni da non poter più continuare la prova. Il più terribile degli inconvenienti scompare così all'inizio del terzo giro.

Guyot ed Eldridge si ritirano

Superato così questo primo momento emozionante della competizione, attendiamo di avere la classifica dopo il decimo giro. Le tre macchine rosse prendono il comando, seguite a brevissima distanza da Milton, il quale, a sua volta, è di poco staccato da Materassi. Le macchine minori sono distanziate di qualche minuto.

Tra il primo ed il decimo giro, abbiamo due soste che preludono a due ritiri: quello di Eldridge e quello di Guyot. I due isolati non hanno fortuna. La piccola macchina di Eldridge, così caratteristica nella sua forma da far pensare ad un cane bassotto, col telaio rasente terra, le ruote seminascoste, il cofano poco discosto dalla scatola della tartaruga, dopo aver scodinzolato per due giri si ferma presso il boxe di rifornimento. Che cosa sia successo ad Eldridge non si sa bene, ma lo vediamo guardare lungamente il motore, poi rimettere in moto la macchina, ma senza riuscire a avviarla. Decide di ritirarsi. Anche Guyot si ferma, ma il suo arresto non sarà definitivo che più tardi: Guyot si ferma al suo boxe per cambiare le candele; dopo qualche tempo riparte, ma non bene, con nessuna sicurezza. Fa il quinto ed il sesto giro con fatica; al settimo passa nel recinto dei controlli e si ritira dalla corsa. Ai due isolati non parsimano più. Anche Costantini si ferma al terzo giro per cambiare le candele, ma il suo arresto è di pochi minuti. Velocissimo riparte e riprende la posizione che aveva lasciato, sensibilmente accelerando.

L'attenzione si svia

L'attenzione si svia. E' fatale. Per quanto Milton continui a marciare velocissimo, brillantemente sostenendo da solo i colori americani e minacci seriamente i bolidi rossi, il pubblico comincia ad avere la certezza che il duello è finito appena incominciato e che da solo Milton non potrà fare quello che avrebbe potuto tentare con Kreiss. Il pubblico comincia a sentire la stanchezza per la notte passata quasi insonne e a umbratilirsi col sole. Abbiamo in questo momento un sole magnifico e abbastanza caldo. Il cielo non è sgombro di nubi; tutt'altro: una minaccia di cattivo tempo persiste, ma è minaccia lontana.

Al 15.o giro i cronometristi registrano i seguenti tempi con una media, per Campari, di 157 chilometri e 630 metri. Campari ha coperto i 150 Km. in ore 0.57'.5"; Brilli-Peri, passato al secondo posto, superando De Paolo nel 15.o giro, in 0.57'.21"; De Paolo, in 0.58'.36"; Milton, in 0.59'.29"; Goux, in 1.0' e 41"; Costantini, in 1.0'.19"; De Vizcaya P., in 1.0'.50"; De Vizcaya F., in 1.0'.56"; Ultimo è Santoleri, in 1.02'.4". Al 15.o giro Piote si ferma. Delle Chiribiri non ne resta in gara che una sola. La situazione non muta nei primi due posti al 30.o giro. E' sempre Campari che tiene il comando, seguito da Brilli-Peri, da cui è distanziato di soli 20 secondi. Al terzo posto è Milton, che è riuscito a superare De Paolo e a distanziarlo di 20 secondi, cacciandosi tra le tre macchine rosse, identica è la posizione delle vetturette.

Un accidente nelle fuori gara Materassi e fa scomparire le Diatto. Al 11.o giro Materassi è costretto a fermarsi a causa della rottura del serbatoio della benzina. Il guasto non è irrimediabile, tanto è vero che i meccanici della Casa, si mettono subito all'opera per cambiarlo, ma ciò basta per fare perdere a Materassi non pochi minuti. Quando il serbatoio riparato o riparte bene, ma fatti pochi giri è nuovamente costretto a sostare innanzi al boxe per cambiare le candele e rifornirsi dell'olio. E' giunto al 21.o giro. Cambiate le candele la macchina torna a funzionare regolarmente, ma dopo qualche tempo, il motore dà nuovi *ratés*. Decise a fare ogni sforzo per superare l'inconveniente, Materassi continua, ma al 28.o giro deve sospendere la sua fatica e rientrare colla sua macchina in « scuderia ». La Diatto handicappata dal forzato ritiro di Materati per il volo spagnuolo, perde così anche l'unico concorrente che gli rimaneva in gara.

Costantini è nuovamente afflitto dalle candele. Si ferma al 19.o giro, si ferma al 26.o, e perde due buoni minuti. Tra il 20.o ed il 25.o giro abbiamo i giri più veloci della giornata che non sappiamo se saranno superati ma sembra non lo debbano essere. Campari compie il 21.o giro in 3'44" 54/100 alla media di Km. 160,681 e Costantini il 21.o in 4'12" 16'100 alla media di Km. 142.743. I tempi al 25.o giro sono i seguenti: Campari in ore 1,34'56" alla media di 157,983; 2.o Brilli-Peri in 1,35'5"; 3.o Milton in 1,36'36"; 4.o De Paolo in 1,37'11"; 5.o Goux in 1,40'54". Seguono gli altri. Tutte le cinque Bugatti sono ancora in gara.

Campari cede il volante

Tra il 30.o ed il 35.o giro la cronaca si fa movimentata. Niente episodi sensazionali, ma un seguito di fatti che mutano sensibilmente la fisionomia della gara, non in rapporto alle macchine vincitrici, ma al probabile vincitore. Al 32.o giro Brilli-Peri si ferma, non perchè il suo motore non funzioni, ma perchè deve rifornirsi di benzina. Getta olio nella macchina, riempie di benzina il serbatoio, cambia le due ruote posteriori per misura precauzionale, poi riparte, impiega nel rifornimento tre minuti esatti. Per quanto massiccio e lento per la sua corporatura Brilli da prova di agilità. Appena il pilota fiorentino è ripartito si ferma Campari. Anch'egli si rifornisce e cambia le ruote, ma al momento di ripartire, non è più Campari che prende posto al volante ma è Minozzi. Che cosa è successo? La domanda corre insistente su tutte le bocche, senza trovare risposta. Ci si avverte che Campari « segue il programma stabilito dall'Alfa-Romeo prima della corsa ». Giorni sono infatti fu pubblicata che con molta probabilità il vincitore del Circuito di Lione non avrebbe fatto tutto il percorso. Minozzi compie i primi giri con qualche fatica, causa il motore che non funziona bene. Al 34.o giro passando innanzi alle tribune sul rettilineo esterno fa segno ai suoi meccanici che deve fermarsi e si ferma al termine del giro per cambiare le candele. Quando Minozzi riparte, è De Paolo che si arresta per rifornirsi. Velocissimo, il giovane pilota cambia le gomme, prende benzina ed olio e torna a filare. Il cambio delle candele non basta a rimettere in macchina di Campari, pilotata da Minozzi, in condizioni perfette. Il giovane pilota non può fare che un giro, e a non grande velocità, poi è costretto ad una nuova sosta per cambiare il tubo di raccordo dei due carburatori tanto che ha dovuto mettere la macchina in terza velocità, perchè la prima e la seconda non funzionavano perfettamente. Cambia il raccordo, sostituisce i carburatori e riparte. Ma questo non è ancora il suo ultimo arresto. Al 38.o giro eccolo di nuovo fermo e sempre per lo stesso difetto del tubo di raccordo dei carburatori che deve essere cambiato ancora. Quando le macchina è in grado di ripartire, anche Minozzi resta nel box ed è Sozzi che le sostituisce. In poco più di otto giri tre guidatori si sono alternati al comando della stessa macchina. Ciò fa prevedere il ritorno di Campari al comando di essa.

Milton in prima posizione

Il rifornimento dei tre assi dell'Alfa Romeo porta Milton in prima posizione. Al 35.o giro infatti l'americano è in testa alla classifica. Ha compiuto i 35 giri in 3,14'14". Segue De Paolo, in ore 3,13'50". Vengono poi Brilli Peri in 3,12'5"; Minozzi in 3,17'12"; Goux in 3,22'2". Le Bugatti sono sempre al loro posto. La media di Milton al 35.o giro è di Km. 155,756. La soddisfazione dell'americano il essere primo e di avere preso il comando del lotto dei concorrenti non è però di lunga durata. Brilli Peri si assume il compito di smontare le speranze di Milton con un progressivo acceleramento e della terza posizione passa alla prima. Lo aiuta nello sbalzo anche il fatto che Milton deve fermarsi per rifornirsi d'olio e di benzina e cambiare tutte le quattro gomme; perde nella sua operazione circa quattro minuti e mezzo. Il fiorentino si aggiudica il primo posto, prendendo esattamente quattro minuti e mezzo di vantaggio sul secondo, che è De Paolo e quasi cinque sul terzo, che è Milton. Goux, primo delle vetturette, compie il 40.o giro, e cioè la metà del percorso, 400 Km., in 2 ore 50 minuti primi e 10 secondi. Seguono, con brevi distacchi, Sozzi, Costantini, De Vizcaya F., De Vizcaya P. e Foresti. La media di Brilli Peri, a metà percorso, è di Km. 154,982. Sono passate un poco le 13.

Il dominatore Brilli Peri

Dal 40.o al 60.o giro, il motivo do nante della cronaca della competizione diventa la sempre migliore forma del conte Brilli Peri. Milton al 42.o giro deve fermarsi per la rottura del tubetto dell'olio che serve per la lubrificazione della testa delle candele. Nè questo è il solo accidente che capita all'americano. Riparato il tubetto dall'olio è il cambio che incomincia a funzionargli male e può mettersi in moto ma soltanto alla terza velocità. Rimedia, aggiusta il cambio ma per farlo perde otto minuti. Fermatosi alle 13, riparte alle 13.8 e chi lo vede partire nota che si è anche rotto uno degli ammortizzatori. Anche De Vizcaya si ferma al 42.o giro per guasto al cambio, e così si ferma Foresti, ma questi semplicemente per bere un cognac. De Vizcaya, per aggiustare il cambio perde 11 minuti. E intanto De Paolo mantiene la sua posizione. Goux migliora la sua. Sozzi non perde terreno e Brilli vittoriosamente avanza su tutti. Non solo al 43.o giro si aggiudica il giro più veloce, facendo i dieci chilometri del percorso in 3'37" 40/100 alla media di 167,524, ma progressivamente avvantaggia sugli altri sino a raggiungere 9 minuti primi e 35 secondi.

Siamo lontani dall'episodio conclusivo, ma già sentiamo che si precipita rapidamente alla fine. Ce ne dà il segnale Campari, che al primo arresto di Sozzi, arrestatosi avviene al 55.o giro, ritorna a prendere il comando della sua macchina. Non è più nella posizione che l'aveva lasciata; tutt'altro! Ha sul primo di minuto di distacco; e se non sopravvengono accidenti, e se non ci sono ordini tassativi, difficilmente il vincitore del Circuito di Lione riuscirà a guadagnare la posizione dominante. Al 60.o giro, cioè a 600 Km. i tre quarti del percorso, la classifica è la seguente: Brilli Peri ha coperto i 60 giri in 3,53'22". De Paolo in 4.2'57"; Campari in 4,4'40"; Goux in 4.16'51"; De Vizcaya in 4.20'26". Un momento emozionante ci è offerto da Campari al 60.o giro. Giunto sul rettilineo delle tribune, il milanese si trova ad avere ad una diecina di metri di distanza, Milton; accelera quanto più può, e lo sorpassa in velata. Quando lo rivediamo a comparire Campari è già distante qualche metro dall'americano. Tutto l'autodromo rintrona per una ovazione colossalissima.

Il volo di Santoleri

Viene segnalato un gravissimo accidente occorso a Santoleri mentre stava compiendo il suo trentaduesimo giro. Come la Duesenberg di Kreis, anche la Chiribiri di Santoleri, si è rovesciata e per tre volte ha fatto il giro su se stessa. E proprio nello stesso punto in cui ha avuto l'accidente l'americano e cioè alla curvetta di Lesmo, la fatale curvetta che fa prendere tanti spaventi. Anche il pilota del la Chiribiri ha avuto un guasto al cambio; la macchina si è sbandata ed è uscita dalla curva. Come Santoleri sia scampato a un prodigio. Quanti hanno assistito trepidando al tragico volo, sono rimasti terrorizzati ed è con profonda stupore che appressandosi alla macchina, hanno visto il pilota incolume. Santoleri dovo alla prontezza con la quale ha percepito il pericolo, se è rimasto salvo. Presentito l'accidente, vista la macchina a sbandarsi, si è rannicchiato sul suo seggiolino ed ha fatto riparo alla testa con il volante ed il paravento. Cominciamo col salvare la testa, deve essersi detto in quel momento tragico e affidiamoci alla buona sorte! Il suo buon angelo lo ha protetto. La macchina si è sconquassata un pochino, e non poteva fare a meno, ma il pilota se l'è cavata senza danno. Due cadute pressochè identiche e tutte due di una gravità eccezionale, non hanno avuto conseguenze tragiche. E' un bel caso!

Ho già detto che la corsa precipita. Campari ne ha dato il segno ritornando al volante, ma anche senza questo ritorno avremmo avuta la eguale impressione, a motivo che il pubblico, dopo esser restato per quasi due ore come assente dalla prova, torna ad interessarsene. Come agli inizi, ogni minimo particolare è oggetto di commenti, di esclamazioni di meraviglia, di grida di ammirazione. Basta che due macchine si superino, anche se il fatto non ha alcuna importanza nella posizione dei concorrenti, perchè prorompano applausi. E' sufficiente che un corridore si fermi, che rallenti, perchè tutti gli sguardi si protendano ansiosi ed i cuori prendano a battere. Un po' tutti si fermano dal 60.o all'80.o giro. Si ferma Brilli Peri per rifornirsi; Foresti per cambiare le gomme; Costantini per mutare le candele e accendere una sigaretta; De Paolo per cedere per breve tratto il volante a Marinoni e questi per riconsegnarlo al guidatore; De Vizcaya per prendere della benzina; Brilli Peri nuovamente perchè ha una gomma a terra, cosa che gli fa perdere ben 7 minuti e poi ancora De Paolo per mettere un nuovo pezzo del tubo di scarico che ha perduto. Ma gli spostamenti che determinano questi arresti non riescono più a mutare le linee della prova che ormai è decisa. Salvo accidenti Brilli Peri è il vincitore del Campionato del mondo che verrà definitivamente assegnato all'Alfa Romeo. Si è in molti ad essere persuasi che la Ditta milanese desideri la vittoria di Campari e si teme che al Brilli venga dato l'ordine di rallentare, ma l'ordine non viene e il fiorentino continua a correre. Il distacco è ormai tale da rendere ingiustificabile un rallentamento. E' la giornata di Brilli. Il focoso fiorentino sta per uscire dalla mediocrità come automobilista per prendere posto tra i grandi assi nazionali del volante. Le macchine che a Spa ed a Monthlery lo hanno preparato, oggi gli si mostrano benigne. Non ha avuto ancora che una panne di giornata. Il motore ha sempre battuto regolarissimamente.

Il finale senza drammaticità

Al 65.o giro le posizioni sono le seguenti: 1.o Brilli, che i 650 chilometri ha coperto in ore 4,16'21", secondo De Paolo in ore 4,22'49"; terzo Campari, in ore 4,24'37"; quarto Costantini in ore 4,29'14". Vengono Goux ed i De Vizcaya. Al 66.o giro Goux si attarda per *raté* di motore. Avanza lentamente e si ferma al suo boxe. Al 70.o giro le prime posizioni rimangono immutate, ma cresce la febbre della folla che arde dal desiderio di acclamare il vincitore. I toscani, presenti al circuito, esultano. Le « o » non si aspirano più, ma si mangiano addirittura. Al 74.o giro De Paolo si ferma. Che cosa gli è successo? La rossa macchina passa dinanzi a noi lentamente, poi va a fermarsi presso il boxe dell'Alfa. Il guidatore ed i meccanici si affannano intorno al motore, ma devono passare parecchi minuti prima che la macchina possa riprendere. Abbiamo in questo momento la impressione che anche Campari si fermi, ma si tratta di un falso allarme. Il « negher » passa vicino ai suoi uomini, ma non si arresta.

Siamo alle ultime battute. Sorridente, agitando una mano per rispondere ai saluti di quanti lo acclamano vincitore, Gastone Brilli-Peri passa per l'ultima volta dinanzi alle tribune. Raliente poi si va a fermare presso il boxe dell'Alfa dove lo attende a braccia aperte l'ing. Romeo. Non saprei dire se sia più commosso il guidatore vittorioso o l'ing. Romeo. Il dirigente la Casa milanese che per tutta la giornata è rimasto acciglato, finalmente spiana il volto ad un sorriso. E risponde alle grida entusiastiche del pilota con parole commosse di felicitazione. Come all'arrivo del Principe Umberto, la folla si protende ed agita i capelli. Si acclama a Brilli, all'Alfa-Romeo, all'Italia. La pista non viene invasa. C'è la diga di protezione, ed in più c'è un cordone di militi nazionali o guardia. Brilli ha compiuto gli 800 chilometri del percorso in ore 5,14'33", alla media di Km. 152,590. La media stabilita dal compianto Ascari, non è superata. Ascari, battendo tutti i precedenti records, coprì nello stesso anno ottocento chilometri in ore 5, 02 minuti primi e 05 secondi alla media di Km. 158,808 all'ora. Il distacco è notevole. Anche il *record* del giro più veloce non è battuto, continua ad essere tenuto da Nordino con la media di chilometro orari 174 195.

Mentre continuano le acclamazioni della folla l'ing. Romeo prende a braccetto Brilli-Peri e l'americano Kreiss, che trovasi nel boxe dell'Alfa e li accompagna alla tribuna d'onore, ove sono stati dal Principe Ereditario. La musica suona la Marcia Reale e gli applausi si fanno deliranti. Il Principe Umberto felicita il fiorentino per la sua vittoria e dà lode a Kreiss per il magnifico *exploit* fatto al principio della gara. E gli chiede anche notizie sulla sua caduta. « Un volo di poca importanza », risponde Kreiss. Complimentato il vincitore, il Principe, seguito dalla principessa Jolanda e dalle autorità, lascia l'Autodromo.

Campari, Milton, e qualtro Bugatti continuano frattanto a girare. Campari finisce gli ottanta giri ventun minuti dopo Brilli. Ha coperto gli ottocento chilometri in ore 5,35'30". Costantini della Bugatti, che termina dopo di lui la sua fatica, è il secondo. Il primo posto nel premio delle Vetturette, è distanziato da Campari di nove minuti. Milton viene poi. Gli incidenti occorsegli dopo la metà del percorso, lo hanno messo in condizioni di inferiorità. Termina la corsa, ma non ha nemmeno la consolazione di finirla prima che una delle Bugatti abbia toccato il traguardo di arrivo.

Il pittoresco sfollamento comincia. Niente confusione, ma qualche lentezza all'uscita dal Parco. L'inconveniente è in vitabile. A Monza c'è stato oggi un pubblico enorme, inferiore di qualche poco a quello che vi convenne due anni or sono, ma superiore di assai di quello dell'anno scorso.

Il vincitore

Il pubblico abbandona le Bugatti al loro destino, ma non nel che vogliamo seguirle sino alla fine nella loro prova di regolarità. Magnifica gara, quella delle Bugatti! Cinque vetture partite, quattro arrivate alla fine della prova, e la vittoria sulla vetturetta in più. Bugatti non chiedeva di meglio. Mentre aticoldiamo che i bolidi azzurri abbiano finito di sgranare i chilometri, rievochiamo le varie fasi della gara, non con il proposito di fare dei commenti, che proprio non è il caso, ma di porre in rilievo quale furono le caratteristiche del Campionato del Mondo. Se si pensa a quelli che sono stati i pronostici della vigilia, alle velocità pazze che si prevedevano, non si può dire che la competizione abbia corrisposto all'aspettativa. Il promesso duello tra l'Italia e gli Stati Uniti, c'è stato; c'è stata la lotta tra i due Continenti, tra il vecchio ed il nuovo mondo, ma il duello è finito troppo presto per essere veramente emozionante. La scomparsa di Kreiss, dopo le felici puntate iniziali, ha fatto perdere alla competizione gran parte del suo interesse, anche per il fatto che Milton, con le condizioni della macchina, che ha fatto gran parte del percorso ad una sola velocità, non ha potuto dar prova di grande combattività. Messa fuori competizione la macchina americana che si presentava come la più temibile per i nostri colori, la gara si è limitata alla prova di resistenza delle macchine e degli uomini dell'Alfa-Romeo. De Paolo, nuovo alla macchina, aveva sugli altri due delle ragioni di inferiorità; Campari, ancora sotto la impressione della caduta fatta di recente e messo a dura prova dalla non completa sicurezza del motore, a meno ad un certo del percorso si è ritirato per ricomparire al finale, ma quando più le sort della sua macchina erano decisa. Brilli-Peri doveva vincere ed ha vinto.

Non è un nome nuovo alla vittoria il pilota toscano. Appassionato di ogni sport che consenta di fare della velocità, ha corso, distinguendosi prima in bicicletta, poi in motocicletta e da ultimo in automobile. Come automobilista ha vinto in Parma-Poggio di Berceto e la coppa della collina Pistoiese nel 1923 e il Mugello nel 1924; lo Perugina in questo. A me piace pure ricordarlo in questo momento, quando, semplice soldato automobilista, guidava le automobili del Comando supremo durante la guerra. Allegro, spassoso, era nel suo reparto l'elemento più turbolento. Non perdeva schivasse le fatiche, ma per gli eccessi e gli sgolinenti a cui si abbandonava. Era in guerra, ma non faceva altro che prepararsi per i cimenti sportivi del dopo guerra. Ricordo più volte di averlo sentito dire: « O mi scoppia o giungo primo! » Di scoppiare ne corse il rischio come motociclista; guidatore di automobili, si è aggiudicata una vittoria clamorosa.

GIGI MICHELOTTI.

Le classifiche

Il Gran Premio d'Italia

1.o **Brilli Peri Gastone**, dell'Alfa Romeo, in ore 5, 14' 33" (media chilometri 152,590);

2.o *Campari Giuseppe* dell'Alfa-Romeo in ore 5,35'30" (media 143,069).

3.o *Costantini Bartolomeo*, su Bugatti, in ore 5,44'40" (media 139,598).

4.o *Milton*, su Duesenberg, in ore 5,50'40".

5.o *De Paolo Pietro*, su Alfa-Romeo, in ore 5,58'10".

6.o *De Vizcaja Fernando*, su Bugatti, in ore 5,59'40".

7.o *Foresti Giulio*, su Bugatti, in ore 5,59'58".

8.o *De Vizcaja Pietro*, su Bugatti, in ore 6,1'22".

Il Gran Premio delle vetturette

1.o *Costantini*, su Bugatti; 2.o De Vizcaja Fernando, su Bugatti; 3.o Foresti Giulio, su Bugatti; 4.o De Vizcaja Pietro, su Bugatti.

Giro più veloce Gran Premio d'Italia

Brilli-Peri (43.o giro, in 3'37"), media chilometri 166,600

Giro più veloce delle vetturette

Costantini (61.o giro, in 4 minuti) media chilometri 160,627.

Gastone Brilli-Peri

Il V Gran Premio d'Italia ha visto — fatto nuovo nella storia dei « Gran Premi » — la vittoria di un *gentleman*: il conte Gastone Brilli Peri, portato alla fama di « asso » del volante da una grande, inestinguibile passione.

Figlio della verde e felice terra di Toscana, madre di tradizioni cavalleresche, che all'automobilismo italiano diede questa magnifica schiera di piloti, paladini delle nuove gesta, che rispondono ai nomi di Giulio e Carlo Masetti, Nicolini, Materassi, il conte Gastone Brilli Peri forgiò la sua personalità sportiva, attraverso molteplici cimenti che calzano audacia senza confini. Venuto all'automobilismo dopo aver provato — temperamento esuberante — tutti gli sports, debuttò con una macchina di grossa cilindrata di sua proprietà. Le corse in salita lo rivelarono campione audace e gli permisero di affermarsi vittoriosamente. Le ricordiamo infatti vincitore della Parma-Poggio di Berceto, della Coppa Collina Pistoiese, del Mugello, della Coppa della Perugina.

Venne quest'anno a far parte dell'équipe dell'Alfa-Romeo. Dopo aver disputato i Gran Premi francesi, gli è stato da qualcuno mosso appunto che inderbbe a limitare la sua personalità sportiva: la mancanza di cognizioni meccaniche. Lione e Monthlery sembrerebbero dar ragione a questo appunto; ma allora Gastone Brilli Peri, si tenne volutamente nell'ombra per un ordine di « scuderia ». Montava una macchina che quantunque di generosa costruzione, era stanca per le compiute battaglie.

Durante la preparazione per la corsa del campionato del mondo il gentiluomo fiorentino seppe coll'intelligente osservazione supplire alla mancanza di una lunga pratica di officina, e nei giorni che precedettero il grande cimento attidì con amore la macchina che doveva poi portarlo alla vittoria.

Il vincitore del « Campionato del mondo », non è il meccanico che trae partito per la macchina dallo studio metodico e oscuro di officina, ma è il campione che viene per attrazione al bolide del « 200 all'ora », è l'audace dal polso di acciaio, dalla sagacia, dall'equilibrio che si richiedono nei veri domatori, è, se così si può dire, l'antico cavaliere dei tornei che riappare nel nostro secolo in una lizza più vasta e più pericolosa, tra il rombare dei motori. E Brilli Peri porto non soltanto sul biglietto da visita il blasone della sua casata, ma lo reca impresso ad inciso quasi mostruosamente sul volto massacrato dai terribili accidenti che il *gentleman* fiorentino ha incontrato nelle sue molte prove. A voi aperto!

G. T.

Tragico investimento: 3 donne uccise

Parecchie altre ferite - Una delle vittime muore dando alla luce un bimbo

Milano, 7, notte.

Un'automobile Benz, diretta a Monza, nelle vicinanze di Canonica al Lambro sfilava, in seguito ad un sobbalzo provocato da un « cosmo » del terreno, nelle vicinanze del piccolo cimitero del paese. In quel momento usciva dal cimitero un folto gruppo di donne; la macchina le investiva in pieno. Due donne e una giovinetta rimasero uccise sul colpo, e altre sei più o meno gravemente ferite. La vettura, in seguito all'urto, ribaltava; tuttavia i due passeggeri che la montavano, benchè leggermente feriti si dettero alla fuga.

Nuovi particolari raccolti sul luogo della sciagura, permettono di ricostruirla così.

Il pauroso sbandamento

Nel pomeriggio avanzato di ieri una automobile di marca Benz che procedeva sulla strada per Monza, dopo avere oltrepassato il villaggio di Canonica Lambro, riceveva da un rialzo del terreno un forte sobbalzo che la faceva sbilanciare. Il guidatore, a quanto assicurano alcuni spettatori, fece tentativi disperati per ricondurre la vettura nel centro della strada, ma invano. La macchina si sbandò, portandosi verso una deviazione che dà sul cimitero del paese, dal quale, proprio in quel momento usciva un gruppo di donne. L'automobile investì le disgraziate che fra urli di terrore restarono travolte dalle ruote del veicolo. Quest'ultimo si capovolgeva e i due che erano a bordo (c'è chi dice fossero tre) ruzzolarono al suolo, riportando ferite tali da non impedire loro la fuga. Da alcuni presenti veniva subito dato l'allarme e dal paese accorrevano il sanitario dott. Baroni ed il parroco don Domenico Villa, oltre a una folla di gente messa in orgasmo dal timore di una sciagura occorsa ai propri cari. E la scena apparve subito, alla folla accorsa, in tutta la sua impressionante tragicità.

Strage di donne e di bimbi

Accanto all'automobile, fortemente danneggiata, giaceva al suolo una decina fra donne e bambini. Il dott. Baroni constatava la morte della ventiseienne Vincenzina Motta, di Isola Oliva Casiraghi maritata Nova, di anni 37 e del figlioletto di costei: Giovanni, di 4 anni. Un particolare macabro: la vettura ha schiacciato contro la scarpata della strada la povera Nova che era in istato interessante e la donna ha messo alla luce la creatura che attendeva la vita. Si devono inoltre registrare dei feriti: Angelina Mosca, che riportò ferite multiple, giudicate guaribili in 40 giorni; Letizia Lissoni, Giuseppina Motta, entrambe guaribili in 30 giorni; Margherita Ilotta in 20 giorni. Tutte furono trasportate d'urgenza all'ospedale di Carate Brianza, dove furono amorevolmente curate dal primario prof. Giuseppe Maseri. Vi sono inoltre altre donne ferite, il cui numero non è ancora precisato, ma pare non superi le quattro. Una di esse, tale Mosca Antonietta, ha dovuto stamane essere ricoverata all'ospedale, essendosi verificato un aggravamento delle sue condizioni. Quanto ai misteriosi passeggeri della tragica automobile si continua ad essere senza loro notizie. Senza dubbio uno di essi rimase ferito perchè sul sedile anteriore della macchina vi sono tracce di sangue. Pare anzi che sia rimasto per un poco sotto la vettura capovolta; ma il compagno lo trasse dai rottami ed entrambi si allontanarono rapidamente, mentre le povere donne, inebetite dallo spavento, cercavano di prestare le prime cure alle vittime.

Le vittime fanno da freno!

Tutte le superstiti sono concordi nell'affermare che l'automobile marciava a velocità fulminea. Accortosi che lo *chauffeur* non poteva più padroneggiare la macchina, le donne cercarono un rifugio addossandosi alla scarpata sfilata che si eleva sulla destra della strada. La precauzione non valse: la vettura che sembrava piegasse verso il lato opposto della strada si sbandò nuovamente a destra e nella sua corsa vertiginosa investì la povera Nova che era la prima della lunga fila su cui le donne si erano disposte. Poi travolse il fanciullo che seguiva da presso la madre e successivamente uccise la Motta. Queste tre vittime fecero, in un certo senso, da freno alla vettura che pur abbattendo le altre sei donne che seguivano, non ebbe, per fortuna, la stessa violenza per ucciderle. Da una prima sommaria inchiesta ora condotta fra le superstiti risulta che la velocità della vettura investitrice era eccessiva. « Veniva giù come una saetta — ha raccontato la Antonietta Mosca. — Ce la siamo vista venire addosso senza possibilità di riparo e di scampo. E' stato un momento che non dimenticherò per tutta la vita ».

Brandelli umani sulla macchina!

La « Benz » investitrice è gravemente danneggiata: sulle ruote si trovano ancora con raccapriccio macabri di sangue e brandelli di carne umana. La carrozzeria ed i congegni appaiono letteralmente fracassati, mentre abbondanti tracce di sangue si notano sul sedile anteriore, dove stava il guidatore probabilmente ferito dal volante, sul radiatore e sulle ruote che fecero scempio delle vittime. Anche la strada, per non breve tratto, porta i segni sanguinosi della carneficina. I carabinieri ne hanno disposto il piantonamento, mentre si sono iniziate le indagini dirette al rintraccio di coloro sui quali pesa la responsabilità dell'orribile carneficina.

L'impressione e l'indignazione suscitata in paese dal terribile investimento fu tale che altri automobilisti che si accingevano a traversare l'abitato della piccola frazione, furono dai più calmi e sensati invitati a scegliere altra strada. Ciò ha servito ad evitare che le sdegno degli angosciati abitanti esplodesse contro di essi in qualche sanguinosa manifestazione.

2 morti e 4 feriti gravissimi per il rovesciamento d'un autobus

Verona, 7 mattino.

Un grave disastro automobilistico è avvenuto ieri sera verso le 20 nelle vicinanze di Verona, e precisamente nel paese di San Michele Extra, sulla strada provinciale Verona-Vicenza. Un autobus vicentino, recante a bordo 11 persone, che ritornava dal Santuario della Madonna della Corona, nelle vicinanze di San Michele, per l'improvvisa rottura dello sterzo, si capovolgeva. E' rimasto ucciso sul colpo certo Marinello Giacomo, di anni 41, da Noventa Vicentina. Gli altri sono stati tutti raccolti feriti

CRONACA CITTADINA

Automobile precipitata da una scarpata sulla strada di Mondrone

Una signorina è uccisa sul colpo - Una signora ha le gambe spezzate - Due altre persone sono rimaste ferite leggermente

Nel pomeriggio di ieri si è diffusa improvvisamente in città la notizia di una grave disgrazia automobilistica avvenuta domenica sera fra Mondrone e Mariassina in Valle di Lanzo. Le rispettive famiglie di due distinti professionisti della nostra città, l'avv. Ingaramo e l'avv. Quattrocolo, ne erano state colpite. Del primo era rimasta gravemente ferita alle gambe la moglie; del secondo la sorella era morta sul colpo.

Abbiamo potuto avere gli elementi atti a ricostruire il disgraziato incidente, venuta ad aumentare il numero delle vittime che da qualche tempo l'automobilismo semina per le belle contrade d'Italia, parlando con l'avvocato Simone Quattrocolo, il quale ci ha narrato, vivamente commosso, le circostanze in cui si svolse il dolorosissimo episodio che costò la vita alla sua povera sorella e dal quale egli è uscito incolume per un vero miracolo.

Il racconto dell'avv. Quattrocolo

Domenica l'avvocato si trovava ad Ala in Val di Lanzo insieme alla sua signora ed alla sorella Giovanna. Nel pomeriggio essi accettarono l'invito dell'avv. Ingaramo il quale, pure con la sua signora, con una signorina Ferretti di Torino, e con un giovinetto figlio di villeggianti, si proponeva di fare una gita in automobile a Balme. Il tempo era splendido, la vettura incantevole. Ed i gitanti raggiunsero Balme senza incidenti di sorta. Fu alla sera, nel ritorno, che doveva verificarsi quel malinaugurato accidente, che costò la vita alla signorina Quattrocolo.

L'automobile era guidata dall'avv. Ingaramo, il quale aveva vicino a sè il giovinetto. Nei posti anteriori nella vettura si trovavano la signora Ingaramo e la signorina Ferretti e nei posteriori l'avv. Quattrocolo, la sua signora e la signorina Giovanna Quattrocolo.

Fino a Mondrone le cose andarono bene. Incontrarono pochissime vetture, tutte procedenti a velocità moderata; anche la loro macchina andava piano, ciò che permetteva di ammirare il bellissimo paesaggio, che cambiava aspetto ad ogni svolto di strada e si faceva più suggestivo in quell'ora di tramonto. Nella vettura regnava la più cordiale allegria. Tutti erano contenti di aver così bene impiegato quel pomeriggio domenicale.

La macchina [illegible] aumentare velocità [illegible] Mondrone e si diresse verso Mariassina. L'accidente avvenne proprio ad un centinaio di metri dal paese in cui la strada fa una svolta. L'avv. Ingaramo aveva perduto l'automobile sul ciglio della strada forse per riprepararsi a prendere la curva, quando, senza abbandonare il volante, si voltò improvvisamente a parlare alla moglie. Fu in quell'attimo che avvenne il disastro. Alla ruota destra anteriore del veicolo mancò d'un tratto il terreno sotto e l'automobile si piegò bruscamente in avanti. Tutti ebbero l'impressione dell'imminenza della disgrazia. L'avv. Ingaramo si voltò rapidamente, ma troppo tardi. Ogni manovra era ormai impossibile. La macchina, perduto il suo centro di gravità, tentennò un istante come cercando un punto d'appoggio, poi si rovesciò nel vuoto. Per forza d'impulso dopo la ruota anteriore destra anche quella posteriore era venuta a trovarsi fuori della strada, provocando il tragico capitombolo.

La macchina rotolò quattro o cinque volte finchè il rimbalzo prodotto poi si fermò semidistesa contro un cespuglio di arbusti. I gitanti, fin dal primo rovesciamento erano stati balzati dall'automobile ed avevano veduto quest'ultimo passare su di loro come una vera e propria valanga che si inabissasse in fondo alla valle.

Il disastro era avvenuto quando meno i gitanti se lo aspettavano, con la strada sgombra, senza che nessun pericolo apparente li minacciasse: come un bastimento che naufraga su un mare tranquillo, quando è già in vista del porto, per una falla ignorata nella stiva.

Scena dolorosa

Passarono alcuni minuti prima che qualcuno degli infortunati, rinvenuti ritrovasse la forza di occuparsi dei compagni. L'avvocato Simone Quattrocolo, il quale fortunatamente era uscito illeso da quel tragico volo, non rammenta con precisione quanto sia avvenuto in quel momento. Rialzatosi, ebbe la fortuna di trovare la moglie anch'essa in buone condizioni, ma non ebbe tempo di rallegrarsi troppo, che essendosi avvicinato alla sorella che giaceva supina fra i rovi, la vide pallida, inanimata e che già non dava più segno di vita.

Invano, credendo ad una svenimento, provocato dalla impressionante caduta, egli, aiutato dalla moglie, tentò di portarla soccorso. La povera giovane non rivelava traccie apparenti di alcuna lesione, ed il volto di un pallore cereo sembrava quello di una addormentata. Ma il cuore aveva cessato di battere. Quando l'avvocato si fu convinto dell'orribile disgrazia che lo colpiva s'abbandonò piangente vicino al corpo della sorella. Gli pareva impossibile che essa fosse morta così, vicino a lui, senza che egli avesse potuto comprendere a quel tragico destino.

Intanto altri lamenti s'udivano lungo la scarpata. Non solamente la sua adorata sorella aveva scontato quell'attimo di imprudente disattenzione del guidatore, ma anche la moglie dell'avv. Ingaramo era rimasta gravemente ferita nell'accidente. La macchina passandole sopra le aveva stroncate le gambe! La povera signora mandava un lamento continuo, lacerante.

La signorina Ferretti non era rimasta incolume, ma fortunatamente le sue ferite apparvero subito di poco conto. Anche l'avv. Ingaramo aveva riportato una contusione al capo non grave e della quale egli neppure si occupava, tutto impressionato per la disgrazia fine della signorina Quattrocolo e per le gravi ferite della moglie. In quel volo, dove tutti avrebbero potuto trovare la morte, si erano salvate completamente tre persone: l'avv. Quattrocolo, la sua signora ed il giovinetto. Questi fu inviato a cercare soccorsi.

La signora Ingaramo venne con ogni riguardo trasportata ad Ala dove ebbe le prime cure da un medico del luogo, e pure ad Ala dopo le formalità medico-legali, venne poi trasportata la salma della povera signorina.

— Di che cosa sarà morta? — si domandava piangendo lo sconsolato fratello. — Si tratterà di una sincope in seguito allo spavento provato, o avrà essa riportata qualche lesione interna? La vera causa del decesso, me la dirà l'autopsia che si compie ad Ala, ma nulla e nessuno potrà più rendermi l'adorata sorella! Perchè essa non abbia sofferto molto! — mormora ancora l'avv. Quattrocolo. — Non avrei dovuto accettare quell'invito. L'avv. Ingaramo ha un grave difetto per un guidatore di automobili: quello di vedere poco: troppo poco!

L'argomento era troppo delicato per insistere domandando maggiori spiegazioni. Ci limitiamo quindi a riferire il doloroso fatto nei termini in cui ci è stato raccontato da uno dei protagonisti.

Ruba una bicicletta e onde ferendosi gravemente

Trasportato da un'automobile pubblica venne l'altra notte ricoverato all'ospedale Mauriziano con prognosi riservata, certo Enrico Dalla, di anni 28, abitante in corso Regina Margherita, 110, di professione cuoco. Egli trovavasi in condizioni piuttosto gravi, tanto che il dott. Vernazzani, lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Aveva la testa spaccata e gravi sintomi di commozione cerebrale. L'individuo che l'accompagnava, certo Michele Actis, abitante in via Buniva, 13, raccontò sulle origini delle ferite riportate dal Dalla una storia abbastanza curiosa ed interessante. Il Dalla e l'Actis si trovarono senza conoscersi, verso le ore 2, nell'albergo della «Posta» in viale Stupinigi nell'albergo della «Posta» in viale Stupinigi, quando, il Dalla anzi era già nell'albergo, quando, il Dalla anzi era già nell'albergo, quando, il Dalla anzi era già nell'albergo

ULTIME NOTIZIE

Ginevra

L'ottimismo di Painlevé
favorevolmente accolto a Parigi

Parigi, 7, notte.

Ancorchè pochi giornali della sera abbiano avuto il tempo di commentare il discorso di Painlevé a Ginevra, l'impressione in questi circoli è buona. Il capo del Governo francese non aveva nulla di sensazionale da esporre all'assemblea; sarebbe quindi ingiusto rimproverargli di aver pronunziato una allocuzione, che lascia le cose come stavano. Ma il merito del suo discorso consiste nell'aver tolto, con molta abilità, la Lega delle Nazioni dall'imbarazzo di riconoscere caduche le proprie decisioni dell'anno scorso circa il protocollo.

Lo sforzo fatto da Painlevé per dissipare la prevenzione che l'assemblea ginevrina non abbia fatto finora se non dei buchi nell'acqua, e, per servirci della sua stessa immagine, non sia stata se non una Penelope dedita a disfare oggi la tela tessuta ieri, è giudicato qui non soltanto opportuno, perchè destinato a lusingare l'amor proprio dei convenuti, ma anche perchè proprio a ravvivare nel loro spirito quell'ottimismo, senza di cui non c'è azione possibile e, finalmente, anche perchè rispondente, entro certi limiti, alla realtà delle cose. Painlevé ha levato una pietra di sullo stomaco e principalmente l'ha levata di sopra a quello del Governo francese, per il quale il fallimento del protocollo rappresentava, come ognuno intende, uno scacco mal digeribile e difatti non digerito. D'ora innanzi non si dirà più che il protocollo è morto, ma che attendo ancora di nascere per le vie ai sensi della stato civile. Esso continuerà ad esistere, fra le quinte, di una esistenza extra legale, ma sentimentalmente ammesso e platonicamente riconosciuto: e sarà sempre meglio che niente.

Opportuno e opportunistico

Oltre che opportuno, insomma, il discorso di Painlevé è stato opportunistico: ed è una cosa che non potrebbe dispiacere a quanti, e sono i più, avendo a cuore la Lega delle Nazioni, non si nascondono nè la sua intima fragilità, nè la forza degli ostacoli che le si oppongono. Il *Journal des Débats*, uno dei pochi fogli che abbiano commentato subito, di proposito, la manifestazione oratoria del capo del Governo, dice:

« Si sono potuti avere all'inizio dei dubbi circa l'avvenire di un organismo, al quale certi uomini sembrano voler conferire in qualche modo il Governo del mondo, pur rifiutandogli ogni mezzo materiale di azione: ma poi si è potuto constatare che i consigli di saggezza e dell'esperienza politica avevano il sopravvento. Il presidente del Consiglio ha benissimo messo in luce questa evoluzione. Dopo avere definito il duplice compito della Società delle Nazioni, che da una parte è arbitra dei conflitti e redige delle convenzioni e dall'altra pensa a creare « uno stato d'animo nuovo, una nuova moralità fra le nazioni », ha soggiunto: « Questa duplice missione essa l'ha adempiuta con un coraggio, con un senso esatto delle proprie forze, spingendosi fino agli estremi limiti del possibile, senza però commettere la mortale imprudenza di oltrepassarli. E questa fermezza, questa misura, questo sangue freddo hanno fatto della debole Lega del 1920, la potente Lega del 1925 ».

E il giornale continua:

« Tale è il fatto caratteristico che bisogna sottolineare. Errori hanno potuto essere certo commessi nel corso di questi cinque anni, poichè non vi è opera umana che possa evitare qualsiasi errore. Ma, nel suo insieme, l'azione della Società delle Nazioni, diretta con una prudenza che non è esclusa qualsiasi ardire, è stata oltremodo benefica. Painlevé ha avuto ragione di segnalare i risultati tecnici ottenuti nei più diversi domini: dogane, scambi, transiti, disoccupazione, repressione della schiavitù e della tratta delle bianche, protezione delle donne e dei bambini, ecc. E' questo tutto un lato dell'attività della Lega, che non può essere trascurato e che è la più grande degli onori. Ma è naturale che l'opinione universale sia colpita di più dal compito assunto dalla Società delle Nazioni nel regolamento di delicati affari politici. In più di un caso si è potuto scorgere che, se essa non fosse esistita, si sarebbe impiegata maggior fatica a trovare una soluzione equa e pacifica. Disconoscerne questo circolo per partito preso per non riconoscere che la Società delle Nazioni tende sempre più a fortificarsi.

« In Francia, più che altrove, è da rallegrarsi di questo consolidamento. Sicuramente esistono dei problemi difficilissimi e, per esempio, quello della sicurezza si presenta in condizioni che possono causare degli inquietanti alla Lega. E' a tali questioni — quella del protocollo votato lo scorso anno dall'Assemblea o quella del patto negoziato in questo momento da alcune Potenze — che Painlevé ha consacrato la seconda parte del suo discorso, la più lunga. Noi non abbiamo voluto formarci oggi che alle sue dichiarazioni di ordine più generale, per la cui ispirazione, simultaneamente generosa e realistica, meritano una completa approvazione ».

Ironie

Com'era da prevedere tuttavia nemmeno la prudenza e la modestia degli apprezzamenti di Painlevé sulla efficienza pratica della Lega incontrano grazia agli occhi della *Liberté* la quale trova modo di fare della ironia a loro riguardo, come l'avrebbe fatta, senza dubbio, se il presidente del Consiglio avesse detto che a Ginevra, in cinque anni, non si erano fatti se non miracoli. Scrive:

« Painlevé ha fornito degli argomenti che permettono di fissare esattamente la missione e l'importanza della Società delle Nazioni. Utile per regolare affari pratici di interesse locale, organismo sempre pronto a funzionare per un arbitrato, per una questione di igiene, la Lega delle Nazioni non affronta i grandi problemi politici. Essa li ignora o si piega, come si è piegata nel mese di marzo davanti a Chamberlain, perchè, resistendo, essa si spezzerebbe. E' Painlevé che l'ha detto. La scusa è buona; il consiglio è saggio. Ma non si era mai meglio di così indicato la misura nella quale noi potremmo abbandonarci, per una protezione reale ed efficace, alla Società delle Nazioni ».

Lo scetticismo e l'incredulità hanno, senza dubbio, purtroppo, grandi diritti da far sentire, nelle attuali condizioni dell'Europa, il loro pungiglione. Ma in eccesso, in tal senso, non sarebbe meno calzante di quello in senso opposto e l'opinione francese mostra il lodevole desiderio di non incorrervi.

G. P.

La Conferenza per la sicurezza
L'inghilterra contraria a una località italiana
(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 7, notte.

I giuristi, che hanno discusso a Londra col l'esperto germanico Gauss, sono arrivati a Ginevra questa mattina. Le notizie conosciute circa le loro deliberazioni hanno determinato negli ambienti della Società delle Nazioni un senso di diffuso ottimismo. Le discussioni di Londra sono continuate, nell'insieme, nel modo migliore che si potesse generalmente attendere e le discussioni hanno mostrato che le opposizioni non sono insormontabili. Gli esperti hanno discusso sulla base di un testo che aveva piuttosto il carattere di un emendamento, anzichè di quello di un progetto di patto. I risultati delle loro deliberazioni verranno di base — come è noto — alla conferenza dei ministri degli affari esteri, della quale già si promette una assai rapida convocazione. Si ritiene in ogni caso, che sotto una forma o sotto l'altra bisognerà trovare il modo di portare la candidatura della Germania dinnanzi all'assemblea della Società delle nazioni del prossimo anno.

Per quanto riguarda la località del convegno dei ministri degli esteri, mi consta in maniera sicura che il Governo di Roma ha manifestato il desiderio che tale convegno si svolga in una città dell'Alta Italia. A questo desiderio si sarebbe manifestata contraria la Inghilterra, mentre la Francia si sarebbe dichiarata semplicemente non contraria.

G. B.

Berlino in attesa dell'invito
alla Conferenza per il patto di sicurezza
(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

Man mano che da Londra e Ginevra giungono notizie dell'accordo intervenuto fra le potenze occidentali sulla procedura da seguire nelle trattative per il patto di garanzia, si comincia a rilevare a Berlino un certo interesse, che, ufficialmente, si era affievolito lungo addietro, dopo che il Governo tedesco, nell'inviare la sua concisa risposta alla ultima nota francese, aveva dichiarato che, per conto suo, nella questione doveva intervenire una pausa di alcune settimane, durante le quali i membri del Governo si sarebbero assentati da Berlino. Infatti, mentre il presidente Hindenburg quanto il Cancelliere ed il ministro degli Esteri si trovano fuori in campagna. Ma ora che non si può più dubitare di un prossimo passo atteso, diretto ad ottenere un convegno con i rappresentanti del Governo tedesco, qualche organo ufficioso comincia a prendere posizione ed a manifestare i propri desideri per il momento in cui si sarà in presenza di un invito formale.

Ed è così che un giornale, il quale rispecchia sicuramente le idee del ministero degli esteri, sostiene che non sarebbe nè giusto nè opportuno che il ministro degli Esteri si recasse solo al convegno, ma che sarebbe assai più conveniente che vi si recasse anche il cancelliere, che, secondo la costituzione germanica, è quello che dà le direttive della politica e ne risponde dinanzi al Parlamento, come pure un ministro appartenente al gruppo di forte della maggioranza, e cioè al gruppo del tedesco-nazionali. Il giornale afferma che, per decisioni della importanza di quelle che dovranno essere prese, occorre che il Governo sia certo della compattezza della maggioranza, che il 20 luglio u. s. gli confermava la fiducia, ed è opportuno perciò che alle trattative siano il più largamente possibile rappresentati quegli elementi sui quali il Governo si appoggia, e ciò per evitare ai nazionalisti più estremi il rimprovero che siano stati presi degli impegni non dal Governo, ma dal ministro degli esteri per la sua politica personale che « asservisce la Germania ».

Tale idea viene incondizionatamente approvata da Teodoro Wolf, che riceve la sorte dei cancellieri Wirth e Rathenau, i quali furono precisamente vittime del fatto di aver trascurato di prendere questa precauzione.

La stampa di destra si mantiene sempre estranea a questa questione, che, per essa, è di difficile soluzione, dati gli umori dei suoi seguaci, e si limita a trovare giusto il punto di vista dell'organo del ministro degli Esteri, pure sottolineando ancora una volta che, comunque vadano le cose, si è assai lontani dalla soluzione definitiva, affermando che un eventuale incontro non potrà portare ad alcun atto impegnativo, ma rappresenterà semplicemente una presa di contatto.

Il redattore capo della *Vossische Zeitung*, Giorgio Bernhardt, che si trova a Ginevra, manda al suo giornale una corrispondenza, nella quale afferma che la Germania si dovrà decidere ad entrare nella Società delle Nazioni il più rapidamente di quello che molta gente non creda a Berlino ed aggiunge:

« Anche l'invito rivolto da Ginevra ai ministri tedesco di prendere parte ad una conferenza interna sul patto di sicurezza, deve essere considerato come il desiderio di chiarire il più presto una situazione e sarebbe pericoloso se a Berlino ci si trincerasse dietro il fatto che il Cancelliere ed il ministro degli Esteri si trovano in vacanza, poichè, negli altri paesi, non si concederebbe che tali ministri siano in vacanza proprio quando una decisione così importante sia per essere presa. Un rifiuto o un tentativo di rinviare in lungo le cose da parte della Germania equivarrebbe a mutare radicalmente la situazione della politica estera ».

L'Italia e i convegni internazionali
in una nota del "Temps,,

Parigi, 7, notte.

Parlando delle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni a Ginevra fra Briand, Chamberlain e Vandervelde e alle quali il sen. Scialoja ha preso parte, il *Temps* constata che non esiste alcun dubbio sulla volontà unanime degli Alleati di elaborare un patto renano con un sincero spirito di concordia e di pace sulla base dei trattati esistenti. E il giornale aggiunge:

« Ci si può rallegrare senza riserve del fatto che l'Italia si presenta alla riunione dei periti e, per mezzo dell'attività svolta a Ginevra dal sen. Scialoja, dimostra chiaramente l'intenzione di interessarsi alle trattative. Se l'on. Mussolini partecipasse alla prossima Conferenza dei ministri alleati con Stresemann, ciò sarebbe un avvenimento di grande importanza ».

Il *Temps* nota poi che il Governo di Roma penserebbe di mostrarsi indifferente nei riguardi di un problema che non contiene alcuna nuova garanzia per l'Italia e troverebbe inutile assumersi delle responsabilità senza ottenere nulla per la salvaguardia della sua sicurezza. Il giornale fa notare tuttavia che la Francia si è sempre pronunciata a favore di garanzie uguali per tutte le Nazioni, in favore di un patto qualunque conformemente alla nuova situazione europea e continua:

« L'Italia era al corrente, sia da parte degli Alleati, sia da parte dei tedeschi, delle trattative. Essa ha potuto farsi un'opinione prima di prendere un atteggiamento e, d'altra parte, essa è in stretto contatto con Varsavia, Praga e Vienna per vigilare al consolidamento dello *statu quo* nell'Europa centrale e sulle possibilità che le si offrono di ottenere, in una forma o nell'altra, delle garanzie per le sue nuove frontiere ».

Più oltre il *Temps* scrive che conviene accogliere con riserva le informazioni relative all'intenzione che essa avrebbe di trattare con Stresemann, ciò che il giornale ritiene una concezione fantastica, come le pretese rivelazioni di una personalità tedesca pubblicate dall'*Epoca*. E così conclude:

« La Germania ha preso l'iniziativa di proporre un patto di mutua garanzia, nella speranza di arrivare contemporaneamente alla revisione dei trattati di pace. Essa cerca ancora attualmente di trarre dal patto il miglior partito allo scopo di riservarsi tutte le possibilità per l'avvenire, in ciò che concerne il rimaneggiamento nelle sue frontiere orientali e l'annessione dell'Austria. Stresemann si è troppo inoltrato per potersi cavare d'impaccio; ha troppo bisogno di un successo diplomatico per conciliare la sua posizione personale e quella del gabinetto Luther per arrischiarsi ad una manovra il cui risultato sicuro sarebbe di chiudere la via a ogni accomodamento ».

AL MAROCCO
Preparativi per grandi operazioni
Adjr bombardata dagli aeroplani

Fez, 7, notte.

Grande attività regna sul fronte nord; si segnalano numerosi movimenti di truppe, che sono trasportate per ferrovia e per camion ai loro posti di combattimento. Sembra che sia vicino il momento in cui le truppe franco-spagnuole comincerannno un'importante serie di operazioni collegate sui punti scelti dal Comando. Scopo di queste prime azioni è di sottomettere tutte le tribù ancora dissidenti ed organizzare per loro un sistema di protezione che le assicuri per l'avvenire contro qualsiasi ritorno offensivo o rappresaglia dei riffani, preoccupazione che attualmente tratiene queste tribù presso il nemico. D'altra parte, il fronte nord sarà dotato di buone strade e vie di comunicazione strategiche, che permetteranno ai reparti europei di muoversi con la più grande speditezza.

L'aviazione francese ha cominciato una serie di azioni di cui il bombardamento di Chechaouen, di Targuist e di Adjr non sono che i primi episodi. Le squadriglie hanno i loro parchi su terreni avanzati, di dove, in pochi minuti, esse sono al disopra del nemico che molestano senza tregua. Gli aeroplani *Colin*, il cui campo è a Fez, partecipano anch'essi a queste azioni, portando l'appoggio delle loro enormi bombe da 200 chili.

Il maresciallo Pétain è arrivato a Fez, dove passerà alcuni giorni. Il generale Naulin, benchè sofferente di mal di gola da alcuni giorni, continua a tenere il comando superiore.

L'operazione di rastrellamento, dinanzi al settore del 10.o Corpo, a Sof-el-Kasbah, si è svolta in condizioni soddisfacenti. Le truppe francesi, partendo dalla regione di Beker-es-Seht, hanno puntato nella direzione di Sof-el-Kasbah. Il massiccio roccioso, quota 855, saldamente tenuto dal nemico, è stato fortemente battuto dall'artiglieria; la fanteria, in seguito, ha avanzato occupando le pendici est e sud del massiccio. L'operazione continua.

Nella mattina del 6, sedici apparecchi, sotto il comando di un tenente-colonnello, hanno effettuato un'operazione di bombardamento su Adjr. Il concentramento era stato fatto la vigilia a Nuercif; la spedizione è avvenuta in condizioni ottime. 1920 chili di proiettili sono stati lanciati sulle case di Adjr e sui centri più importanti dell'attività dei riffani. Sono stati colpiti gruppi abbastanza importanti di cavalleria. Adjr si presenta come una località molto dispersa; le case sono ben costruite e ben collegate tra loro da strade.

Di fronte al gruppo ovest, 15 famiglie Runa hanno fatto la loro sottomissione. Il posto e il « blockhouse » di Jaaual sono liberati completamente dalla pressione nemica.

Un assassino americano ha "cantato,,
22 ore d'interrogatorio
(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, notte.

Il famoso « terzo grado », cioè il metodo usato dalla polizia americana per la confessione, ha avuto pieno successo nel delitto della figlia di un miliardario. Il cadavere della bambina è stato ritrovato con due palle nella testa. L'assassino, il figlio di un noto avvocato, è stato arrestato ieri dalla polizia. Ha ventun anno ed è già stato parecchie volte al manicomio. Egli ha confessato il delitto, ammettendo di aver ucciso uno *chauffeur* negro per impadronirsi della sua macchina e di aver sparato su di un coraggioso inseguitore. Egli è certo Harrison Noel ed ha dichiarato di aver compiuto il misfatto coll'intenzione di far un ricatto verso i genitori. Il modo col quale la polizia è riuscita a strappare la confessione è altamente drammatico. Dalle 8 del pomeriggio del sabato fino alle 5 del mattino della domenica, cioè per 22 ore consecutive, l'Harrison venne incessantemente interrogato da vari poliziotti, che gli concessero di bere e mangiare ma non di dormire. Negli interrogatori sono stati impiegati tutti gli argomenti, compresa la presenza della madre e della sorella del prigioniero, nonchè del padre della bambina. Questa mattina il prigioniero è stato lasciato due ore: poi fu svegliato bruscamente ed interrogato di nuovo e varie riprese. Ad un certo punto egli non ha potuto più resistere ed ha fatto col confessare poco alla volta. I reporters che si trovavano in una stanza vicina poterono subito prendere visione del verbale della confessione. Il cadavere della bimba è stato quindi ritrovato. La madre sembra impazzita dal dolore.

Impressionanti incendi in Jugoslavia
Sette villaggi distrutti - Milioni di danni
(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 7, notte.

L'altra notte nel villaggio di Kresnice scoppiò un incendio in una casa, probabilmente in seguito alla caduta di un fulmine. L'incendio, alimentato dal vento impetuoso, si estese, in meno di mezz'ora, a tutto il villaggio. Il fuoco distrusse 60 case; praticamente tutto il villaggio. Un giovane morì fra le fiamme e parecchi contadini rimasero gravemente ustionati. I danni ascendono a tre milioni di dinari.

Quasi contemporaneamente il fuoco devastava il villaggio di Nicifor, nella stessa provincia. Centinaia di famiglie sono senza tetto ed i danni, anche qui, sono ingenti. Dopo il terribile ciclone che arrecò tanti danni, sette villaggi furono totalmente o parzialmente distrutti dal fuoco.

Piedigrotta!

Napoli, 7, notte.

L'orgia piedigrottesca, mentre vi telefono, è al colmo. I tre quarti della cittadinanza napoletana, in una fantastica promiscuità, si sono riversati nelle vie centrali, perfettamente illuminate e rimbombanti del rumore assordante degli strumenti. Lo spettacolo, anche volte descritto, è pur sempre indescrivibile, e si rinnova quest'anno in tutta la sua grandiosità. Gli artistici carri, cinque dei quali sono davvero superbi, incominciano a scendere lentamente verso via Roma e San Lucia per dirigersi verso la grotta, dove c'è il piccolo santuario della Madonna. Insieme ai carri incomincia a dilagare per via Toledo la ciassica cavalcata. Soltanto all'alba di domani quella irrefrenabile crisi di gioia di tutto il popolo napoletano si andrà calmando.

Manoscritto trovato in una bottiglia
"Siamo feriti nella canoa... „

Livorno, 7, notte.

Si potrebbe ripensare alla celebre novella di Edgardo Poe! Sulla spiaggia di Marina di Pisa è stata raccolta ieri sera una bottiglia, nella quale era contenuto un disperato appello di soccorso che diceva: « Siamo feriti nella canoa privi di viveri, tormentati dalla sete, invochiamo aiuto. *Smith Brindis* ». Il foglio recava pure l'esatta posizione della canoa cioè 13,4' latitudine, 8,9' longitudine. Appena ritrovata la bottiglia, da Marina di Pisa sono state inviate telegraficamente richieste di aiuto a Livorno; ma, calcolata la latitudine si è dovuto concludere che i dati scritti sul foglio dovevano essere errati, poichè il grado di latitudine e di longitudine corrispondevano all'interno dell'Africa e la bottiglia non può aver percorso tanto tragitto, poichè sul foglio stesso era scritta la data del 1.o corrente mese. L'appello porta inoltre di un canoa e infine era firmato Smith, quindi è subito balenato il pensiero che si potesse trattare dell'ardito navigatore canadese. Non è escluso da escludersi che si possa trattare di uno scherzo di cattivo genere.

Le sciagure della strada
Il terribile corzo di due ciclisti

Reggio Emilia, 7, notte.

La notte scorsa certi Erio Tamagnini, d'anni 23, nato a Genova ma qui impiegato in qualità di commesso presso la direzione delle Poste, e Dario Canovesi, d'anni 28, servitore di campagna presso una famiglia di Villa S. Bartolomeo, percorrevano in bicicletta la strada che unisce quest'ultima località a Villa Rivalta. I due procedevano però in direzione opposta, a grande velocità e senza fanali. Quel tratto di strada è molto pericoloso per gli urti frequenti e le frequenti curve. Giunti i due ciclisti nel fondo di una ripida discesa si sono violentemente scontrati mentre le macchine si sfracellavano completamente. I due disgraziati si abbattevano alcuni metri lontano privi di sensi. Raccolti da alcuni contadini accorsi, venivano più tardi trasportati dalla Croce Verde all'ospedale di Reggio ove erano accolti d'urgenza con prognosi riservata avendo essi riportato la commozione cerebrale.

Biroccino investito dal tram

Bologna, 7, sera.

Un tram della linea N. 3 investiva in piazza Otto, un biroccino sul quale erano i coniugi Giacomo Pizzoli ed Elisa Berti, in seguito all'urto la donna cadde ai suoli gravemente ferita. Il marito invece non riportava che leggere contusioni. Alla Berti trasportata all'ospedale le si riscontrò la frattura della base del cranio.

Un'automobile pubblica investiva un bambino di nove anni, Andreoli Luigi, il quale riportava gravissime lesioni alla testa.

Travolto e ucciso da un cavallo

Ferrara, 7, notte.

Di un mortale investimento è rimasto vittima l'altro giorno a Mezzogoro l'operaio Antonio Bianchi, cinquantenne. Il Bianchi stava attraversando una strada di campagna, quando è stato travolto da un cavallo che si era dato a corsa pazza, perchè impaurito dal passaggio di una bicicletta. Il Bianchi è stato trascinato dalla bestia per parecchi metri riportando molteplici ferite per cui poco dopo è morto.

Il salto d'un motociclista e d'un pedone nel torrente Agogna

Novara, 7, notte.

Nei pressi della Madonna del Bosco un giovanotto, certo Polastri di Caltignaga, è stato investito da una motocicletta montata dal sig. Marcello Garis, di Torino. Il Polastri, il motociclista e la macchina, andarono a finire nel sottostante torrente Agogna. Per un vero miracolo i due precipitati rimasero illesi. La motocicletta invece, è andata in pezzi.

Travolto da un motociclista

Alessandria, 7, notte.

Lungo la strada di Pavone il ciclista Mario Rovereto di anni 32 mentre si accingeva a superare a sinistra una motocicletta che precedeva in senso opposto. Nell'urto il Rovereto venne travolto al suolo e ferito in più parti del corpo. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Due malfattori tentano in pieno giorno di rapinare un orefice a Roma

Roma, 7, notte.

Questo oggi poco prima delle 13, in via Flavia, dall'orefice Carmelo Paolini di anni 67, da Roma, durante l'assenza dei commessi, si sono recati due individui i quali gli hanno richiesto di vedere dei braccialetti per donna. Mentre il Paolini si recava ad una vetrina interna per prendere i gioielli, uno dei due giovani, preso un martello che si trovava a portata di mano, si avvicinava al vecchio cercando di colpirlo ripetutamente con fanuddita violenza al capo. Per quanto in parte storditosi dai colpi ricevuti e per quanto dalle ferite cominciasse ad uscire in gran copia il sangue il Paolini ha subito tentato di disarmare gli aggressori. Una lotta selvaggia si è iniziata allora fra l'orefice ed il giovane intanto l'altro, cliente, che sullo prime aveva assistito impietrito alla aggressione, cercava di prendere quanti più oggetti preziosi poteva. Le grida del Paolini attirarono finalmente l'attenzione di un vigile urbano, socio Pasi, e di un capo squadra della milizia che per caso si trovava a passare per la via e che sono quindi entrati nel negozio. Uno dei ladri riusciva a trovare scampo nella fuga mentre l'altro fu arrestato e condotto al più vicino commissariato di P. S. ove venne subito identificato per tale Orvano di anni 24, da Roma, ed inviato subito alle carceri. L'orefice è stato trasportato al policlinico dove è stato trattenuto in osservazione.

Maria De Angelis scarcerata
a Novembre

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Perugia:

« Com'è noto Maria De Angelis, condannata nel processo Mesones e detenuta in questo penitenziario, è stata beneficiata dalla recente amnistia senonchè la scarcerazione contrariamente, a quanto da taluni si crede, non può avvenire, perchè la decorrenza dei 4 anni di cui alla beneficia per l'amnistia si inizia soltanto col prossimo mese di novembre. A novembre adunque avverrà la scarcerazione della Maria De Angelis alle nel penitenziario di Perugia tiene una condotta irreprensibile, mostrandosi rispettosa verso i superiori e rassegnata al suo destino ed evitando costantemente di accennare ai rapporti che ella ebbe col Mesones. La notizia dell'amnistia è stata accolta dalla De Angelis, come è facile immaginare, con profonda emozione. Allorchè il direttore glielo comunicò scoppiò in dirotto pianto.

Dramma che finisce in tragedia
Popolana uccisa per errore da un fascista

Napoli, 7, notte.

Una fulminea tragedia si è svolta in via Mater Dei. Tale Guida un anno fa per motivi di mala vita aggrediva certo Semplonti e lo condannato ad alcuni mesi di carcere. Uscì ora per effetto dell'amnistia. Incontratosi col suo antico rivale lo affrontò e lo sfregiò alla guancia destra, quindi si diede alla fuga. Alla scena era presente il fascista Angelo Passaro il quale si è dato ad inseguire l'oltraggiatore e per intimorirlo gli ha esploso contro 6 colpi di rivoltella uno dei quali raggiunse alla fronte una povera popolana certa Angela Busso che aveva in braccio una bambina e che era incinta di 4 mesi. L'infelice venne fulminata.

SPORT
Una bella vittoria dell'Italia
ai campionati europei di canottaggio
La "Tirnavo,, di Monfalcone vince la gara dei "quattro,,

Praga, 7, notte.

Davanti ad una folla enorme, ed in condizioni atmosferiche sfavorevoli si è chiusa ieri la riunione per i campionati europei di canottaggio. L'Italia si è aggiudicata brillantemente, con l'equipaggio della « Tirnavo » di Monfalcone, la gara dei « quattro con timoniere ». Anche l'equipaggio della « Barion » ha lasciato ottima impressione classificandosi terzo nella gara per « quattro senza timoniere ». Ecco i risultati:

Due senza timoniere: 1. Svizzera in 6' 42"; 2. Olanda; 3. Ceco-Slovacchia.

Skiff: 1. Olanda (Pietersen) in 6' 50"; 2. Svizzera (Schenler); 3. Polonia.

Quattro senza timoniere: 1. Svizzera in 6' 12"; 2. Olanda; 3. Italia (Barion); 4. Ceco-Slovacchia.

Due con timoniere: 1. Svizzera in 7' 1"; 2. Francia; 3. Olanda; 4. Belgio.

Double scull: 1. Francia in 6' 50"; 2. Svizzera; 3. Ceco-Slovacchia; 4. Polonia.

Quattro con timoniere: 1. Italia (Tirnavo) in 6' 17"; 2. Ungheria a 1 lungh. e mezza; 3. Svizzera; 4. Belgio.

Otto con timoniere: 1. Svizzera in 5' 41"; 2. Olanda; 3. Francia; 4. Polonia.

Litwinoff arrestato a Bologna?

Bologna, 7 notte.

Si è sparsa nella nostra città la voce improvvisa dell'arresto di due stranieri, che sarebbe stato operato dalla Polizia compartimentale. Sulla identità degli arrestati la Questura mantiene il più assoluto riserbo. Pare, però, che uno di essi sia il noto agitatore bolscevico Litwinoff.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I rappresentanti degli esercenti alberghi, caffè, ristoranti e dei locatori della mensa, appartenenti al Sindacato, si sono riuniti per discutere il manifesto da tempo presentato. Secondo la convenzione stipulata vengono concesse lire 5,50 al giorno per indennità vitto, 10 giorni di ferie annuali interamente pagati dal datore ed il diritto all'ufficio collocamento.

Mediante scasso i soliti ignoti sono penetrati nottetempo nell'abitazione di Giuseppe Ferraris in via Tortona, rubandovi alcune centinaia di lire in contanti, un orologio d'argento e alcuni oggetti.

Perchè sorpreso a scassinare una valigia proveniente dall'estero è stato arrestato alla stazione centrale di Alessandria, il manovale ferroviario Italo Alfredo.

Imponenti onoranze sono state tributate alla salma del caporale del 6.o genio ferroviari Giovanni Pallavolino, proveniente dal cimitero di Panaja (Albania).

Il noto campione del libert, Pietro Arnolotti di anni 19, disputando una corsa ciclistica è caduto malamente forandosi al una gamba, in seguito ad una infezione tetanica sviluppatasi egli versa ora in gravi condizioni.

DA BIELLA

La bandiera dell'Associazione tubercolotici di guerra del circondario è stata inaugurata solennemente al teatro Marzano.

Il concittadino Silvio Lombardi che un anno fa venne ucciso a Parigi in un'imboscata di avversari politici, è stato commemorato, presenti tutte le autorità cittadine. Nella piazzetta del teatro sociale ha parlato l'on. Micco.

E' stata inaugurata a Masserano l'esposizione zootecnica fra un vasto concorso di pubblico e di autorità.

Per il forte avvenuto quattro anni or sono, di una motocicletta, è stato arrestato certo Romualdo Levis.

Per mancata emicidio è stato denunciato certo Francesco Nodaro d'anni 23, che aveva sparato un colpo di rivoltella in una sala da ballo a Occhieppo Superiore per intimorire certo Scaglioti Massimo.

Lo schiacciamento del piede ha riportato il fornaio Ido Gazzina d'anni 22, mentre era intento a Valle Mosso a disimpegnare il respingente di un vagone All'ospedale di Biella, ove è stato subito ricoverato, è stato ricoverato in pericolo di vita.

Mentre lavorava il proprio cavallo, il soldato del 1.o Nizza Cavalleria, Luigi Pallupor, da Soiana, di passaggio a Monerando, è stato colpito da un calcio al basso ventre. Versa in pericolo di vita.

In seguito ad investimento motociclistico hanno dovuto ricorrere all'ospedale, per le ferite multiple riportate, certi Carlo Giacchi d'anni 53, e Mario Zanone, d'anni 18

DA CASALE MONFERRATO

A Camagna Monferrato per le elezioni amministrative di domenica si presenta la sola lista nazionale che riscuotera con questa risultati: iscritti 795, elettori presenti in Comune circa 600, votanti 555.

DA CUNEO

Solenni festeggiamenti civili e religiosi si sono svolti a celebrazione del primo centenario della erezione in parrocchia della storica chiesa di Madonna dell'Olmo.

DA NOVARA

Parecchi colpi di rivoltella vennero sparati da sconosciuti, nascosti dietro un ponte sul canale Cavour, contro militi fascisti. In seguito alle ricerche compiute, furono arrestati certi Carlo Caccia di Angelo, d'anni 24, della frazione Ricocca e Anselmo Sacchi di Emanuele d'anni 21, del sobborgo Agabio, che sono stati denunciati per tentato omicidio.

Il 25.o anniversario di fondazione della Società di M. S. operai ed agricoltori di Galliate, è stato celebrato con l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale e la benedizione del labaro del corpo dei pompieri della Manifattura Rossari e Varzi, donato dalla popolazione.

DA VERCELLI

La colonia filatelica vercellese, sotto gli auspici della locale sezione combattenti, si è recata in vista al castello di Camino. Duecento bimbi furono con tramvai speciale, trasportati a Trino dove portarono un ricordo di fiori al monumento dei caduti quindi proseguirono sino a Camino accolti dal vegliardo Marchese Scarampi di Villanova.

DA BOLZANO

Arso vivo, in seguito al sovraccaricamento di una macchinetta ad alcool, è rimasta la trentenne Sofia Wermdi di Kultsteln, moglie di un impiegato comunale.

Un'aquila si dà dei mutri e muore d'apoplessia. Sorpresa mentre stava divorando una cavezza, è stata uccisa da un cacciatore della valle di Longiarers, in Val Venosta.

Di una strana disgrazia di caccia è rimasta vittima certo Goffredo Stecker di Merano, che con amici che si recava ad una partita nelle foreste di Corona. Uno dei cacciatori, urtando nel fascio dei fucili, caricati sulla macchina che portava la comitiva, faceva partire un colpo che feriva alla inguine lo Stecker.

DA TRENTO

Durante una violenta rissa per questioni di donne, il ventiseienne Ludovico Anastati colpiva al basso ventre con tremenda bastonata il 20.o ricevuta Silvio Zanella, di anni 45, che trasportato all'ospedale di Arco, moriva poco dopo.

Una madre infame, certa Adelina Bellutta di 75 anni, che aveva ucciso un neonato, frutto dei suoi illeciti amori, nascondendo il cadaverino in un baule, è stata arrestata dagli agenti di giustizia.

Per avere estratto soldi dalla roulette è stato arrestato il portalettere Mario Garbari di 28 anni.

BOLLETTINO METEORICO
6 settembre 1925.

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	26	16	¼ coperto	
Milano	25	13	sereno	
Genova	24	15	»	leggi m
Venezia	23	12	coperto	»
Firenze	25	11	sereno	»
Ancona	24	18	¼ coperto	»
Bologna	22	15	sereno	»
Napoli	32	18	»	calmo
Taranto	27	16	»	»
Palermo	30	21	nebbia	»
Catania	29	20	sereno	»
Tripoli	30	21	¼ coperto	»
Tirana	32	16	coperto	»
Mistrano	30	22	sereno	»
Trieste	23	13	¼ coperto	»
Piacenza	24	15	»	»
Bari	26	17	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 24
Minima . . . . . + 11
La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 6 + 26,3
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 10

Stato Civile di Torino
7 settembre 1925

BOLLETTE N. 32: maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Carnevali Cesare con Durando Vincenza — Ficeri Carlo con Massa Maria — Frenetto Giovanni con Dalla Maria — Gay Giovanni con Gianotti Giovanna — Lana Celestino con Cagliero Giovanna — Bavotto Agostino con Tavasso Lucia — Scolastro rag. Lorenzo con Torta Margherita — Sesia Giorgio con Bocelli Maddalena — Spinelli Giovanni con Tinoe Camilla — Tatti Giuseppe Angelo con Bonivardi Teresa.

MORTI: Verdù Giuseppe fu Amedeo, di anni 71, di Mombasi, pensionato, corso Regina Margherita, 218 bis — Zanlò Pellegrina ns. De Valiere vd. 82, di Falcade, casalinga, via Madama Cristina, 137 — Schiavino Giovanni fu Filippo, id. 77, di Torino, contadino, strada Pianezza 195 — Lanza Giovanna ved. Bertini, id. 72, di Vicenza, agiata, Via Po, 20 — Trena Vincenzo fu Giacomo, id. 77, di Bianzè, pensionato P. S., via Nizza 170 — Guglielminetti Anna ved. Poliani, id. 84, di Torino, agiata, piazza Cinque Giulio, 8 — Bertello Francesco di Angelo, id. 72, di Cumiana, contadino — Rosato Teresa ved. Bardazzi, id. 65, di Torino, casalinga — Campedelli Maria ved. Rossi, id. 82, di Padova, casal. — Balbiere Giuseppina di Pietro, id. 40, di Rivoli, portinaia — Bollo Clementina di Francesco, id. 30, di Torino, sarta — Cassarde Giuseppe m. Borgarello, id. 40, di Pecetto Torinese, casalinga — Bocca Domenico fu Giuseppe, id. 63, di Cirino, calzolaio — Campo Inez di Giuseppe, id.

Come il pneumatico dà all'automobile un ottimo molleggio anche su strade cattive, un minor consumo di olio e benzina e sopratutto una meravigliosa CONSERVAZIONE degli organi del motore e della carrozzeria che più non risentono delle vibrazioni della corsa, così TACCHI E SUOLE PIRELLI, mentre conferiscono un'andatura elastica, leggera, sportiva ed in pari tempo riposante, attutiscono mirabilmente il colpo di ogni passo, permettendo a tutti di camminare a lungo senza stanchezza e senza logorio di energia.

PIRELLI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTERei presa eccentrico piccolissima, marcare data coperchi latta. Scrivere avviso 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8008

ACQUISTIAMO vini di gradazione diffettosa, vera occasione offerta. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8057

ACQUISTO macneti Bosch, Marelli per, quattro cilindri, qualunque partita, Berruti, Delfiore, 18, Torino. 8032

GAVAGNOLO. Stabilimento vinicolo completamente attrezzato vendesi. Rivolgersi presso studio Rag. Filippe, corso Francia, 3. Telefono 45-641. 8034

CEBOIA ghigliottina per latta acquisterebbesi pera occasione. Scrivere avviso 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8035

DISPONENDO trentamila, desidero associarmi industria. Scrivere Rossi, via Matteoda, 3. 8009

LIQUIDASI carta cancelleria, vendendo locali. Reali occasioni per amministrazioni, tipografie, cartolerie. Cea Della Rocca, 26 Telefono 40-48. 8010

LIQUIDO officina meccanica torni, limatrice, trapano, motore 4 HP. cpr. Via Tiranno, 37. 7010

MACCHINE utensili modernissime, tornitrici, Cincinnati, Millwaukee, torni Reinecker, Norton, Dufford, trapani radiali, rettificatrice, alesatrici, lapidatrice occasione. Scrivere avviso 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino 8004

PARANCHI originali boleschi Luders qualsiasi portata, pronti. Ganili, Viti, quattro. 8008

SETTE persiane, otto cinquanta cadauna, vendonsi occasione. Notarese, Palazzo Città, 16. 8003

TORNI diversi freso semiuniversale, trasmissioni piallatrice, trapani, limatrice. Nizza, 59. 8005

VENDO portone centrale 2,20 x 2,80, porta bottega e balcone, cancellata in ferro, modiglioni in cemento e altri oggetti. Corso Chieri, 5, Capolinea del 6. 8007

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILE operaio incaricatore lamiere ferro cercasi. Occorrendo darebbesi alloggio. Poeglo, via Arcivescovado, 6. 8008

AIUTO pellicciaio sedicenne, volonteroso imparerebbe con buone referenze. Antinori, Mercatovecchio, corso Farini, 25. 8005

APPRENDISTE ricami moda e marchigiania cinopelia cercansi Maidero, Accademia Scienze, 2.

ASSISTENTE ostia è cercato da importante lanificio. Indicare posti occupati, referenze condizioni Scrivere avviso 158 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8007

BALZATURIFICIO Gilli, cerca abile orlatrice A motore e rimpagnatrice. Corso Casale, 66, Torino.

BARDIGLIERIA cerca lucidatori e parafanghisti ben retribuiti. Via Pietro Cossa 30. 8002

BARBIERE esperto, attivo, pratico contabilità, disposto verosimilmente 30-150 mila e ci piacque condizioni, cerca azienda primaria. Scrivere avviso 10 B, Pubblicità Italiana, Torino. 8003

BERGANSI abili conferenziere macchierie. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGANSI cominesso per studio pittura. Via Bossini, 21, alle 16-21. 8031

BERGANSE lavoranti sacchetti carta. Pacot, Pallestro, 8. 8007

BERGANSI pantalonisie e camiciaio lavoro domicilio. Presentarsi mercoledì, giovedì, domenica, Berthollet, N. 7, Teal. 8018

BERGANSI ragazzo apprendista per officina e uomo intien Gandi, Viria, quattro. 8008

BERGANSI lavorante orologiaio affidarsi lavoro domicilio Scrivere avviso 228 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 8042

BERGANSI abile chauffeur, possibilmente patente 2.o grado da adibirsi al servizio camions e rulli compressori a vapore, e macchinista per locomobile per lavoro notturno. Rivolgersi Neuchâtel, corso Umanità, 24. 8007

BERGANSI personale per vendita articoli casalinghi presso famiglie. Esattori portatori, stipendio provvigione. Documenti, via Cavour, 41. 8009

BERGANSI personale primo ordine introdotto nell'industria Torino, piccola per collocamento articolo antimeduci. Referenze, eventuale cauzione. Magazzinieri compreso banco accessori automezzo praticissimo articolo, referenze. Giovane fattorino imballatore, referenze Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8005

BERGANSI subito apprendista aiutante modista. Chevara, San Secondo, 30. 8006

BERTA apprendista sarta, poche emmissionari. Lanzo, via Cernaia, 92. 8003

BERTO signorina per ufficio. Scrivere avviso 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CHAUFFEUR giardiniere, cellie, con ottime referenze, cercasi per primo ottobre. Scrivere avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8030

COMMESSA bordeuse, eventualmente sarta, ricercasi fuori Torino, età 20-30, bella presenza. Scrivere avviso 214 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8009

COMPAGNIA Assicurazione importantissima, esercente tutti rami, in ricerca di esperti produttori ad ottime condizioni. Scrivere Avviso 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CROMISTA di litografia e fotolitografia cerca stabilimento arti grafiche Luigi Salemone. Via XX Settembre, 98, Roma. 6043

FOTOGRAFI Cercasi giovane operatore pratico lutto ramo, lista, Barbaroux, quattro. 8001

FRIGORIFERO cerca meccanico pratico compressori. Rivolgersi Strada Orbassile 10, Poran Strada.

GIARDINIERE trentaquattro provetto impiegherei stabilmente. Rivolgersi Villa Fiorina, Reaglie, Strada di Chieri, 49. 8014

GIOVANI cercansi indirizzare carriera viaggiatore. Tivoli, Madama Cristina, 9. 8030

IMBARTATRICI ramaiole ed apprendiste cercansi. Urgentissimi corso Castelfidardo, 37. 8002

IN via Saorgio, 35, cercansi operai sbadiali e apprendista. 8017

OPERAIE per facili lavori e ragazzi scelti, di cassetta ogni, cerco, Madama Cristina 116. 8005

PELLICCIAIE abili cerca Guarnal. Via Lagrange, 1resiatico. 8009

RAGIONIERE pratico ramo esportazione, perfetta corrispondenze francese, inglese, cercasi da importante Società. Scrivere indicando referenze e pretese all'Avviso 121 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8011

SIGNORINA dicitoltone capace scrivere macchina, contabilità, cenasi. Indispensabile ottime referenze. Mercadillone, corso Farini, 26. 8000

SIGNORINA distinta buona famiglia istruita, buon carattere cercasi per andamento casa signorile. Posizione di prossima ideneità. Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

SIGNORINE, bella calligrafia, possibilmente dattilografe e conoscenza macchine calcolatrici ricercansi da importante Società. Scrivere indicando referenze e pretese all'Avviso 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8010

Domande d'impiego 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMO capo modellatore meccanico in legno cerca stabile impiego presso importante Ditta, possibilmente in Torino o Genova, scopo migliorare. Indirizzare offerte avviso 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CAPO tessitore, praticissimo Jacquard, tilresi. Portineria Operia, 15, Torino. 8000

CERCO in unità prima ipoteca. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8003

DINAMICISSIMI giovane ventiquattrenne munito attestazione serietà, cerca posto stabile presso stabilimento industriale, esperientissimo per impianti e manutenzione, disposto periodo prova. Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

EX amministratore tecnico calumifici, contabile, corrispondente perfetto, organizzatore vendite, attualmente contabile importante Ditta, desidererebbe cambiare preferenza calumifici, industrie alimentari. Referenze, cauzione bancaria. Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

GIOVANE ventiquattrenne munito attestazione serietà notarile, buona calligrafia, impiegherebbesi ufficio notarile. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

GIOVANE 4.o istituto agrimensura occuperebbesi geometra. Referente. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8001

MECCANICO provetto manutenzioni magliflcio impianti anche subito. Violino, via Chiomonte, 56 bis. 8000

RAGIONIERE impianti, sistemazioni, bilanci, ore libere. Pipino, Francia, 3. Telefono 45-641. 8044

RAGIONIERE lunga pratica Banca e Borsa offresi posto adeguato, massime riferenze. Scrivere avviso 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA cerca impiego commessa o magazziniera. Via Bidone, 3. Frio Caterina. 6003

Signora contabile corrispondente perfetta italiano, francese, tedesco, ottime nozioni inglese, offresi primaria società. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviata bottiglieria, centro operaio, grande lavoro, alloggio, cedesi, causa salute, 15.000. Prono, Settembre, 15. 8003

A. A. Avviata, centrale modisteria, forte lavoro, tre alloggio, causa salute, cedesi, 18.000. Prono, Settembre, 15. 8004

A. A. Avviata centrale negozio maglierie, fortissimo lavoro, alloggio, causa partenza, cedesi. Prono, Settembre, 15. 8005

A. Avviata lattiglieria, ottima posizione, 3 alloggio, vicaccessione. Ascea, Barbaroux, 10.

A. Avviato alimentario vini, 600 giornaliere a prova, occasione. Ascea, Barbaroux, 10. 8000

A. Cerco associarmi industria redditizia dispongo 50.000. Nazionale, Roma 15. 8040

A. Drogheria, 3 alloggio, 700 giornaliere, ottima occasione. Ascea, Barbaroux, 10. 8017

AFFARONE. Alimentario vini, redditizio. San Salvario, 19.000. Rosio, Gaillari, 19. 8013

AFFARONE. Avviatissima redditizia fabbrica maglierie signora, cedesi buone condizioni, causa salute. Rivolgersi Giaccalli, corso Vittorio Emanuele 66. 8000

ALBERGO primaria cittadina provincia cede causa famiglia Rossetto, Mazzini, 37. 8000

AL centro mercato rimettesi rivendita giornali, libri, Bar Porta Palazzo, 11. 8005

A. Torrefazione caffè centrosa, alloggio 15.000, centrale. Ascea, Barbaroux, 10. 8000

AVVIATA centrale edicola giornali redditizia, cedesi motivi famiglia. Prono, Settembre, 15. 8003

AVVIATA centrale gastronomia, salumeria, macchinario, alloggio due giornaliere, cedesi, causa decesso, 35.000-75.000. Prono, Settembre, 15. 8002

AVVIATA, centrale panetteria, pasticceria, forno, 6 quintali settimanali, alloggio, causa salute, cedesi. Prono, Settembre, 15. 8000

AVVIATA drogheria, 1500 giornaliere, alloggio, causa salute, cedesi 60.000 ures. Prono, Settembre, quinquies. 8002

AVVIATA stireria centrale, volendo alloggio. Rivolgersi panetteria Bosero, 27. 8000

AVVIATO bar, ristorante, biigliardo, centralissimo, 1000 giornaliere, alloggio, cedesi, causa malattia. Prono, Settembre, 15. 8003

AVVIATO commestibile, centro operaio, tre alloggio, cedesi, causa impegni, 16.000. Prono, Settembre, 15. 8004

A 10.000 bisognasi commestibili, abitazione centrale, occasione. Ascea, Barbaroux, 10. 8000

BAR centrale, elegante, forte reddito cedesi 50.000-100.000. Bevilacqua Celsa, Basilica, 5. 8000

BLOCCASI bottiglieria alimentaria, incasso generi diversi, 10.000. Cortassa, Bertholet, 17. 8005

CAUSA malattia rimetto ristorante, dodici vani, debite, terrazze, gioco bocce, sita da bello cambio altro genere Corso Alessandria, 47, Asti. 8000

CEDESI avviata industria confezioni bambini, lane pe cotonieri, merci mobilio, circa quarantamila. Scrivere avviso 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CEDESI bottiglieria, commestibili ben allogato. Rivolgersi Bilia Tommaso, via Silvio Pellico, 28.

CEDESI negozio centralissimo via Roma, adatto articoli lusso Scrivere avviso 205 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8011

CEDESI negozio Porta Nuova, tre vetrine eleganti, ufficio, magazzino. Rivolgersi Ilcca, San Francesco Paola, 20. 8000

CEDO ampio negozio arredato scaffali, sala, vetrine, registratore cassa. L. 30.000. Corso Maurizio, 62, Rossetti. 8007

CEDO negozio giornali, bene avviato con retro, alloggio. Stampatori, 2. 8002

CEDO negozio ottimo con retro, luogo capodanno in Piemonte. Pregeo, 24. 8004

CENTRALE cafè, 4 tavole, unico redditizio, cedesi, Bernino, San Tommaso, 20. 8000

CAFE meccanico trentaseiforme con serie referenze, cerca posto stabile presso stabilimento industriale, esperientissimo per impianti e manutenzione, disposto periodo prova. Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

EX amministratore tecnico calumifici, contabile, corrispondente perfetto, organizzatore vendite, attualmente contabile importante Ditta, desidererebbe cambiare preferenza calumifici, industrie alimentari. Referenze, cauzione bancaria. Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

GIOVANE ventiquattrenne munito attestazione serietà notarile, buona calligrafia, impiegherebbesi ufficio notarile. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

GIOVANE 4.o istituto agrimensura occuperebbesi geometra. Referente. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8001

MECCANICO provetto manutenzioni magliflcio impianti anche subito. Violino, via Chiomonte, 56 bis. 8000

RAGIONIERE impianti, sistemazioni, bilanci, ore libere. Pipino, Francia, 3. Telefono 45-641. 8044

RAGIONIERE lunga pratica Banca e Borsa offresi posto adeguato, massime riferenze. Scrivere avviso 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA cerca impiego commessa o magazziniera. Via Bidone, 3. Frio Caterina. 6003

Signora contabile corrispondente perfetta italiano, francese, tedesco, ottime nozioni inglese, offresi primaria società. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviata bottiglieria, centro operaio, grande lavoro, alloggio, cedesi, causa salute, 15.000. Prono, Settembre, 15. 8003

A. A. Avviata, centrale modisteria, forte lavoro, tre alloggio, causa salute, cedesi, 18.000. Prono, Settembre, 15. 8004

A. A. Avviata centrale negozio maglierie, fortissimo lavoro, alloggio, causa partenza, cedesi. Prono, Settembre, 15. 8005

A. Avviata bottiglieria, ottima posizione, 3 alloggio, vicaccessione. Ascea, Barbaroux, 10.

A. Avviato alimentario vini, 600 giornaliere a prova, occasione. Ascea, Barbaroux, 10. 8000

A. Cerco associarmi industria redditizia dispongo 50.000. Nazionale, Roma 15. 8040

A. Drogheria, 3 alloggio, 700 giornaliere, ottima occasione. Ascea, Barbaroux, 10. 8017

AFFARONE. Alimentario vini, redditizio. San Salvario, 19.000. Rosio, Gaillari, 19. 8013

AFFARONE. Avviatissima redditizia fabbrica maglierie signora, cedesi buone condizioni, causa salute. Rivolgersi Giaccalli, corso Vittorio Emanuele 66. 8000

ALBERGO primaria cittadina provincia cede causa famiglia Rossetto, Mazzini, 37. 8000

AL centro mercato rimettesi rivendita giornali, libri, Bar Porta Palazzo, 11. 8005

A. Torrefazione caffè centrosa, alloggio 15.000, centrale. Ascea, Barbaroux, 10. 8000

AVVIATA centrale edicola giornali redditizia, cedesi motivi famiglia. Prono, Settembre, 15. 8003

AVVIATA centrale gastronomia, salumeria, macchinario, alloggio due giornaliere, cedesi, causa decesso, 35.000-75.000. Prono, Settembre, 15. 8002

AVVIATA, centrale panetteria, pasticceria, forno, 6 quintali settimanali, alloggio, causa salute, cedesi. Prono, Settembre, 15. 8000

AVVIATA drogheria, 1500 giornaliere, alloggio, causa salute, cedesi 60.000 ures. Prono, Settembre, quinquies. 8002

AVVIATA stireria centrale, volendo alloggio. Rivolgersi panetteria Bosero, 27. 8000

AVVIATO bar, ristorante, biigliardo, centralissimo, 1000 giornaliere, alloggio, cedesi, causa malattia. Prono, Settembre, 15. 8003

AVVIATO commestibile, centro operaio, tre alloggio, cedesi, causa impegni, 16.000. Prono, Settembre, 15. 8004

A 10.000 bisognasi commestibili, abitazione centrale, occasione. Ascea, Barbaroux, 10. 8000

BAR centrale, elegante, forte reddito cedesi 50.000-100.000. Bevilacqua Celsa, Basilica, 5. 8000

BLOCCASI bottiglieria alimentaria, incasso generi diversi, 10.000. Cortassa, Bertholet, 17. 8005

CAUSA malattia rimetto ristorante, dodici vani, debite, terrazze, gioco bocce, sita da bello cambio altro genere Corso Alessandria, 47, Asti. 8000

CEDESI avviata industria confezioni bambini, lane pe cotonieri, merci mobilio, circa quarantamila. Scrivere avviso 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CEDESI bottiglieria, commestibili ben allogato. Rivolgersi Bilia Tommaso, via Silvio Pellico, 28.

CEDESI negozio centralissimo via Roma, adatto articoli lusso Scrivere avviso 205 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8011

CEDESI negozio Porta Nuova, tre vetrine eleganti, ufficio, magazzino. Rivolgersi Ilcca, San Francesco Paola, 20. 8000

CEDO ampio negozio arredato scaffali, sala, vetrine, registratore cassa. L. 30.000. Corso Maurizio, 62, Rossetti. 8007

CEDO negozio giornali, bene avviato con retro, alloggio. Stampatori, 2. 8002

CEDO negozio ottimo con retro, luogo capodanno in Piemonte. Pregeo, 24. 8004

CENTRALE cafè, 4 tavole, unico redditizio, cedesi, Bernino, San Tommaso, 20. 8000

La Società Anonima

L'Auto Fiduciaria e Credito Industriale

VENDE

Automobili di qualsiasi marca e con qualsiasi carrozzeria

RATE MENSILI

Garage - Esposizione - Vendita

Corso Peschiera, 35 - Telefono 48-028

UFFICI: Via Belfiore, 3 — Telefono 46-433

Ogni buon rimedio non pretende far miracoli ma aiuta la natura

LATTOPURGIN

COMPRESSE PURGATIVE DI FERMENTI LATTICI VIVI

GRADEVOLE-INDOLORO-ECONOMICO

aiuta la natura

TORINO LAB. PROD. FARM. DOTT. L. BONSIGNORI & M. SAZZONE In tutte le farmacie

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La Gemma compera (superiore offerte) brillanti, preziosi (anche imperfetti), argenterie, oro 18-22 grammo. Corso Siccardi, quattro (angolo Berlola. 8000

A A A A A A A Alti prezzi compro brillanti, perle, oro, platino, anche impegnati. Berlola, corso Vittorio 68, interno cortile. 8077

A A A A A Abiti, pellotte, smoklnes, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 41. 8000

A A A A A Acquista al massimo brillanti, perle, gioielleria. Orlolaio, via Saorbi, 20. 8000

ABILISSIMO ex-funzionario questura e Destefanis, garantisce qualunque qualsiasi incarico politia privata. Uffici autorizzati Milano, Spagliarani sul Muro, 37, Genova, Cannetolungo, 20. 8000

ACQUISTEREI sala pranzo e cucina economica (passeggi purchè vera occasione. Libreria, Mazzini, 27. 8000

AUTOPIANI, pianoforti, Fip, vasto assortimento vendite rateali, garanzia. Ricordi FIRENZE, Santa Teresa-San Tommaso. 24070

AUTORIZZATO detective internazionale d'assoluta irresponsabilità indagini industriali, commerciali, private, matrimoniali, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Budapest, Zurigo, Colonie, principali centri Italia. Via Cavour, cinque, Torino; Vicolo 7 Giugnoni, cinque, Milano. 8000

CAUSA forzato sgombro vendonsi prezzi disastrosi: camere letto complete millecentolire, buffets trecento ventlcinque, cento, comodini, reti sessantacinque, guardarobe cinquecentanta; letti ferro novanta, sofà [illegible] trecentocinquanta, literie, tavole, sedlarie, tutto a prezzi bassissimi. Via Belfiorte, 19, interno cortile. 8000

CAUSA sgombro locale liquido camere letto, mobilio vario, mareti, 27. 8004

ESTER. Accreditatissima fiammambula settimista. Unica in Torino. Consulti presenza, corrispondenza. Barbaroux, 5. 8004

MAGLIERIE mela prezzo vendo, rettilineo 7-8-12-50. Caffo via Carlo Bolia, uno. 8007

MAGNETISMO. Spiritismo. Esperimenti telepatici. Consultazioni, Lezioni. Professore Serio, Ormea, 14.

MOBILI i più belli. Esposizione Roma, 15. Visitate, prezzi liquidazione. 8004

MOBILI per ufici, macchina per scrivere. Avigdor, Lagrange venti. 8013

MOBILIO vario, ottima occasione, vendesi prezzi eccezionale. Canavesio, Mazzini, 44. 8000

OCCASIONE macchine maglieria 8 x 30, 14 x 30, 10 x 30. Perotti, corso Duca di Genova, 5. 8004

PIANOFORTE nuovo mogano occasione vendo. Romeo, via Cahotto, N. 26.

RATE mensili macchine cucire Maxim, bicicletta. Torino, corso Francia, 143. 8000

RISPARMIERETE facendo rivigilare abiti palatoo, prezzi modicissimi. Sartoria, Artisti, 18. 8004

SALA pranzo stile, salotto morocco, arazzi persiani, quadri, oggetti artistici, mobili diversi, vendo circostanze. Artisti, trediici. 8000

SINGER bobina centrale, altra lucrezia 180, occasionissima, Dora, Gioberti, 41. 8000

SPOSI Accorrete via Orlane 2, acquisto merce fallimentare. Trovate pizzi, applicazioni lavabili valenciennes, ricami svizzeri, tela, nastri, calze. Prezzi irrisori. 8000

SORIVANIE, libreria, cassettari, lavorati legname componente, solidità, garanzia. Prezzi fabbrica. Corso Casale, 130. 8000

VENDESI vettura vis-a-vis gommata. Suono piano. Rivolgersi Villa Fiorina, Reaglie, telefono 101.

VENDO vetrine, banconi, mobiglio, occasione. Sartmino, via Giorgio Pallavicini, 3 bis. 8000

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 18

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI primaria compagnia rami incendi, infortuni, responsabilità civile, furti, cristalli, cerca offerte agenti principali per Asola, per Ivrea e per Alba (con residenza anche in Bra) e relativi sub-agenti. Offerte a serio referente avviso 30 D, Unione Pubblicità, Milano. 8000

ASSUMIAMO piazzisti vendita rate mensili macchine cucire, biciclette, Francia, 148. 8000

ATTIVI rappresentanti carcansi per vendita olio oliva, ottime condizioni. Accordiamo esclusiva Fratelli Abbo Voghera. 8000

RAPPRESENTARE ufficio, pastificio in Torino cerco. Scrivere avviso 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

RISCALDAMENTO. Tecnico o ingegnere, abilità commerciale tecnica, cercasi come piazzista viaggiatore. Indicazioni dettagliate ed esigenze. Scrivere avviso 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Autech Bonetti, Cairoli 22, Premiata Scuola automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico pratici serali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Concessionari, direttamente, esteso avvenaria. 8000

ACQUISTI 16 bl. novemila. Sta B. L. B. qualsiasi stato. Offerte condizioni macchine, prezzo. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMION 6000 Spa nuovo, portunato, vendo, visibile Ennilfficio Italiano, via Cacchieri. Per trattative Bertano, via Principe d'Acaia, 37. 8000

CERCHI, parafanghi, telai, scrittori liquidansi. Tutti pezzi ricambio trovansi presso Motoborgo, Ferruccio, 59. 8000

CERCO chassis o torpedo usc, tipo 1, 301 prima seconda serie. Scrivere schiarimenti ristrettissimi, Bandino, via Petrarca, 17, marciaio.

COMPRO se vera occasione guida interna 301. Corsia, Carmagnola 20. 8000

K. 6. 500 Sport vendo 4700. Visibile 14-15. Montevecchio, 23. 8000

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALE Torino conoscerebbe giovanissima distinta signorina torinese scopo matrimonio. Tenera ferroviaria 36.000. Torino posta. 8001

PROFESSIONISTA diversista, trentaquattro, senza pretese, residente Roma, simpatico, nobile, ottima salute, ricco, proprietario, guadagno annuo 200 mila, cerca signorina morallssima, giovane, piacente, ricchissima, milionaria anche straniera, scopo matrimonio. Trattasi direttamente parenti, continuati interpretari. Scrivere casella 370 Z, Unione Pubblicità Roma. 8041

VEDOVA simpatica, con figlia, elegante, simpaticissima, distinta cultura, sentimenti superiori, condizione, sposerebbe gentiluomo condizione buono, ricco, che aspiri conforto, sincero affetto. Tratto solo serio dettagliato proponente. Avviso 31 G, Unione Pubblicità, Milano. 8035

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Autech Bonetti, Cairoli 22, Premiata Scuola automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico pratici serali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Concessionari, direttamente, esteso avvenaria. 8000

ACQUISTI 16 bl. novemila. Sta B. L. B. qualsiasi stato. Offerte condizioni macchine, prezzo. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMION 6000 Spa nuovo, portunato, vendo, visibile Ennilfficio Italiano, via Cacchieri. Per trattative Bertano, via Principe d'Acaia, 37. 8000

CERCHI, parafanghi, telai, scrittori liquidansi. Tutti pezzi ricambio trovansi presso Motoborgo, Ferruccio, 59. 8000

CERCO chassis o torpedo usc, tipo 1, 301 prima seconda serie. Scrivere schiarimenti ristrettissimi, Bandino, via Petrarca, 17, marciaio.

COMPRO se vera occasione guida interna 301. Corsia, Carmagnola 20. 8000

K. 6. 500 Sport vendo 4700. Visibile 14-15. Montevecchio, 23. 8000

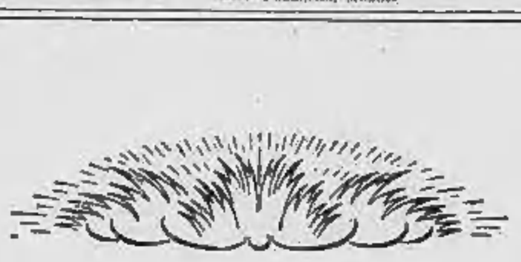
Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALE Torino conoscerebbe giovanissima distinta signorina torinese scopo matrimonio. Tenera ferroviaria 36.000. Torino posta. 8001

PROFESSIONISTA diversista, trentaquattro, senza pretese, residente Roma, simpatico, nobile, ottima salute, ricco, proprietario, guadagno annuo 200 mila, cerca signorina morallssima, giovane, piacente, ricchissima, milionaria anche straniera, scopo matrimonio. Trattasi direttamente parenti, continuati interpretari. Scrivere casella 370 Z, Unione Pubblicità Roma. 8041

VEDOVA simpatica, con figlia, elegante, simpaticissima, distinta cultura, sentimenti superiori, condizione, sposerebbe gentiluomo condizione buono, ricco, che aspiri conforto, sincero affetto. Tratto solo serio dettagliato proponente. Avviso 31 G, Unione Pubblicità, Milano. 8035



Nell'anemia proveniente da febbri malariche

si ottengono dei felici risultati mediante la Cura del Proton. Questo arricchisce il sangue di globuli rossi e di emoglobina, fa aumentare la forza e l'appetito del sofferente, il quale può così migliorare la sua nutrizione, aumentare di peso e diventare assai più resistente di fronte al pericolo di nuovi attacchi.

A 33

Difendetevi dalle malattie veneree!

"AVENEROL,,

Pomata che preserva

da qualsiasi infezione sessuale

Nelle migliori Farmacie L. 7.— (bollo compreso) Società Produttori "AVENEROL,, - Torino Via S. Quintino, 19 Telef. 40-000 Chiedere Opuscolo Scientifico (gratis)

Malanie SESSUALI PELLE **SIFILIDE** Esame del SANGUE Cura con SPIRONAL 600-914 Dott. R. GAZZONE Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI 1925-26 Via Duchessa Jolanda 17. Ore 13-15, 17-19; festivi 9-11

Cav. Dr. LEVI già allievo della Clinica Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI Malattie del sangue Rami relativi. Endovenose Via Po, 20, piano 1.o — Ore 10-12; 17-19

SIFILIDE VENEREE e PELLE ESAME SANGUE SINOPOLI Via Sacchi, 28 (porta nuova) SALE SEPARATE. Ore 10-12 e

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 10-12 Dr. MACCHIAVELLO. Via Gioberti, 8. 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE **SESSUALI** Dott. Cav. SALVI - Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 19.30 a 20; festivi 9 a 12.

SALVARSANOTERAPIA per la SIFILIDE

Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Blenorragia acuta e cronica. Dott. Mario SERTOLA. Ore 14-16; 19-20; festivi 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 18.

Comm. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI

Medico Primario Ospedale Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telefono 49-481 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO

Orario: 9-12; 14-17 — Festivi: 8,30-11

Blenorragia - Ulceri **SIFILIDE** D.ssa Chiavarina, Via S. Massimo. Tariffa ridotta ceti operai Ore 10-12 e 15-20.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 39, scala n. 1 (nel cortile) Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 Fest. 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose Via Vanchiglia, 17 bis — Ore 13-15; 19-22 — Fest. 10-12 ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

PENSIONATO GESTANTI OSTETRICA REGGE CURE mediche Via Po, 2 vicino Piazza Castello - Telef. 43-409

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione Via Francia 15 bis dalle ore 9 alle 17 piano 2.o

LEVATRICE LUPPINO Dott. - Pensione Via Bernardino Galliari, 10 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE FONTANA - MASSARI CURE MEDICHE — Via Madama Cristina, 60, p. 1.o

OSTETRICA GERBINO PIERZEI MITI Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 4, TORINO

LEVATRICE VALPREDA OSTETRICA Ogni cura, via Mercanti, tra angoli via Garibaldi